

Rassegna bibliografica

Centro nazionale
di documentazione
e analisi
per l'infanzia
e l'adolescenza

Centro
di documentazione
per l'infanzia
e l'adolescenza
Regione Toscana

Istituto
degli Innocenti
Firenze

infanzia e adolescenza



[Guida alla lettura](#)
[Tavola dei contenuti](#)
[Segnalazioni bibliografiche](#)
[Focus internazionale](#)
[I nostri antenati](#)
[Altre proposte di lettura](#)
[Indice approfondimenti](#)
[Info credenziali](#)

2013








Guida alla lettura

Rassegna bibliografica, pubblicata per la prima volta nel 2000, a partire dall'annualità 2013 si presenta in una nuova veste con un formato di tipo elettronico. L'intento è quello di rispondere alle mutate esigenze dei lettori che sempre più ricorrono all'uso di strumenti disponibili on line e in particolare a Internet, per ottenere produzioni di rapida consultazione e accesso, maggiormente interattive e operabili all'interno della rete.

La rivista, pur ponendosi in continuità con la precedente versione cartacea di cui mantiene i tratti grafici, in quanto ancora frutto della collaborazione tra l'Istituto degli Innocenti, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, si arricchisce oggi di nuove sezioni e soprattutto di nuove funzionalità.

Scopo della rivista rimane quello di favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza tra amministratori locali e studiosi della documentazione bibliografica prodotta sull'infanzia e l'adolescenza, ma tale informazione viene ora proposta utilizzando nuove modalità e nuovi percorsi di approfondimento. In particolare, utilizzando una serie di simboli specifici (riportati di seguito), si sono voluti fornire strumenti di approfondimento ipertestuali che rimandano ai seguenti elementi:

-  **ricerche bibliografiche** (che possono essere effettuate nel **Catalogo unico** della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di lettura in download
-  **ricerche filmografiche** (che possono essere effettuate nel **Catalogo unico** della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di visione in download
-  **raccolta di norme e commenti giuridici** (tratti dai siti **minori.it** e **minoritoscana.it** e dal **Catalogo unico** della Biblioteca Innocenti Library)
-  **documenti in download**
-  **link ad altri siti**

Le **Segnalazioni bibliografiche** si presentano ordinate secondo lo *Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza* realizzato dall'Istituto degli Innocenti. All'interno di ogni voce di classificazione l'ordinamento è per titolo. Le pubblicazioni monografiche e gli articoli segnalati sono corredati di abstract e della descrizione bibliografica che segue gli standard internazionali di catalogazione. Per quanto riguarda la descrizione semantica, l'indicizzazione viene effettuata seguendo la *Guida all'indicizzazione per soggetto*, realizzata dal Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Il **Focus internazionale** vuole concentrare l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza che si sviluppano a livello internazionale attraverso la segnalazione di alcuni volumi e articoli specializzati di settore.

La nuova sezione denominata **I nostri antenati**, con un richiamo all'opera di Italo Calvino e al suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto, si prefigge di valorizzare, attraverso

le segnalazioni commentate di alcuni volumi pubblicati in un recente passato, quelle opere che hanno contribuito a determinare un “sapere comune” di nozioni e conoscenze. Queste pubblicazioni mantengono ancora oggi un interesse per la comunità scientifica, in quanto costituiscono le radici su cui poter basare la propria attività professionale. Alcuni di questi volumi provengono dai fondi Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti e Valerio Ducci, acquisiti nel corso del tempo dalla Biblioteca Innocenti.

Tali fondi si sono formati in base agli interessi e ai percorsi culturali intrapresi da queste importanti personalità che molto hanno studiato e operato per migliorare la condizione dei bambini in Italia.

La sezione **Altre proposte di lettura** presenta, infine, alcune segnalazioni bibliografiche senza commento.

Per facilitare, inoltre, la consultazione dei materiali e il loro utilizzo in occasioni di convegni e seminari formativi, si è pensato di realizzare i percorsi tematici in maniera separata dal corpo delle segnalazioni, prevedendoli come supplementi alla rivista.

La documentazione presentata costituisce parte del patrimonio documentario della Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro, nata nel 2001 da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'UNICEF Office of Research, in accordo con il Governo italiano, e deriva da un'attività di spoglio delle più importanti riviste di settore e da una ricognizione delle monografie di maggiore rilievo pubblicate di recente sugli argomenti riguardanti l'infanzia e l'adolescenza. Tutti i libri e i documenti di questo numero sono ricercabili nel **Catalogo unico** dell'Istituto degli Innocenti e disponibili per la consultazione e il prestito. È possibile, inoltre, richiedere informazioni e assistenza tramite il servizio on line **Chiedi al bibliotecario**.

Eventuali segnalazioni e pubblicazioni possono essere inviate all'indirizzo email: rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it





Tavola dei contenuti

I numeri di classificazione e le relative voci fanno parte dello Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza.

002 RICERCA

Decataldo, A., Ruspini, E., *La ricerca di genere*, Roma, Carocci, 2014.

110 INFANZIA

Unicef, *The State of the World's Children's 2014 in numbers: every child counts: revealing disparities, advancing children's rights*, New York, Unicef, 2014.

120 ADOLESCENZA

Centro femminile italiano, Italia. Direzione generale dei servizi civili, *Stile di vita e comportamenti delle adolescenti oggi in Italia*, Roma, CIF, 1987.

Secchi, C., *Adolescenti, famiglie e nuovi modelli educativi*, Pisa, ETS, 2013.

122 BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

Di Nuzzo, A., *Fuori da casa: migrazioni di minori non accompagnati*, Roma, Carocci, 2013.

125 GIOVANI

Istituto Giuseppe Toniolo, *La condizione giovanile in Italia: rapporto giovani 2013*, Bologna, Il mulino, 2013.

130 FAMIGLIE

Santoro, M., *Conoscere la famiglia e i suoi cambiamenti*, Roma, Carocci, 2013.

142 BAMBINI E ADOLESCENTI - ALLONTANAMENTO DALLE FAMIGLIE

Milani, P., *La famiglia nella comunità locale: un'esperienza di solidarietà fra le famiglie per prevenire l'allontanamento dei bambini*, in «La famiglia», 2013, 47/257, p. 148-165.

150 AFFIDAMENTO

Canali, C., Vecchiato, T. (a cura di), *Le forme dell'affido in Europa: cosa sappiamo degli esiti e delle condizioni di efficacia?*, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 2013.

Calcaterra, V., *L'affido partecipato: come coinvolgere la famiglia d'origine*, Trento, Erickson, 2014.

167 ADOZIONE INTERNAZIONALE

Baden, A.L. et al., *International adoption: counseling and the adoption triad*, in «Adoption Quarterly», vol. 16, issue 3-4 (July-December 2013) p. 218-237.

211 PERSONALITÀ

Gambini, P., *Gli adolescenti alla ricerca di adulti significativi: le conseguenze della scarsa generatività parentale e sociale*, in «Psicologia dell'educazione», vol. 7, n. 3 (dic. 2013), p. 319-336.

250 PSICOLOGIA SOCIALE

Danziger, K., *La socializzazione*, Bologna, Il mulino, 1972.

254 RELAZIONI PERSONALI

Chiavarone, L., Sedda, D., *Nel magma bullismo: adolescenti, famiglia, scuola al tempo del disagio globale*, Roma, Aracne, 2013.

Elamé, E., *Bullismo discriminante e pedagogia interculturale*, Milano, F. Angeli, 2013.

Gusmano, B., Mangarella, T. (a cura di), *Di che genere sei?: prevenire il bullismo sessista e omotransfobico*, Molfetta,

La meridiana, 2014.

314 POPOLAZIONE - MIGRAZIONI

Calabrò, A.R., *Di che parliamo quando parliamo d'identità?*, in «Quaderni di sociologia», vol. 77, nuova serie, n. 63 (3, 2013), p. 85-104.

333 BENESSERE

O'Toole, L., Kropf, D., *Changing paradigms, sharing our hearts, beginning a dialogue*, Brussels, Universal Education Fondation, 2013.

338 COMPORAMENTI A RISCHIO

Fabi, M., *Le condotte a rischio degli adolescenti ai tempi della crisi*, in «Minori giustizia», 2013, n. 4, p. 74-82.

343 BAMBINI E ADOLESCENTI - DISAGIO SOCIALE

Emilia-Romagna, *Promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: Progetto adolescenza: linee di indirizzo regionali*, Bologna: Emilia-Romagna, 2013.

357 VIOLENZA SESSUALE SU BAMBINI E ADOLESCENTI

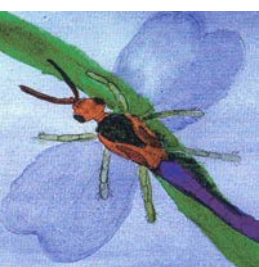
Emilia-Romagna, *Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso*, Bologna, Emilia-Romagna, 2013.

403 DIRITTO MINORILE

Andria, P., *La crisi della giustizia minorile dentro la crisi sociale*, in «Minori giustizia», 2013, n. 4, p. 108-116.

610 EDUCAZIONE

Cardinali, P., Migliorini, L., *Scuola e famiglia: costruire alleanze*, Roma, Carocci Faber, 2013.



615 EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Armani, S., *Partecipare per apprendere l'intercultura a scuola*, Milano, F. Angeli, 2013.

620 ISTRUZIONE

Rossi Doria, M., *Domanda educativa e lotta all'esclusione precoce : la scuola della crisi*, in «Minori giustizia», 2013, n. 4, p. 56-65.

622 ISTRUZIONE SCOLASTICA - ASPETTI PSICOLOGICI

Bruschi, F., *La psicologia a scuola: esperienze e strumenti operativi per lavorare con gli allievi, gli insegnanti e i genitori*, Roma, Aracne, 2013.

728 DISABILITÀ

Collacchioni, L., *Educare nel disagio, nel rispetto, nell'amore: l'incontro-scontro tra scuola e famiglia*, Roma, Aracne, 2013.

Mura, A., Zurru, A.L. (a cura di), *Identità, soggettività e disabilità: processi di emancipazione individuale e sociale*, Milano, F. Angeli, 2013.

760 MALATTIE

Dionigi, A., Gremigni, P. (a cura di), *La clownterapia: teoria e pratiche*, Roma, Carocci Faber, 2014.

768 PSICOTERAPIA

Lupo, S., Corsello, A., Pedi, S., *Curare giocando, giocare curando: la famiglia, i bambini, i terapeuti*, Milano, F. Angeli, 2013.

803 POLITICHE SOCIALI

Bifulco, L., Facchini, C. (a cura di), *Partecipazione sociale e competenze: il ruolo delle professioni nei piani di zona*, Milano, F. Angeli, 2013.

Lazzari, F., Gui, L. (a cura di), *Partecipazione e cittadinanza: il farsi delle politiche sociali nei*

piani di zona, Milano, F. Angeli, 2013.

808 TERZO SETTORE

Frisanco, R., *Volontariato e nuovo welfare: la cittadinanza attiva e le amministrazioni pubbliche*, Roma, Carocci, 2013.

810 SERVIZI SOCIALI

Balenzano, C., Moro, G., Cassibba, R., *Modelli e metodi di valutazione degli interventi per i minori e le famiglie vulnerabili*, in «Studi di sociologia», a. 51, 1 (genn.-mar. 2013), p. [37]-54.

Bezze, M., Vecchiato, T., *La valutazione del sistema locale dei servizi sociali in Toscana*, in «Studi Zancan», a. 14, n. 5 (sett.-ott. 2013), n. 5, p. 43-59.

Emilia-Romagna. Assessorato alle politiche sociali, *Il sostegno alla genitorialità oggi: pensare e agire le alleanze educative nella comunità*, Bologna, Emilia-Romagna, 2013.

Finzi, I., Imbimbo, F., Kaneklin, S., *Accompagnami per un po': un'esperienza di home visiting nei primi due anni di vita*, Milano, F. Angeli, 2013.

Serbati, S., Milani, P., *La tutela dei bambini: teorie e strumenti di intervento con le famiglie vulnerabili*, Roma, Carocci, 2013.

820 SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI

Cenedella, C., Giuliacci, L. (a cura di), *La vita fragile: infanzia, disagi e assistenza nella Milano del lungo Ottocento: convegno di studi*, Milano, Fondazione Stelline, Milano, V&P, 2013.

➤ Segnalazioni bibliografiche





002 RICERCA

La ricerca di genere / Alessandra Decataldo, Elisabetta Ruspini. - Roma : Carocci, 2014. - 150 p. ; 22 cm. - (Studi superiori. Sociologia ; 926). - Bibliografia: p. 129-150. - ISBN 9788843071234.

Ricerca di genere

Il testo intende analizzare gli studi di genere da un punto di vista metodologico sia al fine di rispondere a un'esigenza conoscitiva in un ambito scarsamente esplorato dalla letteratura sia al fine di decostruire una serie di miti riguardanti la ricerca femminista e di genere e il suo presunto legame esclusivo con metodologie di carattere qualitativo. Prima di descrivere le diverse metodologie, le autrici precisano però che ciò che definisce una ricerca *gender-sensitive* non è l'utilizzo di una determinata tecnica metodologica, bensì il fatto che le differenze tra uomini e donne vengono tenute in considerazione in tutte le fasi della ricerca: dalla concettualizzazione alla rilevazione, dall'analisi all'interpretazione dei dati.

Nella prima parte il libro fornisce un'utile rassegna di alcuni concetti chiave nella ricerca di genere tra cui: la distinzione tra sesso e genere, identità di genere e ruoli di genere, stereotipi e pregiudizi, femminismo e ricerca femminista. La prospettiva di genere viene descritta come un approccio che pone l'attenzione sui meccanismi di formazione delle identità maschili e femminili e sulle aspettative sociali a esse collegate e al contempo analizza in maniera critica i processi di socializzazione collegati ai ruoli di genere e alle diseguaglianze di genere.

Successivamente il testo passa in rassegna le diverse tecniche sia qualitative che quantitative utilizzate nella ricerca di genere, evi-

denziandone pregi e limiti e presentando esempi di studi effettuati con queste tecniche. L'intervista in profondità è considerata una delle tecniche principali nella ricerca di tipo qualitativo in quanto permette di esplorare in profondità le esperienze delle persone intervistate. La tecnica dell'osservazione partecipante prevede, invece, l'inserimento della persona che conduce la ricerca in un gruppo sociale per un periodo relativamente lungo. Viene poi descritta la tecnica del focus group definita come potenzialmente ideale per gli studi di genere poiché unisce i pregi dell'intervista in profondità con quelli dell'osservazione. Per quanto riguarda, invece, gli strumenti di ricerca di tipo quantitativo, le autrici si soffermano sull'intervista strutturata attraverso questionario che può essere somministrata attraverso metodi che diverse tra cui il telefono o internet.

Il libro affronta poi il tema dell'analisi secondaria dei dati, vale a dire l'analisi di dati raccolti in precedenza per scopi diversi da quelli dell'indagine in questione. Inoltre il testo si sofferma sulla fondamentale differenza tra statistiche distinte per sesso e indicatori di genere o *gender sensitive*. In quest'ultimo caso occorre individuare le dinamiche di genere a partire dalla descrizione dei percorsi delle donne in maniera autonoma e non per differenza da quelli degli uomini. Il testo fornisce una serie di esempi di tali tipologie di

indicatori realizzati, sia a livello nazionale, in particolare dall'Istat, ad esempio attraverso le indagini multiscopo, sia a livello internazionale ed europeo, da Eurostat e da diverse agenzie delle Nazioni Unite e internazionali che hanno creato indici sul genere, quali ad esempio il *Global Gender Gap*.

Nell'ultima parte del libro le autrici tirano le somme rispetto all'importanza di adottare strategie di ricerca integrate *gender-sensitive* che combinano tecniche di carattere quantitativo e qualitativo. Secondo le autrici i cosiddetti *mixed-methods* consentono di sfruttare al meglio le potenzialità delle due tecniche con il risultato sia di rafforzare l'affidabilità delle informazioni e di giungere a risultati generalizzabili sia di entrare in profondità nel materiale empirico.

Infine, l'ultimo capitolo analizza la prospettiva della ricerca longitudinale considerata particolarmente utile per analizzare le questioni di genere. Ciò è dovuto al fatto che il rapporto tra sesso e genere è dinamico e varia nel tempo, sia a livello culturale e collettivo che a livello individuale.

approfondimenti



[CENTRO DI STUDI INTERDISCIPLINARI DI GENERE](#)

[CIRSG](#)



120 ADOLESCENZA

Adolescenti, famiglie e nuovi modelli educativi / Claudia Secci. - Pisa: ETS, 2013. - 122 p. ; 22 cm. - (Scienze dell'educazione ; 163). - ISBN 9788846737786.

Adolescenza

In questo volume, l'autrice cerca di ridefinire l'adolescenza alla luce del mutato ruolo sociale che oggi riveste questa fase evolutiva dell'individuo. Partendo dalla prospettiva di Erikson, sempre più che valida nella sua individuazione di stadi riguardanti la crescita puberale, l'identificazione sessuale e l'affermazione come soggetto al fine di poter raggiungere un senso d'identità, vengono considerate concezioni teoriche più attuali. La maggior parte degli studi provengono dalla psicologia e dalla sociologia che hanno affrontato egregiamente questo tema. In questo contributo, l'autrice pone l'accento sulla dimensione pedagogico-educativa, soprattutto in virtù dei cambiamenti sociali odierni.

Quello che oggi innanzitutto possiamo osservare è l'allungamento temporale dell'adolescenza, col suo inizio più precoce e la sua risoluzione sempre più lontana negli anni.

Anche questa realtà dei fatti assume maggior comprensione, secondo l'autrice, se non ci si ferma solo al dato oggettivo di motivazioni di ordine economico-sociale, bensì valutando le ragioni di carattere culturale e pedagogico che determinano questo stato di cose.

In particolare vanno tenute in considerazione le nuove forme di famiglia che caratterizzano la società odierna. Comprendere appieno i fenomeni familiari e, soprattutto, lavorare con le famiglie comporta il saperle guardare in profondità, ovvero riconoscerne la storia e la cultura peculiare per potersi così orientare rispetto alle loro risorse.

Altro tema analizzato è il rischio adolescenziale. Si invita perciò il lettore a riflettere su come il disagio dei "ragazzi difficili" vada inserito, per poterlo veramente comprendere e affrontare, nei più ampi contesti di disagio sociale, culturale e familiare in cui si manifesta.

Il testo si rivolge a studenti e a chi già si occupa e opera con gli adolescenti nei più diversi ambiti. Possono trovarvi buoni spunti anche i genitori, essendo visto come prioritario il ruolo svolto dalla famiglia. Per alcuni studiosi, infatti, l'adolescenza è una fase evolutiva che riguarda tutta la famiglia nel suo insieme e non solo il singolo, una fase che spinge cioè tutto il gruppo a un processo di ridefinizione della propria identità. Ecco dunque che appare importante l'esperienza di rispecchiamento: molto del compito educativo dei genitori è legato al potersi mettere in contatto in maniera serena e aperta con quella che è stata la propria adolescenza per poter comprendere e promuovere il movimento di separazione dei figli.

Infine, i temi trattati vengono approfonditi dall'autrice attraverso il linguaggio del cinema, distinguendo tra il cinema dell'adolescenza e il cinema sull'adolescenza. Mentre il primo prende in esame l'aspetto in qualità di fonte di possibili modelli di adultità a cui ragazze e ragazzi possono aspirare nei personaggi e nelle storie raccontate dalle pellicole e che variano ovviamente da generazione a generazione, il secondo costituisce quell'insieme di rappresentazioni dell'adolescenza che possono essere d'aiu-

to prevalentemente agli adulti: educatori, insegnanti, genitori.

Esempi di narrazione filmografica illustrano bene e aiutano a interpretare gli aspetti di questo passaggio evolutivo e diventano possibile terreno di dialogo interiore per gli adulti così come di conseguente dialogo con le ragazze e i ragazzi di cui si prendono cura.

approfondimenti

 [L'ADOLESCENTE IN FAMIGLIA](#)

 [CAUSE SENZA RIBELLI \(2007\)](#)



122 BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

Fuori da casa : migrazioni di minori non accompagnati / Annalisa Di Nuzzo. - Roma : Carocci, 2013. - 126 p. ; 22 cm. - (Biblioteca di testi e studi. Antropologia ; 882). - Bibliografia: p. 117-126. - ISBN 9788843071470.

Minori stranieri non accompagnati - Italia

L'autrice del libro, antropologa dell'Università di Salerno, mette in evidenza criticità normative e percorsi di integrazione irti di ostacoli nel panorama italiano delle migrazioni di bambini e adolescenti separati dalle famiglie rimaste nel Paese d'origine: i cosiddetti minori stranieri non accompagnati.

La condizione dei minori che viaggiano da soli presenta molteplici fattori di rischio e vulnerabilità legati alle situazioni contingenti del percorso migratorio e agli elementi strettamente biografici dei bambini e adolescenti coinvolti. Gli organismi preposti a monitorare il fenomeno, come il Comitato per i minori stranieri, lo conoscono in realtà solo parzialmente, poiché fanno riferimento solo ai dati ufficiali trasmessi dagli enti territoriali e ignorano quasi totalmente il sommerso che rappresenta invece la parte più consistente del problema. Anche la legge mostra contraddizioni profonde, emerse anche successivamente all'ingresso di alcuni Stati dell'Est europeo nella Comunità europea, così che i minori non accompagnati provenienti da quei Paesi scompaiono dalle statistiche e sono privati delle forme di tutela e intervento previste per i minori stranieri non accompagnati.

Per entrare nel merito del tema, la ricercatrice ha svolto un'indagine qualitativa raccogliendo storie di vita nei campi e nelle strutture di accoglienza nel Sud d'Italia, e in particolare ha condotto una ricerca nella regione Campania, confrontando

le esperienze del capoluogo partenopeo con quelle della provincia.

Emergono come aspetti essenziali l'empatia, l'affettività, la solidarietà che si muovono anche nella cornice dell'irregolarità e del sommerso, che si dimostra spesso più salvifica per il futuro dei ragazzi di quanto non lo siano percorsi che seguono ciecamente le rigidità e i limiti della legge.

Nella realtà quotidiana dell'accoglienza, fatta di umanità semplici e informali, non mancano rimandi a un "etnocentrismo ingenuo" che, pur nelle intenzioni buone, produce anche letture distorte dell'altro, della sua cultura. Allo stesso modo, in questo "altro" bambino, l'etnocentrismo stimola il desiderio di compiacere, anche troppo, il buono che accoglie, accettando un'acculturazione forzata dalle circostanze e necessaria a sopravvivere: imparare a stare seduti sulla sedia, mangiare con le posate, rinunciare, senza porsi troppe domande, ai tratti della propria cultura di origine, interpretati dall'altro come "incivili" ma in effetti semplicemente "diversi". In altri casi, i racconti fanno trapelare il cambiamento forte sul versante indigeno, lo stupore degli operatori adulti verso la capacità di un gruppo di ragazzi di religione e provenienza diverse, di rispettarci tra loro, producendo conoscenza nuova anche tra coloro che li ospitano.

Tra i meandri di questa comunicazione interculturale quotidiana, resta un sospeso forte,

pesante: il passato di questi ragazzi, le storie ancora non svelate, dei loro viaggi duri e traumatici, delle situazioni familiari lasciate che pesano sulle loro spalle, che il contesto culturale e normativo italiano non permette di alleggerire secondo le strade che loro si immaginano (un lavoro, l'accesso a un permesso di soggiorno, il mantenimento dei familiari).

Resta dunque, pare, alla resa dei conti, una separazione forte tra due mondi, che si leggono ognuno coi propri occhiali culturali e personali, dando luogo a discrepanze e ambiguità: la legge non tutela abbastanza, ma allo stesso tempo, a volte protegge "troppo", bruciando i sogni e le speranze di giovani adolescenti che quando arrivano sulle nostre coste sono in realtà già più adulti degli adulti che incontrano.

approfondimenti

-  [MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI](#)
-  [MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI \(2006\)](#)
-  [I MINORI NON ACCOMPAGNATI \(2014\)](#)
-  [DOSSIER MINORI MIGRANTI IN ARRIVO VIA MARE 2013 \(2013\)](#)
-  [MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN ITALIA \(2013\)](#)
-  [PROGETTO FARO](#)



Il volume presenta i dati dell'indagine sulla condizione giovanile in Italia promossa dall'Istituto Toniolo insieme alla Fondazione Cariplo e condotta dall'Ipsos nel 2012 su un campione di 9.000 individui tra i 18 e i 29 anni, rappresentativo a livello nazionale. Come si legge nell'introduzione a firma di Alessandro Rosina, i temi trattati dall'indagine sono quelli relativi agli snodi del processo di transizione alla vita adulta a partire dai 18 anni: formazione, conquista di un'indipendenza economica, costruzione di una propria famiglia. Oltre ai percorsi biografici, si rilevano le dimensioni dei valori, degli atteggiamenti, della percezione della propria condizione, del rapporto con i genitori, della fiducia nelle istituzioni, dell'impegno sociale, della partecipazione politica e dei consumi mediali. I principali esiti della ricerca su questi ambiti mostrano come la famiglia, per oltre l'80% degli intervistati, rappresenti un sostegno concreto per coltivare le proprie passioni e perseguire obiettivi importanti nel futuro. Emerge però, anche il rischio che l'ampia disponibilità di aiuto diventi iperprotezione, come evidenziano Scabini e Marta nel loro contributo, con risultati ambivalenti sul giovane e sulla sua responsabilizzazione nelle scelte di vita. Per quanto riguarda l'ambito dell'autonomia e lavoro, il contributo di Rosina e Sironi riflette sulla lunga dipendenza dei giovani dalla famiglia di origine, dovuta non solo alla precarietà occupazionale, ma anche alla crisi in sé per l'ombra di incertezza che getta sul futuro. Mentre nei Paesi

125 GIOVANI

La condizione giovanile in Italia : rapporto giovani 2013 / Istituto Giuseppe Toniolo. - Bologna : il mulino, c2013. - 230 p. ; 22 cm. - (Percorsi). - Bibliografia: p. 213-227. - ISBN 9788815246981.

Giovani - Condizioni sociali - Italia

europei più avanzati i giovani che lasciano per studio o lavoro la casa dei genitori riescono comunque a mantenere la propria indipendenza anche nei periodi di difficoltà, grazie a un sistema di welfare che fornisce sostegno al reddito e incentiva a rimanere attivi, in Italia l'ammortizzatore sociale rimane la famiglia che ospita a lungo i figli e li riaccoglie in caso di necessità. Il contributo di Migliavacca riflette sui dati relativi alla condizione lavorativa dei giovani: tra chi ha un lavoro, meno del 20% si dichiara pienamente soddisfatto del proprio impiego, circa il 47% svolge un'attività che non è coerente con il suo percorso di studi (dato che scende al 30% tra i laureati). Non meraviglia, quindi, che quasi la metà dei giovani studenti prenda in seria considerazione la possibilità di cercare lavoro all'estero una volta concluso il percorso formativo. Per quanto riguarda l'impegno sociale, nonostante i dati di sfondo rivelino un minore coinvolgimento dei giovani italiani in attività di volontariato, rispetto al resto dei Paesi europei, il contributo di Marta, Marzana e Alfieri evidenzia da un lato la presenza di un atteggiamento altamente positivo verso l'impegno sociale e le attività del terzo settore, dall'altro come i giovani, a differenza degli adulti, preferiscano organizzazioni meno strutturate, calate nei contesti territoriali. Molto interessante il ruolo della famiglia nel favorire lo sviluppo di una sensibilità verso il volontariato e una propensione verso l'azione sociale, che si realizza sia con la trasmissione dei valori che con l'esempio. Un ruolo

che si riscontra anche nell'orientamento politico. Per quanto riguarda i consumi mediali, i dati dell'indagine evidenziano come i giovani, di fronte alla crescita esponenziale dell'informazione via web, non si limitino solo a fruire passivamente delle notizie: per essi risulta naturale discutere sui social network o rilanciare su twitter notizie lette su quotidiani o sentite al tg, anche se restano scettici, così come sottolineato da Introini e Pasqualini, rispetto alla possibilità che i nuovi linguaggi e la rete possano diventare un mezzo di cambiamento vero e far contare di più le nuove generazioni. Nei confronti delle istituzioni, infine, i giovani si mostrano sfiduciati, così come evidenziato nel contributo di Triani, anche se con dei dovuti distinguo, tendono, infatti, a dare a esse fiducia solo quando vi trovano all'interno una coerenza esemplare e quando riescono a costruire con le persone che le rappresentano un rapporto positivo.

approfondimenti

-  [I GIOVANI IN ITALIA](#)
-  [POLITICHE SOCIALI PER I GIOVANI](#)
-  [LEGISLAZIONE UE SUI GIOVANI](#)
-  [RAPPORTO GIOVANI](#)



Il volume qui presentato riflette sulle trasformazioni familiari avvenute negli ultimi decenni in Italia, confrontandole con la più ampia realtà europea con l'obiettivo di metterne in evidenza gli aspetti innovativi e quelli conservativi dei modi di fare ed essere famiglia nella società contemporanea. La famiglia, sostiene l'autrice, nel corso della storia si è sempre modificata a causa di specifici processi demografici e alcune forme familiari, che definiamo "nuove", sono sempre esistite come effetto dell'andamento della mortalità e della natalità. Anche l'organizzazione produttiva ed economica, i processi di industrializzazione e urbanizzazione e il sistema di trasmissione ereditaria influivano sull'affermazione di diverse strutture familiari. Ciò che distingue le attuali configurazioni familiari rispetto a quelle presenti in passato è però l'essere il prodotto di libere scelte individuali e non di fattori contingenti.

Il volume è strutturato in cinque capitoli che ripercorrono i temi più rilevanti nell'ambito della famiglia inquadrandoli in un'ottica storico-sociale. Nel primo capitolo si fa riferimento all'iter trasformativo della famiglia, al superamento della famiglia nucleare come conseguenza delle trasformazioni demografiche – in particolare l'allungamento della vita –, dell'aumento dell'instabilità coniugale e della pluralizzazione delle forme familiari. Verso la fine degli anni Settanta del secolo scorso emergono nuovi modi di essere e fare famiglia: si parla di famiglie di fatto, famiglie ricostituite, famiglie miste, monogenitoriali, unipersonali, famiglie omosessuali, omogenitoriali.

130 FAMIGLIE

Conoscere la famiglia e i suoi cambiamenti / Monica Santoro. - Roma: Carocci, 2013. - 165 p. ; 22 cm. - (Biblioteca di testi e studi. Sociologia ; 888). - Bibliografia: p. 151-165. - ISBN 9788843069842.

Famiglie - Italia - Confronto con l'Europa - Sociologia

Alle nuove forme familiari si affiancano anche nuove forme di genitorialità, emerse soprattutto con la diffusione delle tecniche di fecondazione assistita a cui possono fare ricorso, con differenti vincoli e divieti legislativi tra Paesi, coppie omosessuali o single. L'introduzione di queste tecniche ha comportato un mutamento antropologico e culturale della genitorialità consentendo una separazione tra genitorialità biologica e sociale che apre nuovi scenari non solo in campo legislativo, ma anche in ambito sociale. Nel secondo capitolo si riflette sulla condizione giovanile e sui processi di transizione all'età adulta. Si evidenzia come il passaggio all'età adulta sia il risultato di una mediazione, da una parte, tra scelte individuali e aspettative sociali e, dall'altra, tra contesti relazionali nei quali i giovani sono inseriti (in particolare l'ambito familiare e il gruppo dei pari) e i vincoli connessi all'organizzazione dei sistemi scolastico-formativi, alla struttura del mercato del lavoro e alle politiche sociali. Nei Paesi dove sono state implementate politiche di sostegno all'occupazione giovanile e alle famiglie giovani, la transizione all'età adulta avviene in tempi più brevi rispetto a quelli dove tali provvedimenti sono assenti. In Italia l'abbandono della casa dei genitori è di solito subordinato al raggiungimento dell'indipendenza economica, al matrimonio o a una convivenza ed è considerato "normale" che un giovane di oltre 30 anni possa continuare a convivere con la famiglia di origine. Il capitolo 3 approfondisce il tema del matrimonio e dell'aumento dell'instabilità

coniugale. Le trasformazioni dei significati del matrimonio, la sua progressiva deistituzionalizzazione fino al riconoscimento del matrimonio delle coppie omosessuali e la diffusione delle convivenze sono tematiche rilevanti per comprendere i cambiamenti dell'istituto matrimoniale. Il capitolo 4 affronta il tema delle unioni di fatto, una forma familiare diffusa anche nelle epoche passate. In Italia tale fenomeno rimane comunque marginale, confinato a gruppi di popolazione con particolari caratteristiche. Nel 1998 erano 148mila le coppie conviventi, rappresentando circa l'1% del totale delle coppie italiane; nel 2009 ammontavano a 881mila, pari al 5,9% delle coppie italiane. Il 49,7% ha dei figli e nel 36,4% dei casi si tratta di figli di entrambi i partner. Infine, l'ultimo capitolo è dedicato ai cambiamenti demografici e all'impatto dell'allungamento della vita e del calo della fecondità sulle reti di solidarietà familiare e sulle relazioni intergenerazionali.

approfondimenti

-  [ASPETTI SOCIOLOGICI DELLA FAMIGLIA](#)
-  [FAMIGLIE \(2006\)](#)
-  [OFFICINA FAMIGLIA](#)
-  [OSSERVATORIO NAZIONALE SULLA FAMIGLIA](#)



Negli ultimi decenni le ricerche sulla “resilienza” hanno evidenziato la possibilità da parte dei bambini che hanno subito traumi di superare queste avversità grazie all'aiuto istituzionale dei servizi educativi, sociali, sociosanitari e grazie anche all'aiuto informale presente nelle reti sociali naturali delle famiglie.

Il contributo di Paola Milani focalizza l'attenzione su un'esperienza di ricerca-intervento che si inserisce nel panorama delle ricerche sulla resilienza proponendo delle linee d'azione innovative nel campo del sostegno alla genitorialità. Tra i suoi punti cardine si evidenziano l'integrazione tra interventi professionali e paraprofessionali nell'accompagnare e sostenere bambini e famiglie che vivono una particolare forma di vulnerabilità qual è la negligenza familiare, con il fine specifico di diminuire il tasso degli allontanamenti dei bambini dalle famiglie d'origine.

Il *Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione* (Pippi) che ha preso forma nel 2010, condotto in partnership da un gruppo di ricerca dell'Università di Padova con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è rivolto al contrasto dell'istituzionalizzazione dei bambini. Si tratta di un programma intensivo che si propone di «individuare, sperimentare, monitorare, valutare e codificare un approccio intensivo, continuo, flessibile, ma allo stesso tempo strutturato, di presa in carico del nucleo familiare, capace di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario un'azione fortemente limitata nel tempo

142 BAMBINI E ADOLESCENTI - ALLONTANAMENTO DALLE FAMIGLIE

La famiglia nella comunità locale : un'esperienza di solidarietà fra le famiglie per prevenire l'allontanamento dei bambini / Paola Milani. - In: La famiglia. - 2013, 47/257, p. [148]-165.

Bambini e adolescenti - Allontanamento dalle famiglie - Prevenzione - Progetti : PIPPI - Italia

facilitando i processi di riunificazione familiare».

La prima implementazione è avvenuta negli anni 2011-2012 con 122 bambini e 89 famiglie in 10 città italiane: Bari, Bologna, Genova, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia. Attualmente è in corso il secondo biennio di implementazione.

Il Programma intende sostenere le famiglie d'origine attraverso la promozione di una genitorialità positiva in grado di dare risposte adeguate ai bisogni di sviluppo del bambino anche quando si trova a fronteggiare situazioni problematiche e di stress.

Il Programma, che punta in particolare sulla riqualificazione delle competenze genitoriali e sul rafforzamento delle reti sociali informali (famiglia allargata, vicinato, ecc.) utilizza principalmente quattro tipi di dispositivi: le attività di gruppo sia con i bambini che con i genitori; la collaborazione dei servizi sociali e sociosanitari con la scuola; l'educativa domiciliare; il sostegno sociale (la presenza di una famiglia di appoggio per ogni famiglia target).


Il dispositivo delle famiglie di appoggio si realizza attraverso l'abbinamento di ogni famiglia target (FT) con una famiglia di appoggio (FA). Sono considerate “famiglie d'appoggio” coppie, famiglie o singoli volontari. Questo dispositivo, che rientra nella tipologia degli interventi di affidamento definiti “leggeri” e/o di prossimità fra le famiglie, è inteso come una forma di solidarietà tra famiglie e può essere concepito come un'articolazione dell'affido familiare che assume però come finalità fondamentale quella di so-

stenere un nucleo familiare, attraverso la solidarietà di un altro nucleo o di singoli “aiutanti naturali”, per prevenire l'allontanamento del bambino dalla propria famiglia, scegliendo però di stare sul terreno della FT, piuttosto che far transitare il bambino nel terreno della FA.

Rispetto a questo dispositivo, il compito degli operatori dei servizi sociosanitari, che mantengono la titolarità del progetto, si articola in quattro principali azioni: il reperimento; la formazione; la selezione; il sostegno.

Se l'esito principale per la famiglia è quello di essere riaccompagnata alla propria comunità, il cambiamento che questo dispositivo mette in moto è anche nell'agire dei servizi: l'équipe si allarga, il progetto di intervento non è più la somma di tanti frammenti ma un *unicum* frutto di una responsabilità condivisa.

approfondimenti

 [ALLONTANEMTO DALLE FAMIGLIE E RIUNIFICAZIONE FAMILIARE](#)

 [SPERIAMO CHE SIA FAMIGLIA \(VIDEO\)](#)



Come partecipare e condividere con i genitori un percorso di allontanamento temporaneo dei propri figli? Quale approccio e quali azioni degli operatori possono rendere fattibile e produttiva un'autentica partecipazione della famiglia di origine al percorso di affido? Sono queste le domande che delineano gli obiettivi del volume qui presentato. Il punto da cui partire è individuare il concreto significato del concetto di partecipazione. L'autrice ritiene che la partecipazione possa risultare possibile quando la distribuzione del potere è diversa rispetto a quella che siamo soliti pensare. Il potere è comunemente inteso in senso gerarchico, cioè come esercizio di controllo di una persona su un'altra, o come capacità di una persona (che detiene il potere) di provocare i cambiamenti in un'altra. Non si può negare che nei provvedimenti di tutela gli operatori dei servizi per minori esercitano questo potere, tuttavia, l'idea di condividere, fin dove possibile, le decisioni attraverso processi negoziabili può essere realizzabile. L'autrice vuole così contribuire ad affermare una nuova cultura dell'affido partendo da una metodologia relazionale che considera e coinvolge tutti gli attori in gioco: famiglia di origine, famiglia affidataria, minori, operatori del pubblico e del privato sociale. Il volume è strutturato in otto capitoli che, partendo da una solida base teorica e metodologica, descrivono nel dettaglio e con esempi concreti i modi e gli strumenti per avviare un percorso di affido autenticamente partecipato.

150 AFFIDAMENTO FAMILIARE

L'affido partecipato : come coinvolgere la famiglia d'origine / Valentina Calcaterra. - Trento : Erickson, c2014. - 174 p. ; 24 cm. - (Metodi e tecniche del lavoro sociale). - Bibliografia: p. 165-174. - ISBN 9788859004905.

Bambini e adolescenti - Affidamento familiare - Ruolo della partecipazione delle famiglie di origine - Italia

Nel primo capitolo si delinea come pianificare l'affido in maniera partecipata partendo dal considerare come spesso tale pratica non sia sufficientemente garantita e i percorsi di collaborazione faticino a realizzarsi, portando gli operatori ad agire in una dimensione tecnica prestazionale unidirezionale dove, sia la famiglia di origine dei minori allontanati, sia la famiglia affidataria viene considerata come "utente". Si suggeriscono alcune modalità decisionali partecipate come, ad esempio, il *Family Group Decision Making* dove sia i minori, sia i loro familiari sono coinvolti attivamente e contribuiscono a prendere le decisioni che li riguardano. In questa modalità operativa i professionisti hanno un approccio più fiducioso nei confronti delle famiglie, ritenendo che possano essere competenti in merito alle loro situazioni e che, adeguatamente accompagnate, abbiano la capacità di pensare a dei percorsi adatti a sé ed efficaci.

Il secondo capitolo è centrato sulla riflessione teorica-metodologica della partecipazione nella costruzione degli interventi di aiuto. Il terzo capitolo si focalizza sulle indicazioni metodologiche che rendono possibile la partecipazione fin dalla fase di progettazione dell'affido familiare. Si individuano così i protagonisti dell'affido: primi fra tutti la famiglia di origine che deve essere coinvolta anche quando si tratta di un progetto di affido giudiziario.

Definita la bozza di progetto e raccolte le indicazioni della famiglia di origine, il passaggio successivo è la ricerca di una famiglia

affidataria. È questa la fase definita di abbinamento sviluppata nel capitolo 4 del volume, dove si mette in evidenza anche l'importanza della formazione all'affido rivolta alle famiglie che aspirano a divenire affidatarie.

Nel capitolo 5 si analizza il momento dell'incontro e la fase di conoscenza tra la famiglia di origine e quella affidataria, affermando l'importanza di una preliminare conoscenza tra gli adulti prima che fra bambini/adolescenti allontanati e famiglia affidataria. Il capitolo 6 si focalizza sul contratto di affido partecipato: un accordo formale sottoscritto da più parti che esplicita la motivazione dell'intervento, la sua durata, gli impegni della famiglia affidante, quelli della famiglia affidataria e quelli degli operatori sociali. Infine, gli ultimi due capitoli del libro analizzano rispettivamente: il monitoraggio dell'affido (realizzato attraverso "incontri di rete" programmati) e la valutazione in merito al termine del progetto.

approfondimenti

-  [L'AFFIDO FAMILIARE \(2012\)](#)
-  [AFFIDARSI AL CINEMA \(2012\)](#)
-  [NORMATIVA AFFIDAMENTO FAMILIARE \(AGG. 2013\)](#)
-  [AFFIDO PROFESSIONALE](#)
 -  [ANFAA](#)
 -  [COORDINAMENTO NAZIONALE SERVIZI AFFIDI](#)



Il volume raccoglie le relazioni presentate al settimo seminario internazionale dell'International Foster Care Research Network svoltosi a Padova dal 9 all'11 settembre 2013, in collaborazione con la Fondazione Zancan, la International Association for Outcome-based Evaluation and Research on family and Children's Services e la Fondazione Paideia. L'obiettivo del volume è parlare delle diverse forme di affido. Grazie al confronto tra vari Paesi, gli autori si chiedono quali sono gli esiti delle soluzioni adottate, le condizioni di efficacia, le misure di reale beneficio per i bambini e i ragazzi a fronte delle diverse difficoltà. Ed è proprio su questo punto che si focalizza l'analisi: a bisogni diversi dovrebbero corrispondere soluzioni mirate, non le stesse modalità di accoglienza, ritenendo l'affido una soluzione da modulare a seconda dei casi specifici, dei bisogni e delle possibilità di affrontarli in modo positivo. La pubblicazione è suddivisa in due parti: la prima parte di impianto teorico, la seconda incentrata sulle pratiche. Il primo contributo di Cinzia Canali e Tiziano Vecchiato traccia l'evoluzione del welfare dedicato all'infanzia in Italia a partire dagli ultimi 50 anni, riportando i dati quantitativi dei bambini e ragazzi che vivono temporaneamente fuori della famiglia di origine. Gli autori sostengono che sia necessario partire dal classificare le forme di affido sperimentate nel nostro e in altri Paesi per meglio rispondere ai diversi bisogni e creare soluzioni innovative. Il secondo contributo indaga, invece, su come migliorare i processi di riunificazione tra il bambino e la sua famiglia di origine nel contesto tedesco. Sull'affidamento a

150 AFFIDAMENTO FAMILIARE

Le forme dell'affido in Europa : cosa sappiamo degli esiti e delle condizioni di efficacia? / a cura di Cinzia Canali e Tiziano Vecchiato. - Padova : Fondazione Emanuela Zancan, c2013. - 139 p. ; 24 cm. - Bibliografia. - ISBN 9788888843704.

Affidamento familiare - Europa

lungo termine in Inghilterra si focalizza il terzo contributo. Seguono altri contributi che trattano nello specifico di un programma di formazione per gli affidatari sul trauma infantile introdotto di recente nei Paesi Bassi; del programma di affido terapeutico *The circle* sviluppato in Australia di cui se ne presentano gli obiettivi e gli esiti; del programma di formazione *Pride* dedicato a formare, educare e preparare i genitori affidatari e adottivi in Lituania.

Sull'affido diurno si focalizza il contributo di Salvadori e Serra che descrive il progetto innovativo, attivo in sei aree territoriali del Nord Italia, indirizzato al sostegno temporaneo a famiglie fragili con minori che prevede l'affiancamento tra famiglie: una famiglia solidale sostiene e aiuta un'altra famiglia in difficoltà. Segue uno studio longitudinale condotto nelle Fiandre sull'evoluzione dei problemi comportamentali nei bambini in affido che rileva come sia più comune un loro aumento piuttosto che una diminuzione. Sul ruolo del servizio sociale nei processi decisionali di allontanamento dei bambini dalla loro famiglia di origine indaga il contributo di Canali, Maurizio e Biehal che presenta i risultati preliminari di una ricerca valutativa sul lavoro svolto negli ultimi cinque anni dagli operatori della provincia di Piacenza. Simile all'affiancamento tra famiglie è l'intervento svedese della "famiglia di contatto", una sorta di "famiglia extra" con cui il bambino che vive in situazioni di fragilità può trascorrere uno o due fine settimana al mese e alcune settimane di vacanza, il contributo di Berg Eklundh ne presenta uno studio longitudinale.

A conclusione della prima parte del volume si riporta uno studio sugli atteggiamenti degli operatori sociali di cinque diversi Paesi rispetto all'affido, la valutazione del rischio e la decisione di allontanamento; il programma di pedagogia sociale *Head, Heart, Hands* del Regno Unito; l'affido "privato", una sorta di affidamento informale - sviluppato nel Regno Unito - determinato da un accordo privato tra un genitore e un altro, rivolto a tutela di bambini stranieri; la valutazione di un programma di sostegno per affidamenti intrafamiliari realizzato dall'Università di Barcellona; un lavoro di ricerca, condotto in Inghilterra, sull'efficacia degli interventi di sostegno tra pari affidatari e, infine, l'evoluzione dell'affido in Portogallo.

Nella seconda parte del volume sono riportati gli approfondimenti e le esperienze di affido condotte nei diversi Paesi europei.

approfondimenti

-  [AFFIDAMENTO FAMILIARE](#)
-  [LE TEMATICHE DELL'ADOZIONE E DELL'AFFIDAMENTO NEL CINEMA](#)
-  [LINEE DI INDIRIZZO PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE \(2013\)](#)
-  [EUSARE](#)
-  [PROGETTO NAZIONALE UN PERCORSO NELL'AFFIDO](#)

ARTICOLO



211 PERSONALITÀ

Gli adolescenti alla ricerca di adulti significativi : le conseguenze della scarsa generatività parentale e sociale / Paolo Gambini. - In: *Psicologia dell'educazione*. - Vol. 7, n. 3 (dic. 2013), p. [319]-336. - Bibliografia: p. 332-336.

Adolescenti - Identità - Sviluppo

Uno dei cambiamenti che caratterizza l'adolescenza è quello che avviene a livello sociale: in questa età l'adolescente tende, infatti, a ristrutturare le proprie relazioni ma anche ad allargarne gli orizzonti, così la rete sociale degli adolescenti si allarga a più persone significative che influenzano il giovane nelle sue decisioni e nella scelta dei valori, quelle alle quali l'adolescente si sente affezionato, che ammira e alle quali vorrebbe assomigliare. Le relazioni sociali degli adolescenti si realizzano attorno alla famiglia nucleare (madre, padre, fratria), la famiglia allargata (nonni, zii, cugini), gli adulti significativi (educatori, professori, allenatori, ecc.) e il gruppo dei pari. In questo articolo, Paolo Gambini intende approfondire lo specifico ruolo svolto dai genitori e dagli altri adulti con cui gli adolescenti entrano in relazione. I genitori per permettere all'adolescente di costruire la sua identità devono sia sostenerlo e monitorarlo sia facilitarlo nell'acquisizione della propria autonomia, ovvero devono essere in grado di sostenere il processo di emancipazione del figlio e di rappresentare per lui una base di sostegno alla quale ricorrere nei momenti di bisogno. Gli adulti significativi, che l'adolescente incontra nel contesto extra-familiare sono altrettanto importanti nella costruzione di un'identità adulta perché offrono un modello di adultità alternativo a quello dei genitori. Partendo da un recente studio (*Adolescenza e famiglia affettiva*, Gambini, 2011), l'autore riflette su come genitori e adulti significativi non spronano e non aiutano più di tanto gli ado-

lescenti a transitare dalla famiglia alla società, questo passaggio pare rallentato dalla particolare centralità della famiglia nella vita degli adolescenti e dallo scarso interesse che gli adulti della comunità sociale hanno nei loro confronti. Per gli adolescenti di oggi i genitori rappresentano figure di riferimento essenziali a scapito anche del gruppo dei pari. La famiglia è divenuta sempre più protettiva nei riguardi dei suoi figli a causa del difficile inserimento sociale delle giovani generazioni. I genitori sono più preoccupati a proteggere i figli piuttosto che a favorirne l'individuazione e l'emancipazione. Tutto ciò va a indebolire la spinta degli adolescenti a cercare fuori casa possibilità di realizzazione e individuazione. L'autore suggerisce di accrescere la capacità generativa dei genitori e degli adulti per favorire l'autonomia degli adolescenti, dove per capacità generativa si intende il prendersi cura di ciò che si è generato con la capacità di guardare al futuro per promuovere lo sviluppo degli individui e dei sistemi sociali che sopravvivranno a sé. Alcuni studi hanno dimostrato che i genitori generativi sono quelli più coinvolti ed efficaci nell'educazione dei figli, che educano con uno stile autorevole e sono più impegnati nella propria comunità sociale di appartenenza. Diventa importante, secondo l'autore, che i genitori con figli adolescenti sappiano affiancare la generatività parentale a quella sociale, in questo modo avremo più adulti disposti a prendersi cura delle giovani generazioni. La generatività sociale dei genitori predisporre i figli ad acquisire pro-

gressivamente questa stessa dimensione offrendo agli stessi uno stile educativo emancipante e un esempio di impegno sociale. La famiglia che ha relazioni aperte e condivise con la società rappresenta un capitale sociale in grado di trasferire le qualità positive relazionali dalla famiglia alla società intera. Ma il rapporto famiglia-società è produttivo solo se si realizza un reciproco scambio, quando anche le istituzioni (la scuola, la chiesa, la politica) e le realtà civili (associazioni, gruppi) interpellano e corresponsabilizzano la famiglia. Da alcune indagini si rileva che gli ambienti che con più facilità stimolano i giovani al servizio della comunità e a impegnarsi in attività sono quelli in cui esiste una connessione tra le famiglie, la scuola e la comunità. A tale proposito sono interessanti le esperienze di *service learning* sviluppatesi negli Stati Uniti e in Gran Bretagna nelle scuole superiori, nei college e nelle università, dove gli studenti sono invitati a partecipare a forme di volontariato organizzate in attività curricolari (mense per poveri, tutela ambientale...). Alcuni studi longitudinali dimostrano che tali esperienze favoriscono la costruzione dell'identità dei suoi partecipanti accrescendone il senso civico.

approfondimenti



SVILUPPO DELL'IDENTITÀ IN ADOLESCENZA



254 RELAZIONI INTERPERSONALI

Bullismo discriminante e pedagogia interculturale / Esoh Elamé. - Milano : F. Angeli, c2013. - 377 p. ; 23 cm. - (Le scienze dell'apprendimento. Cognizione e formazione ; 4). - Bibliografia: p. 356-377. - ISBN 9788820417833.

Bambini e adolescenti - Discriminazione razziale, discriminazione sessuale, discriminazione sociale - Ruolo del bullismo - Pedagogia interculturale

La ricerca muove le mosse da una debolezza della pedagogia e della pedagogia interculturale in particolare: la scarsità di analisi dei legami che intercorrono tra il fenomeno del bullismo e discriminazione della diversità etnica, di orientamento sessuale, di genere.

Il presupposto della ricerca è che se la pedagogia interculturale si occupa dell'intreccio relazionale tra immigrati e autoctoni, non può ignorare il portato di violenza e di discriminazione che quest'incontro può provocare, dunque non può non considerare il bullismo sotto la lente dell'ottica interculturale. Per questo l'intervento contro il bullismo deve muoversi anche dalla prospettiva interculturale, e il bullismo discriminante essere assunto quale tematica nella ricerca educativa e della pedagogia interculturale. La pedagogia interculturale deve cioè uscire dalla logica di campo dell'immigrazione e del razzismo per lavorare sui fattori di discriminazione con i fattori di diversità.

La ricerca *MABE metodologie attive e socio-costruttiviste per combattere il bullismo sessuale, omofobo ed etnico a scuola* è stata realizzata dall'Università Ca' Foscari di Venezia, in partenariato europeo, all'interno del Programma DAPHNE III, cofinanziato dall'Unione Europea. Ha coinvolto un campione di 8.800 bambini tra i 6 e i 18 anni, di 10 Paesi europei, autoctoni, immigrati e rom, attraverso metodologie qualitative (con interviste, focus group, indagine campionaria).

La ricerca indaga molteplici

dimensioni secondo un'ottica globale: le percezioni dei bambini non soltanto sull'aver osservato, subito o inferto un atto di bullismo, ma indaga le percezioni dei bambini autoctoni, immigrati e rom sul contesto e sul ruolo che essi giocano al suo interno, il ruolo di mediazione dell'insegnante e la percezione dello stile educativo.

Alcuni elementi risultanti dalla ricerca evidenziano differenti percezioni tra bambini immigrati/rom e autoctoni: i bambini immigrati o rom tendono a rappresentarsi vittime di bullismo piuttosto che autori, mentre la maggior parte individuano figure di supporto nei casi di bullismo nei pari e le persone esterne alla scuola (amici o genitori), stringono amicizie importanti con autoctoni ma sono poco curiosi di conoscere la cultura autoctona. I bambini autoctoni hanno meno amici immigrati/rom, ma denunciano scarse problematiche relazionali con i loro compagni, si percepiscono meno carnefici rispetto alle percezioni dei loro compagni immigrati/rom. Entrambi i gruppi percepiscono gli atti di bullismo maggiormente rivolti alla componente immigrata e rom, e trovano supporto in caso di bullismo presso figure esterne alla scuola o nel gruppo dei pari, nonostante le dinamiche relazionali tra insegnante e studenti siano non discriminanti. Dal confronto con gli studenti emerge, infine, una diffusa situazione di violenza, seppure non identificabile come vero e proprio bullismo, e una scuola poco attenta alla dimensione re-

lazionale degli studenti e del contesto scolastico.

La ricerca individua legami e interconnessioni causali tra il fenomeno del bullismo e la discriminazione verso la diversità etnica e di orientamento sessuale, sia discriminazione come prodotto del bullismo, sia quale catalizzatore degli atti di bullismo.

L'analisi porta a concludere che il fenomeno del bullismo può divenire un indicatore del grado di maturazione di una comunità scolastica dei valori di rispetto delle diversità. Per questo, se il bullismo diventa fenomeno di discriminazione, la pedagogia interculturale deve porsi come obiettivo di includere nella propria prospettiva di analisi anche i fenomeni di bullismo discriminante, e ridefinire le proprie finalità.

Il volume si conclude con una serie di raccomandazioni indirizzate alla Commissione europea che focalizzano la necessità di ripensare la pedagogia interculturale, includendo il bullismo discriminante nel suo raggio di analisi e azione attraverso un approccio multisettoriale e partecipativo.

approfondimenti

 [BULLISMO](#)

 [LOTTA CONTRO LA DISCRIMINAZIONE](#)

 [SMONTA IL BULLO](#)



Il volume qui presentato si suddivide in due parti: nella prima, il bullismo sessista e omofobico viene trattato da un punto di vista teorico, nella seconda parte sono presenti schede operative e giochi in quanto l'intento degli autori è quello di offrire concreti strumenti di analisi degli stereotipi di genere e, soprattutto, un variegato repertorio di strumenti operativi per agire in contesti educativi con adolescenti per prevenire e contrastare le discriminazioni sessiste e il bullismo omotransfobico, in tutte le sue possibili declinazioni.

La scuola è il luogo fisico e simbolico in cui si realizzano punti di svolta nella costruzione dell'identità personale, in quanto spazio di rappresentazione di sé e di sé in relazione con gli altri. La dimensione relazionale è un terreno di impegno significativo per gli educatori e ancor più la dimensione delle relazioni tra generi, così come l'approccio con i diversi orientamenti sessuali in un momento in cui sembrano intensificarsi i fenomeni di bullismo sessista e omofobico.

Il bullismo omofobico risulta più articolato rispetto ad altri tipi di vittimizzazione perché si presenta come un dispositivo complesso che coinvolge tre aspetti specifici dell'età in cui con più insospettimento esso si manifesta: le problematiche legate al proprio corpo e all'affermazione della propria identità; la socialità, rispetto alla quale la reputazione diventa un importante obiettivo della crescita; l'adesione alla mascolinità o alla femminilità, in forme date per scontate nella nostra società,

254 RELAZIONI INTERPERSONALI

Di che genere sei? : prevenire il bullismo sessista e omotransfobico / a cura di Beatrice Gusmano, Tiziana Mangarella ; con i contributi di Dario Abrescia ... [et al.]. - Molfetta : La meridiana, c2014. - 188 p. ; 25 cm. - (Partenze... per educare alla pace). - Bibliografia, sitografia e filmografia: p. 185-188. - ISBN 9788861533875.

Bullismo omofobico e bullismo transfobico - Prevenzione

come percorso di inclusione nel gruppo dei pari.

Il bullismo omofobico non è frutto soltanto di una modalità tradizionalista di rapportarsi alle differenze, ma risponde anche a esigenze molteplici e diverse rispetto alle altre forme di bullismo. Denigrare chi non si adegua a un'eterosessualità normativa e a una rappresentazione stereotipica della differenza di genere risponde ad alcuni bisogni sentiti in adolescenza e che in particolare hanno una funzione di rassicurazione psicologica rispetto agli standard culturali, e danno una prova della propria "normalità".

Nella seconda parte più operativa vengono proposti giochi, attività ed esercizi che richiedono una partecipazione attiva e un coinvolgimento di opinioni, idee, ma anche di sentimenti e sensazioni. Le attività proposte dagli autori sono uno stimolo al cambiamento di prospettiva, alla partecipazione, alla cooperazione. È attraverso questa consapevolezza che altri comportamenti sono possibili e che ci si può attivare nel proprio piccolo perché il cambiamento sia operato, prima a livello personale e poi a livello sociale.

Il testo è uno strumento plurale e complesso, come i processi di cui vuole occuparsi, una traccia di lavoro che spazia sapientemente dalla lettura delle dinamiche del bullismo scolastico al metodo ricerca-azione, dal gioco come mezzo potente di educazione ai diritti, all'analisi dei tanti segnali trasmessi dal linguaggio e dalla comunicazione, per de-strutturare un immaginario collettivo sessista e omofobico. Può es-

sere considerato un'opportunità per occuparsi di prevenzione, rispetto alle tante forme di disagio individuale che condizionano la libertà di crescere di ragazze e ragazzi e alle tante forme di violenza che colpiscono bambini, donne, persone con diverso orientamento sessuale.

approfondimenti

 [CAMPAGNA EUROPEA ANTIBULLISMO](#)

 [VIOLENZA CONTRO LE PERSONE LGBT](#)



254 RELAZIONI INTERPERSONALI

Nel magma bullismo : adolescenti, famiglia, scuola al tempo del disagio globale / Luigi Chiavarone, Diego Sedda ; presentazione di Vincenzo Gulì. - Roma : Aracne, 2013. - 234 p. ; 21 cm. - (Sviluppo della persona ed esercizio dei diritti umani ; 6). - ISBN 9788854859906. - Bibliografia: p. 229-234.

Bullismo

Il bullismo si configura come un insieme di modalità di relazioni lesive della dignità della persona e come violazione dei suoi diritti. Il bullismo è un fenomeno complesso che si manifesta con tre caratteristiche preminenti: volontà di infliggere sofferenza attraverso prepotenze e prevaricazioni; asimmetria tra bulli e vittime e vessazioni ripetute nel tempo. Proprio perché è un fenomeno articolato e non sempre palese spesso non è percepito dagli adulti. In genere le azioni del bullo si manifestano in una scena sociale nella quale sono considerati dominanti sistemi di azione suggestivi di un sentimento di autoaffermazione basato sulla prevaricazione e assoggettamento. L'alunno bullo, qualunque sia il luogo delle sue azioni, pone alla scuola nel suo complesso un interrogativo sulla capacità di includere, nella rete dei rapporti educativi, i sistemi di azione sociale che conformano le relazioni tra bulli, vittime, spettatori. Il bullo e la sua vittima inquietano perché, alunni come gli altri, giocano ruoli che si sottraggono alle attese dell'istituzione e per questo rappresentano una sfida al suo ordine, una lacerazione della rete.

La scuola, infatti, è la più coinvolta e deputata tra le istituzioni educative in tema di bullismo e più ampiamente di disagio giovanile. Nel testo sono dedicati ad essa due capitoli specifici: il quarto e il quinto.

Il quarto capitolo, di carattere più generale, riguarda alcune riflessioni sull'incidenza

e percezione del fenomeno del bullismo scolastico, sull'approccio educativo a monte e sulla relazione tra alcuni aspetti più generali. Nel capitolo successivo sono evidenziate un insieme di esperienze e applicazioni che cercano di fornire un approccio organico al confronto col bullismo e più in generale con il disagio educativo.

Il bullismo spesso aggiunge segni e sofferenze spesso indelebili a una condizione giovanile già travolta da un disagio epocale e globale, manifestandosi in forme nuove, spesso insinuanti e velate, senza distinzioni sociali, culturali e di genere. Non si può ridurre questo fenomeno alla sola condotta dei singoli (bambino, ragazzo, adolescente), ma è piuttosto una condizione che riguarda il consenso dei pari nel suo insieme. Tra i coetanei, infatti, il bullismo spesso si diffonde grazie a intricate dinamiche di gruppo, nelle quali sono evidenti atteggiamenti di accettazione, spesso addirittura di complicità e partecipazione, piuttosto che di contrasto a prepotenze e sopraffazioni a danno dei più deboli.

Il libro offre molteplici prospettive per riflettere su come il bullismo costituisca un campo di indagine nel quale possiamo cogliere aspetti cruciali della relazione tra la persona e l'esercizio dei diritti umani. Gli autori nel corso della trattazione evidenziano le responsabilità di ciascuno nell'esercizio del proprio ruolo di cittadino, studente, lavoratore e genitore. Responsabilità che nel caso degli inse-

gnanti, che sono i professionisti più direttamente coinvolti, riguarda l'acquisizione di competenze professionali adatte alla realizzazione di progetti formativi volti a promuovere la persona nelle sue potenzialità positive.

Lo scopo degli autori è quello di fornire alle principali agenzie educative, come la famiglia e la scuola, uno strumento utile a diffondere tra i nostri giovani dei sani principi democratici, una cultura della solidarietà, della tolleranza, del rispetto reciproco anche della differenza e nella diversità, per rendere possibile costruire una comunità più civile e sana, quindi più forte nell'affrontare le difficili e impegnative sfide che il futuro ci riserva. È proprio dalla famiglia e dalla scuola che deve nascere un'iniziativa consapevole ed efficace contro certe deteriori caratteristiche della società di cui il bullismo è uno dei frutti.

approfondimenti

 [GOLDENS](#)

 [STOP AL BULLISMO](#)



Partendo dal riconoscere che anche il nostro Paese può essere definito multietnico, Anna Rita Calabrò, in questo articolo, analizza, attraverso una ricognizione sullo stato dell'arte della ricerca, i molteplici aspetti del concetto di identità in relazione alle seconde generazioni con l'intento di apportare un contributo alla messa a punto degli strumenti concettuali con cui la sociologia osserva e spiega i cambiamenti che i processi migratori portano nelle società occidentali contemporanee. Concetti quali identità e identità etnica, riconoscimento, differenza e disuguaglianza si stemperano nell'esperienza quotidiana di bambini e adolescenti che sperimentano pratiche di convivenza che, di volta in volta, superano e ricostituiscono confini e barriere sociali, smentiscono e confermano pregiudizi, prefigurando così scenari futuri. Esiste una molteplicità di modi in cui declinare l'identità: accanto a un'identità individuale (chi sono io), coesiste quella collettiva che corrisponde a dire in quale *noi* di volta in volta mi identifico (un noi etnico, culturale, di genere, anagrafico, di censo...). Spesso, quando si parla di immigrati, si usano come sinonimi termini quali identità culturale e identità etnica, ma ciò è fuorviante e rischioso, poiché l'identità etnica rappresenta solo una specificità della prima. Così come si tende nel dibattito attuale a sostituire il termine interculturalismo a multiculturalismo per sottolineare che non basta più solo difendere le diverse specificità culturali ma che occorre superare la mera convivenza e pro-

314 POPOLAZIONE - MIGRAZIONI

Di che parliamo quando parliamo d'identità? / Anna Rita Calabrò. - In: Quaderni di sociologia. - Vol. 77, nuova serie, n. 63 (3, 2013), p. 85-104. - Bibliografia: p. 102-104.

Immigrati di seconda generazione - Identità etnica - Italia

muovere l'incontro attivo tra culture, allo stesso modo è necessario approdare a una dialettica transculturale che conduca a ridefinire l'identità personale e culturale non più come identificazione a un corpus identitario collettivo, quanto, piuttosto, come il risultato di connessioni culturali multiple. Alcuni studiosi mettono in discussione il concetto stesso di identità, sostenendo che spesso ci si dimentica che la cultura, etnica o autoctona che sia, e l'identità, individuale e collettiva, sono concetti che si riferiscono a realtà intrinsecamente dinamiche che si formano e si trasformano nella relazione reciproca. Perché quando si parla di identità si fa riferimento a un processo dialogico che vede impegnate due istanze tra loro strettamente connesse, se pure l'un l'altra contrarie: identità e alterità. Diviene allora necessario un cambio di prospettiva: sostituire all'idea di identità la concretezza di un io plurimo, di un noi che ci rappresenta in termini parziali e non assoluti, che si pone per definizione come aperto e inclusivo, capace di relativizzare le differenze, che ci avvicina all'altro predisposti a riconoscerlo uguale a noi per alcuni aspetti, se pur diverso per altri.

Dalle interviste riportate nella ricerca *SecondGen* emerge come i figli degli immigrati non raccontano se stessi facendo riferimento alla loro identità etnica, anche se è innegabile che la diversità culturale esiste. Gli psicologi hanno evidenziato come il faticoso cammino verso l'adulthood diventi ancora più faticoso nel caso di giovani immigrati che

devono affrontare positivamente una "doppia transizione": verso l'età adulta e verso la società di accoglienza, ma è stato sottolineato anche come per gli adolescenti immigrati il biculturalismo sarebbe la strategia identitaria più adatta non solo perché consente loro di conservare i valori e le norme di entrambe le culture, ma anche perché dà loro modo di scegliere i valori di riferimento secondo le circostanze.

La strutturazione di un'identità solida, conclude l'autrice, dipende dalle risorse di cui l'adolescente dispone e che gli derivano dall'ambiente familiare e da quello sociale (il gruppo dei pari, le esperienze formative a scuola e nel tempo libero...), e, nel caso specifico di giovani di origine straniera dalle opportunità offerte dalla società di accoglienza. Affermare che sia solo la qualità delle politiche di accoglienza a decretare il successo o l'insuccesso del progetto di vita dell'immigrato e della sua famiglia rischia di mettere in ombra le altre risorse (personali e sociali) che questi può attivare. L'integrazione o l'esclusione degli immigrati, il benessere materiale e psicologico dei loro figli dipende da una molteplicità di fattori che richiede di volta in volta prospettive e strumenti di analisi adeguati di cui bisogna comunque accettare la parzialità.

approfondimenti

 [IMMIGRATI DI SECONDA GENERAZIONE](#)

 [RETE G2](#)



L'autore Massimiliano Fabi – psicoterapeuta ed esperto di psicologia giuridica, dirigente psicologo dell'Asl Napoli 1 Centro e attualmente in servizio presso gli uffici del servizio sociale per i minorenni di Napoli – nell'articolo analizza le cause che oggi, complice il perdurare della crisi, hanno reso una fase di crescita già sufficientemente complessa come quella adolescenziale ancora più delicata osservando che, probabilmente, tale passaggio non è mai stato tanto critico.

Quando la società attraversa un periodo di recessione come l'attuale, caratterizzato dalla decadenza economica, politica e culturale (unite all'accelerazione tecnologica e mediatica) il "cronografo" che scandisce i tempi evolutivi degli adolescenti non può che risentirne. E, in effetti, i tempi evolutivi degli adolescenti tendono a sfasarsi sempre di più perché se da un lato, si registra un evidente abbassamento dell'età della pubertà (mediamente nelle bambine si registra ogni generazione un abbassamento di quattro mesi), dall'altro, si dilatano i tempi economici in quanto, anche a causa della crisi, i giovani hanno forti difficoltà a trovare un lavoro e a diventare economicamente autonomi. Se a questo si unisce il fatto che nel l'adolescenza le pressioni sociali assumono una valenza diversa (dovuta alla socializzazione fino ad allora avvenuta essenzialmente con la famiglia e la scuola, a cui si aggiunge anche quella con il gruppo di pari e il mondo mass

338 COMPORAMENTI A RISCHIO

Le condotte a rischio degli adolescenti ai tempi della crisi / di Massimiliano Fabi. - In: Minori giustizia. - 2013, n. 4, p. 74-82.

Adolescenti - Comportamento a rischio - Italia

mediatico), si vede come il percorso di crescita di un adolescente (determinante per definire la propria identità individuale) sia complicato e ricco di fattori di rischio.

Per questi motivi a volte capita che gli adolescenti assumano comportamenti di carattere esplorativo potenzialmente pericolosi sia per la loro salute e incolumità che per la loro integrazione e lo sviluppo sociale: in genere, comunque, prima di assumere comportamenti devianti veri e propri l'adolescente tende a tenere degli atteggiamenti di sfida. In tali casi, l'esperienza insegna che la risposta istituzionale al loro comportamento sarà determinante: se sarà adeguata il giovane crescerà avendo la possibilità di imparare dai propri errori, invece, se non lo sarà, ci sono buone possibilità che i disagi manifestati dall'adolescente si evolvano negativamente. Alla fine l'autore spiega alcuni tipici comportamenti "a rischio" come l'adulterità (qui intesa come assunzione anticipata dei comportamenti tipici degli adulti, come fumare e bere alcol), la trasgressione e il superamento dei limiti (che si manifesta con la violazione, più o meno occasionale, della legge o anche delle convinzioni religiose) e l'esplorazione di sensazioni (oggi evidente nelle prime esperienze di consumo di sostanze stupefacenti nella tossicofilia e nella guida pericolosa oltre che nel compiere rapine o reati contro il patrimonio). Egli afferma tuttavia che «la società moderna – nonostante la crisi –

contiene al suo interno tutte le potenzialità di promozione del benessere e di risanamento del disagio», purtroppo però prima ancora del problema di una generica mancanza di risorse e di servizi adeguati, il problema da porsi è quello «dell'assenza di una visione coerente della natura umana e di cosa significa crescere in una società come quella attuale».

approfondimenti

 [COMPORAMENTO A RISCHIO IN ADOLESCENZA](#)

 [IPDM](#)



343 BAMBINI E ADOLESCENTI - DISAGIO SOCIALE

Promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza : Progetto adolescenza : linee di indirizzo regionali / Regione Emilia-Romagna. - Bologna : Emilia-Romagna, 2013. - 1 testo elettronico (PDF). - Approvate con D.G.R. n. 590/2013.

Url: http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/guide/altre-pubblicazioni-servizio-politiche-familiari/promozione-del-benessere-e-la-prevenzione-del-rischio-in-adolescenza-201cprogetto-adolescenza201d/at_download/file/6%20Regione_ER_Progetto_Adolescenza_21x26_web.pdf

1. Adolescenti - Benessere - Promozione - Linee di indirizzo dell'Emilia-Romagna (Amm. reg.)
2. Adolescenti - Comportamento a rischio e disagio sociale - Prevenzione - Linee di indirizzo dell'Emilia-Romagna (Amm. reg.)

Con l'approvazione delle *Linee di indirizzo regionali in materia di promozione del benessere in adolescenza e prevenzione del rischio*, approvate con deliberazione di GR 590/2013, la Regione Emilia-Romagna intende dare attuazione alle politiche indirizzate ai cittadini di minore età ampiamente esplicitate nella LR 14/2008, *Norme per le giovani generazioni*, dove il mandato di perseguire il benessere e il pieno sviluppo di bambini, adolescenti e giovani è posto come obiettivo cardine della legge stessa nel suo primo articolo e posto come condizione necessaria per lo sviluppo sociale, culturale ed economico dell'intera società regionale.

Le linee di indirizzo – così come si legge nell'introduzione alla pubblicazione qui presentata a firma di Carlo Lusenti, assessore alle Politiche per la salute e Teresa Marzocchi, assessore alle Politiche sociali – «definiscono alcuni principi fondanti del lavoro con gli adolescenti: integrazione tra i servizi e i professionisti; dialettica e continuità tra promozione, prevenzione e cura; prossimità ai luoghi di vita; ascolto; promozione e valorizzazione delle risorse e delle competenze degli adolescenti e delle comunità locali; sostegno agli adulti di riferimento». Si tratta di orientarsi verso una prospettiva proattiva nei confronti del benessere degli adolescenti mettendo in campo competenze professionali specifiche e capacità di intervento precoce sui fattori di rischio e organizzare interventi dedicati agli adolescenti anche con il loro coinvolgimento attivo, così come avviene nelle attività con i peer educator.

Dopo un capitolo introduttivo in cui si definisce l'età adolescenziale come un'epoca caratterizzata da rilevanti trasformazioni delle rappresentazioni mentali di sé e degli altri e bisognosa di azioni concrete di promozione del benessere per prevenire e affrontare situazioni di difficoltà e di rischio, la pubblicazione passa a delineare il *Progetto adolescenza*. Tale progetto è il frutto della riflessione di due gruppi di lavoro composti da vari professionisti, uno sugli adolescenti con problemi di abuso di sostanze e l'altro sulla promozione del benessere degli adolescenti, che hanno messo in evidenza come sul territorio regionale esistano numerose ed eccellenti esperienze di promozione del benessere (interventi socioeducativi, di strada, interventi basati sull'approccio motivazionale ecc.) e di prevenzione e cura delle dipendenze, ma che spesso rimangono esperienze frammentarie a causa di una mancanza di una strategia di intervento condivisa e integrata in ambito sociale e sanitario. Il progetto adolescenza vuole, invece, superare tale frammentarietà e si prefigge di operare in modo innovativo: è sociale, sanitario, educativo, interistituzionale e multiprofessionale; è approvato dalla Conferenza territoriale sociale sanitaria che propone le figure e le modalità di coordinamento; si rivolge ad adolescenti, singoli o gruppi (età 11-19 anni) e agli adulti di riferimento (familiari, educatori, insegnanti); opera in modo programmato anche con appositi tavoli di lavoro; è collettore delle richieste di accesso che analizza con approccio multiprofessionale;

prevede un punto di accesso dedicato per gli adolescenti, possibilmente distrettuale, che può esaurire la risposta o reindirizzare verso altri servizi. Tra gli obiettivi generali che il progetto si prefigge si indica il diritto a una piena cittadinanza attuabile attraverso le opportunità formative, culturali, lavorative, espressive, ecc. presenti nella comunità educante. Nell'ambito degli obiettivi specifici del progetto, alcune delle azioni da intraprendere sono indirizzate, invece, a sostenere le competenze educative degli adulti di riferimento, all'incentivazione del successo formativo e prevenzione dell'abbandono scolastico, all'accoglienza interculturale, al counseling scolastico, alla valorizzazione e diffusione delle esperienze di educativa di strada, degli spazi di aggregazione e dei gruppi educativi. Il documento si sofferma, inoltre, sulle azioni di prevenzione e contrasto del bullismo e della violenza tra pari, sulla promozione dell'uso consapevole dei nuovi media e sulla continuità nel percorso di cura degli adolescenti. A conclusione del documento si riportano i dati quantitativi relativi alla popolazione adolescenziale del territorio e la normativa regionale di riferimento.

approfondimenti

-  [BENESSERE DEI BAMBINI E ADOLESCENTI](#)
-  [MINORI DEVIANTI](#)
-  [MINISTERO DELL'INTERNO](#)



357 VIOLENZA SESSUALE SU BAMBINI E ADOLESCENTI

Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso / Regione Emilia-Romagna. - [Bologna] : Emilia-Romagna, 2013. - 1 testo elettronico (PDF).

Url:http://www.minori.it/sites/default/files/linee_di_indirizzo_maltrattamento_abuso.pdf

1. **Bambini e adolescenti maltrattati, bambini e adolescenti violentati – Assistenza e presa in carico da parte dei servizi sociali e dei servizi sociosanitari – Linee guida dell'Emilia-Romagna (Amm. Reg.)**
2. **Donne maltrattate e donne violentate - Assistenza e presa in carico da parte dei servizi sociali e dei servizi sociosanitari – Linee guida dell'Emilia-Romagna (Amm. Reg.)**

Le *Linee guida* nascono dall'esigenza della Regione Emilia-Romagna di raccogliere le sollecitazioni che vengono dalle raccomandazioni di organismi internazionali quali l'Organizzazione mondiale della sanità, rispetto alla messa a punto di piani di prevenzione della violenza (WHO, 2002) e di metodologie di progettazione rigorose e scientifiche.

Partendo dagli studi e dalle carte già prodotte sul tema in altri contesti regionali e nazionali, la Regione ha perciò avviato un percorso di elaborazione di Linee di indirizzo volte a uniformare le modalità di accoglienza e presa in cura delle donne e dei minori vittime di violenza e maltrattamenti.

Una delle fasi di lavoro ha previsto l'analisi dettagliata delle difficoltà più diffuse nei contesti professionali che si occupano di tutela dell'infanzia, messe in rilievo dalla letteratura esistente e dalle esperienze del sottogruppo di lavoro.

Il testo prodotto rappresenta una cornice di riferimento per tutti i soggetti, dai servizi agli enti, impegnati nella prevenzione della violenza e tutela delle persone. Esso contiene indicazioni concrete e operative sull'uso di strumenti già in uso, quali protocolli e raccomandazioni, puntando a migliorarli e a ottimizzare il funzionamento dei servizi e propone un modello di intervento uniforme in ambito regionale, che sia basato sull'integrazione e collaborazione di tutti i professionisti coinvolti nella presa in carico.

Un aspetto importante sottolineato dalle Linee di indirizzo regionali riguarda l'individuazione di modelli unitari di segnalazione, protocolli operativi, accordi interni informativi (chi contatta-

re, come), per ogni livello e servizio che si trovino a rilevare la presenza di situazioni di maltrattamento e abuso, nelle diverse fasi del "procedimento". Queste vanno dal momento della rilevazione (accordi interni che evidenzino a chi rivolgersi), alla fase dell'attivazione della rete dei servizi (procedure e protocolli, lavoro di équipe), allo stadio della segnalazione all'autorità giudiziaria e dell'assunzione delle misure di protezione.









In tutti questi livelli di operato, assume un ruolo centrale la valutazione multidisciplinare, che consiste nell'integrazione delle competenze sociali, mediche, psicologiche ed educative nella valutazione degli elementi diagnostici e prognostici dei casi, così come nella fase del trattamento.

Con questo lavoro la Regione si è assunta degli impegni precisi anche al fine di monitorare e implementare la diffusione e applicazione delle linee guida. Al raggiungimento di questo obiettivo fondamentale, con tribuisce anche il ruolo delle conferenze territoriali sociali e sanitarie in accordo con le aziende ospedaliere, chiamate a pianificare l'attuazione delle linee guida.

Tra gli altri aspetti presi in considerazione nel testo delle Linee di indirizzo, vi sono la formazione sul maltrattamento all'infanzia, che dovrebbe essere inserita nei percorsi formativi di base di tutte le professioni che, nell'ambito della loro attività, entrano in contatto con questa delicata tematica (assistenti sociali, medici, psicologi, pedagogisti, educatori, insegnanti, ecc.). Viene poi messo in evidenza come sul problema dell'incuria all'infanzia non esistano dati e nemmeno stime affidabili, sia a livello nazionale che sovranazio-

nale, e questo è dovuto anche alle differenze nella concezione di incuria/trascuratezza utilizzate nelle diverse parti del mondo (e forse a volte all'interno dello stesso Paese), ma soprattutto alla natura sfuggente e sommersa del fenomeno: si ritiene infatti che un numero considerevole di casi non venga segnalato ai servizi sociali né denunciato all'autorità giudiziaria. Per quanto riguarda l'Italia, statistiche raccolte da diverse istituzioni seguono ognuna la propria logica e producono frammentazione, confusione, discrepanza. Da parte sua, l'Emilia-Romagna dispone di un sistema informativo che raccoglie ed elabora i dati relativi al fenomeno del maltrattamento e abuso che provengono da diverse fonti, e punta ora a utilizzare anche quelli derivanti dai flussi del Pronto soccorso e dai dati sintetici del sistema informativo della Procura minorile.

approfondimenti

-  [L'ABUSO SESSUALE \(2001\)](#)
-  [VIOLENZA SESSUALE](#)
-  [PROTEZIONE DEI MINORI CONTRO LO SFRUTTAMENTO E L'ABUSO SESSUALE \(2013\)](#)
-  [LEGGE DI RATIFICA DELLA CONVENZIONE DI LANZAROTE \(2012\)](#)
-  [VIOLENZA E SALUTE NEL MONDO \(2002\)](#)
-  [CISMAL](#)
-  [ECPAT-ITALIA ONLUS](#)
-  [OSSERVATORIO PER IL CONTRASTO DELLA PEDOFILIA E DELLA PORNOGRAFIA INFANTILE](#)



L'autore di questo articolo, Pasquale Andria, Presidente del Tribunale per i minorenni di Salerno e membro dell'Associazione magistrati per i minorenni e per la famiglia, fa un'approfondita riflessione sullo stato di crisi in cui versa la giustizia minorile nel nostro Paese, sulle sue cause e sulla direzione in cui è necessario lavorare per uscirne vincitori, trasformando la crisi in un'opportunità per dare nuovo smalto ai vari istituti (e attori) attraverso i quali è amministrata la giustizia minorile in Italia. Del resto, lo stesso termine "crisi" postula, a livello etimologico, l'acquisizione di uno stato di conoscenza e consapevolezza della situazione di difficoltà da parte del soggetto che la sta attraversando e richiede, al contempo, che il suo superamento avvenga attraverso l'adozione di misure attentamente ponderate. Intesa in questo modo, lo stato di crisi della giustizia minorile rappresenta non solo un momento di forte difficoltà ma diventa anche un'opportunità per affrontare le questioni irrisolte del diritto minorile (come quella relativa all'efficacia delle misure custodiali per i minori) e motivo per adeguarne le disposizioni alle nuove peculiarità che caratterizzano l'attuale società. Infatti tali disposizioni sono diverse da quelle che aveva in mente il legislatore quando, alcuni decenni fa, regolamentò il funzionamento della giustizia minorile non potendo certamente prevedere l'entrata in crisi del modello tradizionale di famiglia a causa della diffusione delle unioni di fatto, come anche l'affermarsi in Italia di un im-

403 DIRITTO MINORILE

La crisi della giustizia minorile dentro la crisi sociale / di Pasquale Andria. - In: Minori giustizia. - 2013, n. 4, p. 108-116.

Giustizia minorile - Italia

nente flusso migratorio di adulti e bambini (anche non accompagnati) proveniente dai Paesi più poveri.

Nell'analisi condotta dall'autore, la crisi della giustizia minorile in Italia è, innanzitutto, lo specchio di una crisi culturale che ha colpito soprattutto i più giovani e che si caratterizza all'insegna della disgregazione, dell'impotenza e dei cambiamenti radicali intervenuti nella società. La crisi esistente a livello di giustizia minorile è dovuta, pertanto, almeno parzialmente, a un ritardo culturale del sistema giuridico minorile rispetto ai cambiamenti che si sono realizzati nella società; in questa situazione, è assolutamente necessario evitare di buttare a mare l'esperienza portata avanti finora – magari senza averne neppure valutato pienamente i pregi – a favore di soluzioni che rompano con la tradizione. La «spensierata innovazione», osserva Andria, non è altro «che una forma più subdola di conservazione» che ha l'effetto di far smarrire la motivazione degli operatori. L'adozione di un modello di giustizia minorile che diluisca la specificità e la specializzazione della giurisdizione sui minori nella giustizia *tout court* comporterebbe infatti un chiaro arretramento sul terreno dei diritti garantiti ai soggetti deboli, oltre a costituire un tradimento dell'attuale modello di giustizia. Più specificatamente sarebbe come passare «da una giustizia fondamentalmente recuperativa, per quanto possibile promozionale, alla giustizia punitiva e repressiva, nel penale»; da «una giustizia liberatoria,

a una tardiva giustizia del pregiudizio, nel civile». La salvezza della giustizia minorile, conclude l'autore, passa senz'altro attraverso il coraggio di cambiare; il cambiamento è infatti ormai ineludibile, ma deve trattarsi di un cambiamento che approfondisca e migliori i capisaldi che caratterizzano l'attuale sistema della giustizia minorile, giungendo all'istituzione di un giudice della persona, di cui si parla da tempo, e non all'assorbimento della giustizia minorile in quella ordinaria.

approfondimenti



[GIUSTIZIA MINORILE](#)



[LA SCENA NEGATA](#)



[ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI MAGISTRATI PER I MINORENNI E LA FAMIGLIA](#)

[CENTRO EUROPEO DI STUDI DI NISIDA](#)

[DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE](#)

[INTERAGENCY PANEL ON JUVENILE JUSTICE](#)

[INTERNATIONAL JUVENILE JUSTICE OBSERVATORY](#)



Fare in modo che genitori e insegnanti si vivano come alleati è un traguardo che esprime il massimo della collaborazione tra scuola e famiglie. Il percorso, però, non è facile e implica la volontà di superare tutte le difficoltà che spesso creano un rapporto segnato da indifferenza e freddezza.

Il sintomo più evidente della difficoltà a entrare in sintonia è costituito dal fiume sotterraneo delle lamentele reciproche che avvelenano il rapporto, incrinano la fiducia reciproca e sfociano in una generale insoddisfazione. Non è infrequente che le famiglie accusino gli insegnanti di non saper comprendere i ragazzi, di assegnare loro troppi compiti, di avere scarsa professionalità. Dal canto loro gli insegnanti accusano le famiglie di non saper seguire i figli, di preoccuparsi soltanto dei voti e non della loro educazione.

Tale rapporto rappresenta un delicato equilibrio tra le realtà familiari, sempre più articolate e complesse, e la scuola chiamata a rivedere il proprio ruolo e la propria posizione professionale nei rapporti con allievi, genitori e istituzioni del territorio. I radicali mutamenti in atto nella società e nella famiglia sollecitano le istituzioni educative e scolastiche a proporre progetti di cambiamento altrettanto profondi e costanti, per non correre il rischio di essere fuori dal tempo, lontani dalla quotidianità e dalla contemporaneità vissuta dai bambini e dalle loro famiglie.

Lo studio delle relazioni tra

610 EDUCAZIONE

Scuola e famiglia : costruire alleanze / Paola Cardinali, Laura Migliorini. - Roma : Carocci Faber, 2013. - 158 p. ; 18 cm. - (Tascabili ; 124). - Bibliografia: p. 143-158. - ISBN 9788874666867.

Famiglie - Cooperazione con le scuole

scuola e famiglia assume sempre più rilevanza in seguito all'aumento del disagio e del malessere dei bambini e dei giovani accanto a una sempre più marcata fragilizzazione delle relazioni familiari che le istituzioni educative e scolastiche si trovano a dover affrontare e gestire ogni giorno. Nell'ultimo decennio si è inoltre accentuata la percezione che le istituzioni educative e la famiglia non siano più sulla stessa lunghezza d'onda, mancando di sintonizzazione, facendo crescere il bisogno di impostare e costruire strategie di comunicazioni efficaci che rafforzino i reciproci sforzi. Il lavoro educativo e formativo non può, a giudizio delle autrici, essere delegato all'una o all'altra parte, ma scuola e famiglie hanno il compito di co-educare; professionisti e operatori sono chiamati a lavorare con i genitori alla costruzione di competenze educative condivise, consapevoli della rilevanza dell'alleanza e del patto formativo con le famiglie.

Scuola e famiglie svolgono un ruolo di corresponsabilità in un rapporto di reciprocità, tendendo a un unico scopo attraverso vie diversificate.




Il rapporto scuola/famiglie si snoda nel tempo con peculiarità e differenze. Dal nido alla scuola secondaria si modificano il coinvolgimento dei genitori, le aspettative, le proposte educative, i significati che istituzione educativa e scolastica rivestono per il singolo e per la comunità. Oltre a ciò il rapporto con le istituzioni educative, sempre più essenziale nel supporto

ai genitori, definisce una prima modalità di approccio con l'esterno, e nel contempo stabilisce una strategia di contatto con le famiglie da parte delle istituzioni educative chiamate a promuovere un modello di relazione prosociale.

Il lavoro si articola in quattro capitoli: nel capitolo 1 trovano spazio la differenziazione dei percorsi familiari e il loro significato che la genitorialità riveste all'interno dei nuovi scenari familiari e sociali. Nel capitolo 2 si affrontano i temi del ciclo di vita familiare e delle routine e dei rituali, aspetti rilevanti per comprendere le esigenze e le richieste delle famiglie nell'attuale contesto socioculturale dal punto di vista degli insegnanti e degli operatori. Il capitolo 3 è dedicato all'istituzione educativa e scolastica e ai processi di complessità e mutamento che caratterizzano le stesse e il rapporto con le famiglie.

La sfida della coeducazione attraverso il modello della partnership trova spazio nel capitolo 4, che analizza gli ostacoli e le risorse della relazione e le modalità di attuazione da parte della scuola di progetti e strategie efficaci per coinvolgere e sostenere la partecipazione dei genitori.

approfondimenti

-  [PEDAGOGIA](#)
-  [RELAZIONE EDUCATIVA](#)
-  [LA PRIMA SCUOLA](#)



La sempre più marcata trasformazione della nostra società in senso multiculturale richiede un approccio adeguato, che superi il velo creato da stereotipi e pregiudizi per cogliere l'autenticità profonda della persona e della sua cultura di appartenenza.

Possiamo modificare le nostre idee nei confronti di coloro che consideriamo "diversi"? Quali sono le metodologie che dovremmo adottare per creare un ambiente interculturale? Qual è il ruolo dell'educazione in contesti sempre più eterogenei e spesso anche vulnerabili? Questi sono alcuni dei quesiti che il libro affronta, attraverso il racconto di un'esperienza che vuole essere una riflessione attenta e strutturata riguardo alle tematiche di educazione interculturale, con particolare attenzione al pregiudizio etnico.

L'educazione interculturale può svilupparsi in tutti i contesti formativi e di crescita: tra essi la scuola fornisce un terreno fertile di incontro per stimolare ascolto, dialogo e confronto. In tale contesto, coinvolgere direttamente in prima persona gli alunni e le insegnanti costituisce una valida metodologia di insegnamento e trasmissione dell'approccio interculturale, in quanto consente di apprendere attraverso la partecipazione diretta alle attività proposte. Tale esperienza è convalidata da una pluriennale esperienza di ricerca-azione che viene illustrata nel testo.

Il volume vorrebbe essere un testo in grado di dialogare con i lettori, nel quale vengono raccontate le riflessioni riguardo a

615 EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Partecipare per apprendere l'intercultura a scuola / Samantha Armani. - Milano : F. Angeli, c2013. - 143 p. ; 23 cm. - (ERICA ; 6). - Bibliografia e sitografia: p. 137-143. - ISBN 9788856846461.

Educazione interculturale - Progetti

un percorso di ricerca continuo, che passa attraverso un'esperienza educativa, pedagogica e formativa.

Obiettivo principale di questo lavoro è quello di aiutare i potenziali lettori ad affrontare in modo competente i problemi posti dalla presenza di alunni stranieri nelle scuole, consentendo loro di migliorare la conoscenza del background culturale di questi alunni e di sviluppare programmi individualizzati e metodologie per la classe, allo scopo di valorizzare le differenze culturali e farle diventare una reale ricchezza per tutti.

Per questo, il volume si pone da un lato come strumento di conoscenza, dall'altro come laboratorio per l'elaborazione di percorsi di educazione interculturale e si rivolge, oltre che a insegnanti e dirigenti, anche a educatori, famiglie, operatori sociali e a chi è coinvolto in attività educative.

Il percorso di ricerca descritto nel volume tocca punti diversi ma fortemente interconnessi: dalla panoramica migratoria, alla descrizione ragionata del progetto, fino all'analisi del percorso didattico. Nel testo vengono analizzati diversi tipi di strumenti di ricerca sia quantitativi che qualitativi, per capire come poter studiare e ricercare nel modo migliore possibile; i risultati restituiti, evidenziano una realtà per certi aspetti positiva. In un momento, infatti, in cui si parla della cosiddetta "crisi del multiculturalismo", va invece maturando, nelle scuole, la coscienza della necessità di investire maggiori risorse ed energie per aprire le istituzioni alla diversità realizzando una più effi-

cace integrazione degli alunni stranieri. I risultati della ricerca dimostrano come le attività laboratoriali di educazione interculturale costituiscano uno stimolo importante all'ascolto, al dialogo e al confronto che devono essere sviluppati, ragionati e approfonditi dagli stessi alunni, insegnanti e genitori. Non è pensabile poter abbattere il pregiudizio etnico verso tutte le etnie, tuttavia emerge chiara la tendenza a una maggiore apertura sia in un ordine quantitativo che qualitativo.

È chiaro che l'educazione interculturale non ha un compito facile né di breve periodo: non essendo una nuova materia che si aggiunga alle altre, ma un punto di vista, un'ottica diversa con cui guardare alle discipline attualmente insegnate, essa implica una revisione dei saperi insegnati nella scuola. Se l'origine dell'educazione interculturale va rintracciata nello sviluppo dei fenomeni migratori, essa ha tuttavia lentamente abbandonato il terreno dell'educazione speciale rivolta a un gruppo sociale specifico per diventare un approccio pedagogico innovatore volto alla rifondazione del curriculum in generale.

approfondimenti

 [EDUCAZIONE INTERCULTURALE](#)

 [EDUCAZIONE INTERCULTURALE](#)

[MIUR - SEZIONE INTERCULTURA](#)



Muovendo dall'assunto per cui la lotta all'esclusione precoce prima di tutto passa attraverso una scuola che funziona, Marco Rossi Doria in questo articolo ricorda le tappe attraverso le quali una popolazione in gran parte analfabeta, grazie alla generalizzazione dell'obbligo scolastico, è stata posta nelle condizioni di superare l'analfabetismo per soffermarsi poi, in modo più particolareggiato, sulle difficoltà che oggi attraversa il sistema della scuola. Tali difficoltà sono sicuramente acute dalla crisi economica iniziata nel 2008 ma, come l'autore osserva, sono grosso modo le stesse di un tempo, per cui occorre lavorare ancora sul fenomeno della dispersione scolastica (che raggiunge il 22,3% nel Mezzogiorno con punte di oltre il 30% nei quartieri periferici delle grandi città del Sud) per cercare di spezzare il circolo vizioso tra "povertà" e "povertà di istruzione" perché chi proviene da una famiglia povera ha più probabilità di non raggiungere un alto livello di istruzione, con la conseguenza di formare nuovamente una famiglia povera. Storicamente il primo momento in cui la scuola italiana si rese conto di non essere inclusiva, bensì "classista" e di discriminare i ragazzi in base alle origini familiari fu grazie al libro denuncia *Lettera a una professoressa* scritto da don Lorenzo Milani. Da allora, tuttavia, considera l'autore, per decenni le politiche della scuola sono state portate avanti perseguendo un'idea povera di uguaglianza consistente nel dare a tutti la

620 ISTRUZIONE

Domanda educativa e lotta all'esclusione precoce : la scuola della crisi / di Marco Rossi Doria. - In: *Minori giustizia*. - 2013, n. 4, p. 56-65.




Bambini e adolescenti - Dispersione scolastica e emarginazione sociale - Prevenzione - Ruolo del sistema scolastico - Italia

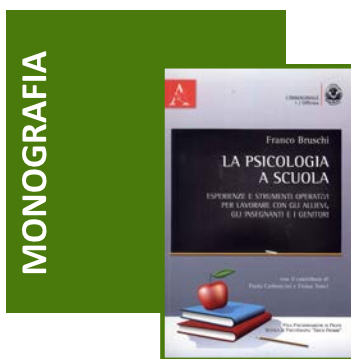
stessa cosa anche di fronte a bisogni radicalmente diversi. In questo senso, la scuola italiana iper-standardizzata ha fatto fatica a trattenere proprio coloro che paradossalmente ne avevano più bisogno ma che avrebbero necessitato di una scuola capace di fare delle "discriminazioni positive" offrendo di più a chi proveniva da una posizione svantaggiata. È a causa dell'impoverimento sociale causato dalla crisi economica (dove gli strumenti di assistenza sociale e di welfare sono privi di adeguate risorse finanziarie per portare avanti non solo le riforme ma anche per far fronte alle crescenti emergenze) che la scuola si trova a svolgere un duplice ruolo. Il primo è quello di essere il luogo in cui si apprendono gli insegnamenti necessari per diventare adulti con adeguate conoscenze per affrontare consapevolmente la vita e poter svolgere un lavoro; il secondo ruolo, connaturale, ma che acquista importanza proprio nei momenti di crisi, è quello di essere il luogo più importante di inclusione e coesione sociale per i bambini e gli adolescenti. La scuola oggi, infatti, sempre più è il luogo dove ci si trova a fare i conti con le paure dei figli dei nuovi disoccupati o cassaintegrati e che si fa carico delle situazioni d'emergenza. Marco Rossi-Doria conclude asserendo la necessità del consolidamento e della diffusione delle esperienze di successo sperimentate in varie parti d'Italia, basate sulla rottura della rigidità della scuola attraverso percorsi personalizzati di apprendimento già in età precoce «in-

tegrati da misure di sostegno alla genitorialità e da occasioni di apprendimento informale».

È però necessario superare al più presto la poco assennata scelta – fatta in controtendenza rispetto agli altri Paesi dell'OCSE – di tagliare otto miliardi di euro dal bilancio della scuola dell'università e della ricerca per gli anni 2008-2011. Infatti la scuola, proprio nei momenti di crisi, si trova di fronte a un aumento di domanda educativa, sia in termini di prospettive per le generazioni più giovani sia in termini di emergenze educative legate alle vecchie e nuove povertà, a cui però, deve per forza corrispondere un'adeguata considerazione al momento in cui vengono suddivise le risorse dello Stato.

approfondimenti

-  [SISTEMA SCOLASTICO IN ITALIA](#)
-  [GRUPPO CRC-SEZ. ISTRUZIONE](#)
-  [MIUR-SEZ. ORIENTAMENTO E DISPERSIONE SCOLASTICA](#)



Negli ultimi decenni la nostra società è stata investita da importanti cambiamenti e di conseguenza anche la scuola ha dovuto far fronte a situazioni problematiche o multiproblematiche al fine di promuovere il successo formativo dell'alunno in una relazione costruttiva con se stesso e con gli altri. Le dinamiche e i modi con cui si sviluppano i rapporti tra gli alunni e tra questi e i docenti, non solo possono condizionare gli apprendimenti, ma hanno un ruolo decisivo nella formazione delle esperienze. La scuola è l'ambiente di vita, dove si creano relazioni, ci si confronta con le diversità, si incontrano persone, si cresce.

Gli istituti scolastici all'avanguardia si avvalgono dello psicologo scolastico per le situazioni di disagio emotivo/affettivo che si manifestano nell'infanzia e nell'adolescenza.

L'intervento dello psicologo scolastico ha come obiettivo primario quello di promuovere il benessere all'interno della scuola, attraverso un percorso di prevenzione che individui sul nascere le situazioni di disagio e i problemi legati al normale sviluppo evolutivo e relazionale. I mezzi di comunicazione tradizionali e i nuovi media utilizzati dai ragazzi ci danno la dimensione delle difficoltà che inevitabilmente si vivono a scuola: episodi di bullismo, fobia scolastica, ansia da prestazione, disturbi psicosomatici ecc. Tutto ciò non coinvolge solo i ragazzi, ma anche gli insegnanti e gli educatori: burnout, depressio-

622 ISTRUZIONE SCOLASTICA - ASPETTI PSICOLOGICI

La psicologia a scuola : esperienze e strumenti operativi per lavorare con gli allievi, gli insegnanti e i genitori / Franco Bruschi ; prefazione di Ezio Benelli ; presentazione di Franco Bruschi ; premessa di Franco Bruschi ; introduzione di Alda Buti e Simonetta Ferrini ; con il contributo di Paola Carboncini e Eloisa Tonci. - Roma : Aracne, 2013. - 303 p. ; 21 cm. - (L'immaginale. Officina ; 1). - Bibliografia: p. 297-301. - ISBN 9788854863033.

Psicologia scolastica

ne, inadeguatezza rispetto alla professione, possono generare danni economici e didattici, incidendo sulla formazione degli studenti.

Il testo nasce dal lavoro svolto dall'autore nelle scuole di ogni ordine e grado. Il suo desiderio è quello di trasmettere agli psicologi, esperienze, strumenti utili sia sul piano professionale, che sul piano emotivo-relazionale. Il volume è rivolto comunque anche agli insegnanti e genitori per aiutarli nel loro difficile compito di far crescere gli allievi sul piano degli apprendimenti, dello sviluppo, della crescita psicologica.

Il lavoro di sinergia tra esperto, docenti e genitori è essenziale per poter affrontare le problematiche e creare le situazioni per star bene a scuola avendo come obiettivo la sfida decisiva di formare persone protagoniste del loro futuro.

Tutto ciò implica un nuovo modo di ascoltare, vedere, pensare, rielaborare e lavorare. Spesso i docenti non trovano davanti a sé un solo alunno in disagio, ma in una classe possono evidenziarsi bambini che per altri motivi mostrano difficoltà di vario genere sia in modo transitorio che non. Alcune volte la gestione e il superamento delle difficoltà possono essere affrontate grazie all'esperienza, alla professionalità dei docenti, altre volte la dinamica o la criticità si presenta più complessa. In questi casi lo psicologo scolastico può aiutare a conoscere alcuni aspetti e comportamenti del ragazzo, non sempre

evidenti e individuare punti di forza per avviare una programmazione mirata.

L'autore descrive come si svolgono gli interventi psicologici nella scuola: la tecnica dell'osservazione nei vari ordini scolastici, i gruppi di lavoro con gli insegnanti, lo sportello di ascolto per alunni, genitori, insegnanti. L'autore, inoltre, evidenzia i metodi e gli strumenti che favoriscono il clima emotivo e le relazioni scolastiche attraverso gli incontri di sostegno alla genitorialità e le esperienze di laboratorio nelle classi focalizzate sulle relazioni, l'affettività e la prevenzione del bullismo. La parte finale del libro è dedicata al disegno infantile, come utile strumento per comprendere i bambini.

approfondimenti



[PSICOLOGIA SCOLASTICA](#)



728 DISABILITÀ

Educare nel disagio, nel rispetto, nell'amore : l'incontro-scontro tra scuola e famiglia / Luana Collacchioni ; prefazione di Andrea Mannucci. - Roma : Aracne, 2013. - 317 p. ; 21 cm. - (In-con-tra ; 2). - Bibliografia: p. 309-317. - ISBN 9788854863934.

Alunni disabili e studenti disabili – Educazione e istruzione scolastica – Ruolo dei genitori e degli insegnanti

Cos'è che crea integrazione a scuola? Cos'è l'integrazione scolastica? Possiamo distinguere tra integrazione scolastica e sociale? È più corretto parlare di integrazione o di inclusione?

Queste sono solo alcune delle domande cui si cerca di dare una risposta nel presente volume. Il lavoro è stato scritto pensando a genitori, educatori e insegnanti. La scuola oggi versa in condizioni drammatiche e possiamo dire pertanto che oltre a lavorare sul disagio, essa opera nel disagio. Gli insegnanti si trovano a gestire situazioni sempre più complesse e difficili che richiedono di essere colte e accolte con attenzione e responsabilità. I bambini hanno il diritto di crescere in modo armonioso per ciò che sono, nel rispetto delle loro individualità e specificità. Ecco perché è fondamentale che le figure educative di riferimento (genitori, insegnanti, educatori) condividano l'impegno di educare non solo nel rispetto ma anche nell'amore, attraverso quella spinta motivazionale che può venire soltanto da un sentimento autentico, da un'intelligenza emozionata e da una professionalità appassionata. Fin dai primi anni di vita i genitori hanno il compito di educare i propri figli nell'amore e nel rispetto e tale processo potrà produrre i suoi effetti migliori soltanto se anche la scuola seguirà tali riferimenti. Soltanto l'attenzione, la cura, la responsabilità e soprattutto il rispetto possono permettere di individuare forme latenti o evidenti di disagio e produrre una risposta significativa e impor-

tante per comprenderlo, accoglierlo, gestirlo e superarlo, per quanto possibile.

La famiglia e la scuola sono i luoghi primari dell'educazione e quindi genitori e insegnanti hanno il compito e il dovere di essere vigili e accorti nell'individuare il disagio nei figli o negli alunni con cui inteso sono relazioni educative fondamentali per il percorso di crescita e per il processo formativo degli alunni, ma anche dei genitori e degli insegnanti che ne sono coinvolti, in una prospettiva di *life long learning*.

Quando insegnanti e genitori riescono a incontrarsi, nasce la possibilità della condivisione, del confronto, del dialogo e ciò può condurre verso sentieri capaci di gestire il disagio, rimuoverlo e anche di non crearlo. Ma quando invece di essere un incontro – quello tra scuola e famiglia – diviene uno scontro, allora il disagio si amplifica e caratterizza le esperienze di vita di alunni, genitori e insegnanti.







Alla scuola è chiesta un'alta attenzione, una significativa riflessività e soprattutto una motivazione appassionata verso l'educazione, considerando che i bambini e i ragazzi non sono catalogabili in griglie teoriche e soprattutto non rispondono a generalizzazioni elaborate sui libri e che sono importanti solo se poi vengono declinate sulla specificità di ognuno.

Alla famiglia sono richieste sensibilità, rispetto e fiducia verso l'istituzione scolastica e disponibilità alla collaborazione, oltre che attenzione e rispetto

per il proprio figlio.

Il testo, muovendo da un'attenta analisi dei percorsi teorici tracciati da Janusz Korczak e da Dorothy Law, apre una finestra su esempi trasferibili nella realtà del mondo educativo e pone in relazione diretta teoria e pratica, focalizzando l'attenzione sul rapporto tra scuola e famiglia. Negli ultimi capitoli del libro, invece, si susseguono le significative e ampie testimonianze di tre genitori di figli con disabilità. Il lavoro si conclude con la testimonianza di una persona adulta disabile. Le parole che emergono da queste esperienze non possono essere sintetizzate, possono solo essere lette per comprenderne il valore e per dare senso ai capitoli precedenti, alla scuola, alla famiglia e all'importanza di educare nel rispetto e nell'amore, anche se questo comporta disagio e anche se si è coinvolti a educare il disagio.

approfondimenti

-  [BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI](#)
-  [GARANTIRE L'INCLUSIONE AI BAMBINI E AGLI ADOLESCENTI DISABILI](#)
-  [CHILDREN'S RIGHTS FOR ALL! \(2011\)](#)
-  [RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA PER GARANTIRE UNA PIENA INCLUSIONE AI BAMBINI E AGLI ADOLESCENTI DISABILI](#)
-  [EDUCAZIONE E SCUOLA](#)
-  [GLOBAL ACTION WEEK 2014](#)



Il volume si colloca nell'ambito della pedagogia speciale ed è il frutto di contributi di più autori.

Tali interventi, attraverso l'esplorazione della disabilità, quale condizione costitutiva dell'essere umano, impongono e orientano domande che guidano alla comprensione dei limiti e degli orizzonti con i quali l'uomo diventa sempre più umano. Le riflessioni sull'identità e sulla disabilità lasciano emergere una molteplicità di questioni che rimandano alla necessità di promuovere ulteriormente il progresso sociale e culturale. Vista la mole così ampia degli studi sull'argomento, il focus del presente volume è da individuarsi nell'approfondimento del concetto di identità, attraverso il confronto/rapporto con quello di disabilità. A partire dalle prime rappresentazioni socioculturali della disabilità, tramite un percorso argomentativo che attraversa i secoli, viene esplicitato il significato più autentico del concetto di identità. Tale indagine può contribuire a elaborare una teoria dell'educazione individuale e sociale finalizzata a ridurre/azzerare la disabilità, avendo nello stesso tempo la responsabilità di ricercare, prospettare e promuovere forme sempre più umane e umanizzanti di relazione e di emancipazione antropologica, culturale e sociale.

La ricerca storica sulle condizioni socioculturali ed esistenziali delle persone disabili prima del diciannovesimo secolo, non è facile, in quanto le tracce dei disabili nella storia

728 DISABILITÀ

Identità, soggettività e disabilità : processi di emancipazione individuale e sociale / a cura di Antonello Mura e Antiocho Luigi Zurru. - Milano : F. Angeli, c2013. - 190 p. ; 23 cm. - (Scienze della formazione. 2, Ricerche ; 140). - ISBN 9788820457426.

Disabili - Identità

non sono per niente semplici da trovare, il modo di definirli è mutato tante volte e lo stesso linguaggio, se non contestualizzato, può indurre in inganno. Ulteriori complicazioni nascono dal fatto che nelle società antiche i cambiamenti di *status* erano rarissimi e la gerarchizzazione sociale era considerata giusta e necessaria, tanto che gli stessi modelli educativi razionalizzavano e preordinavano differenze sociali ed economiche.

Il concetto di identità, invece, viene assunto come un processo di costruzione ampio e di cambiamento aperto e ininterrotto attraverso il quale il soggetto esperisce e conferisce senso e significato alla propria storia personale del mondo.

Nel testo, questo tema centrale, diviene un intreccio tra *visibile e invisibile* che lo sostanzia e lo connota nella sua dimensione universale, ma anche nella relazione tra ciò che si esperisce attraverso i media e ciò che vive l'individuo nell'immediatezza (le contingenze e le limitazioni personali).

A conclusione di ciascun capitolo vengono delineate alcune proposte di riflessione che arricchiscono qualitativamente i contenuti del testo, rendendo partecipi gli studenti e i professionisti del settore di ulteriori dimensioni d'indagine che alimentano la ricerca proiettandole in una dimensione di cooperazione scientifica aperta a successivi apporti.

Lo scopo degli autori è quello di fornire alle principali agenzie educative, come la fa-

miglia e la scuola, uno strumento utile a diffondere tra i giovani una cultura della solidarietà, della tolleranza, del rispetto reciproco, anche nella differenza e nella diversità, al fine di costruire una comunità più civile e più forte nell'affrontare le difficili e impegnative sfide che il futuro riserva. È proprio dalla famiglia e dalla scuola che deve nascere un'iniziativa consapevole ed efficace contro certe caratteristiche scadenti della società, di cui il bullismo ne è un esempio.

approfondimenti

 [GLI ALFABETI DELLA DIVERSITÀ](#)



760 MALATTIE

La clownterapia : teoria e pratiche / a cura di Alberto Dionigi e Paola Gremigni ; prefazione di Michael Christensen. - Roma : Carocci Faber, 2014. - 289 p. ; 18 cm. - (Tascabili ; 125). - Bibliografia: p. 211-227. - ISBN 9788874666935.

Clownterapia

Nel corso degli ultimi anni, un numero sempre crescente di persone ha intrapreso l'attività di clown in ambito sociale e sanitario. L'interesse scientifico per lo studio dell'umorismo ha sicuramente favorito, nel corso degli anni, l'ingresso dei clown nei contesti sociosanitari in tutto il mondo. Questa pratica consiste nell'attuazione di tecniche clownistiche, derivate dal circo e dal teatro di strada, in contesti di disagio per facilitare il processo di cura in persone che vivono un malessere personale, psichico e fisico. Inoltre il clowning viene sempre più utilizzato come strumento pedagogico in vari contesti (scuole, corsi di formazione, comunità).

Il clown nei contesti d'aiuto non è solo un personaggio comico. Egli si fa portatore di una conoscenza generale, e chi vuole intraprendere questa attività deve possedere competenze psicologiche che lo rendano in grado di sapersi relazionare con le persone nelle diverse situazioni anche traumatiche che si troverà ad affrontare.

Uno degli aspetti fondamentali dei clown ospedalieri di successo è quello di essere in grado di leggere istantaneamente il clima emotivo nei vari spazi ospedalieri.

L'applicazione delle clownerie in ospedale è una combinazione di diverse discipline dello spettacolo: abilità teatrali, abilità degli artisti di strada, arti circensi e competenze specifiche uniche per l'ospedale.

È importante per il clown possedere anche conoscenze psi-

cologiche e mediche. Queste saranno utili per effettuare interventi appropriati per ogni specifica utenza, ma anche per riconoscere eventuali manifestazioni psicologiche e fisiche di stress ed esaurimento emotivo alle quali possiamo andare incontro quando si opera in contesti di cura. Unitamente alla competenza artistica, infatti, è fondamentale possedere una buona intelligenza sociale, in modo da essere in grado sia di comprendere le reali necessità emotive e psicologiche dei fruitori dell'intervento, sia di cogliere le dinamiche all'interno del contesto in cui si opera. In un ambiente particolare, come ad esempio quello dell'ospedale, queste competenze risultano fondamentali per effettuare un intervento accurato, che non vada ad aggravare la situazione del degente.


L'obiettivo degli autori è quello di fare chiarezza sulla storia, sul ruolo, sulle modalità d'intervento e sugli effetti del clowning in ambito sociosanitario, con una particolare attenzione alle metodologie formative degli operatori che prestano il loro servizio vestendo i panni del clown. L'attività del clown dottore nei setting di cura può comportare lo sviluppo di un disagio o di una sindrome da esaurimento emotivo, al pari di altre professioni d'aiuto nelle quali si prevede il contatto con persone che soffrono. Il disagio può essere affrontato attraverso vari approcci e tecniche riportate nel testo. Questo aspetto conferma la necessità che il clown dottore sia





una persona ben formata, che operi non isolatamente, ma all'interno di un contesto ben organizzato, per poter condividere i propri vissuti emotivi e ricevere aiuto e sostegno professionale. Infine, gli autori intendono offrire anche un'aggiornata rassegna delle ricerche applicative in questo settore.

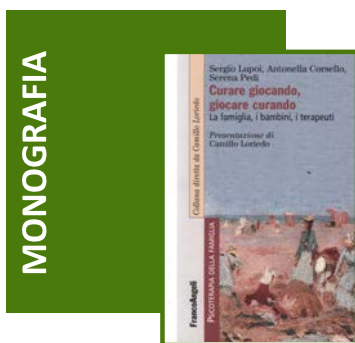
Questo volume, teorico e pratico, si rivolge a un'ampia popolazione: è indirizzato sia a coloro che per la prima volta vogliono avvicinarsi al mondo del clowning in ambito sanitario, sia a coloro che già vi operano; a chi è ancora inesperto e vuole avvicinarsi a questa pratica, e a chi, già esperto, sente la necessità di aggiornare le proprie competenze. Ma il testo è rivolto anche al grande pubblico che voglia comprendere meglio questo affascinante ambito.

approfondimenti

-  [CLOWN IN CORSIA \(2009\)](#)
-  [TERAPIE ALTERNATIVE](#)

-  [LA FIGURA DEL CLOWN NEL CINEMA, TRA VERITÀ DELLA SCENA E MENZOGNA DELLA VITA \(2009\)](#)

-  [DOTTOR SORRISO](#)
-  [FONDAZIONE THEODORA](#)
-  [LE RIRE MÉDICIN](#)
-  [SOCCORSO CLOWN](#)



Per molti anni, l'interesse nei confronti del gioco, che pure occupa una parte considerevole della vita dell'uomo e anche di molte altre specie intelligenti, è stata bandita dagli studi accademici, perché considerata priva della dovuta scientificità. Inoltre, l'utilizzo nella terapia familiare appare minoritario rispetto ad altri approcci che pure non dimostrano altrettanta utilità e flessibilità. Per i bambini il gioco ha la stessa funzione del lavoro per un adulto: permette di esprimersi, di maturare, di realizzarsi, rappresentando il linguaggio che meglio riesce a coniugare l'espressione di sé e la possibilità di acquisire nuovi apprendimenti. L'adulto, nonostante sia stato anche lui un bambino professionista del gioco, in genere considera l'attività ludica come poco utile, se non negativa in quanto attiene a una dimensione esperienziale meramente infantile, circoscritta a dei contesti puramente ricreativi.

Grazie agli studi etologici, il ruolo determinante del gioco per l'apprendimento e lo sviluppo di svariati modelli di relazione intersoggettivi, è stato ampiamente valorizzato e riabilitato, tanto da costituire un vero e proprio strumento terapeutico integrato in orientamenti terapeutici anche molto differenti l'uno dall'altro. Nonostante questo riconoscimento, la terapia del gioco risulta ancora scarsamente utilizzata come strumento di uso abituale. Spesso i bambini più piccoli,

768 PSICOTERAPIA

Curare giocando, giocare curando : la famiglia, i bambini, i terapeuti/ Sergio Lupoi, Antonella Corsello, Serena Pedi ; presentazione di Camillo Lorioedo. - Milano : F. Angeli, c2013. - 164 p. ; 23 cm. - (Psicoterapia della famiglia). - ISBN 9788820455088.



Psicoterapia familiare - Ruolo dei giochi

infatti, vengono esclusi dalle terapie familiari. La terapia del gioco trova applicazione in molte circostanze, come nelle esperienze traumatiche, nel disadattamento sociale e comportamentale, nelle problematiche nei confronti delle diverse fasi di transizione del ciclo vitale, nelle condotte aggressive, nel bullismo e nel caso di bambini esposti a ripetuti episodi di violenza.

Il volume di Lupoi, Corsello e Pedi è suddiviso in due parti; nella prima viene presentata una teoria dello sviluppo del bambino compatibile con i presupposti della psicoterapia sistemico-relazionale, la teoria della psicoterapia di gioco e una classificazione delle possibili forme di gioco. Lo scopo è quello di superare le barriere e trovare nella crescita una visione più globale e complessa, una formazione dell'essere umano che permetta di integrare elementi utili alla costruzione delle basi teoriche della psicoterapia familiare di gioco. La seconda parte propone quattro casi clinici con i verbali dei principali interventi di gioco e con commenti fase per fase. Il gioco, grazie alle sue caratteristiche simboliche e non verbali viene utilizzato nel setting terapeutico da tutti i componenti, facilitando le ristrutturazioni del sistema familiare e agendo sulle ridefinizioni comportamentali che portano al cambiamento. L'intento degli autori è quello di proporre un'applicazione estensiva del gioco nella psicoterapia della fa-

miglia, fornendo suggerimenti e risposte a quegli interrogativi che potrebbero aver tenuto lontano il terapeuta familiare da un uso quotidiano della terapia del gioco. Secondo gli autori, infatti, il gioco è lo strumento più flessibile che può adeguarsi al lavoro complesso con le famiglie e che non ha bisogno di essere preso in considerazione soltanto in presenza di bambini piccoli. La forza del gioco sta nella capacità di cambiare forma per adattarsi alle situazioni più diverse, nel dare a ogni componente un ruolo su misura e a ogni tipo di problema una situazione ludica che possa rappresentarla.

approfondimenti

-  [EFTA](#)
-  [PSYCHOMEDIA](#)
-  [SIPPR](#)



803 POLITICHE SOCIALI

Partecipazione e cittadinanza : il farsi delle politiche sociali nei piani di zona / a cura di Francesco Lazzari e Luigi Gui. - Milano : F. Angeli, c2013. - 189 p. ; 23 cm. - (Grex. 2, Rapporti e ricerche ; 11). - Bibliografia: p. 179-189. - ISBN 9788820457112.

Piani di zona - Ruolo della partecipazione dei cittadini

In questo libro sono presentati i principali temi che hanno ispirato l'elaborazione e l'attuazione del progetto di ricerca di interesse nazionale *Politiche sociali partecipate e cittadinanza attiva: coinvolgimento di nuove soggettività civiche*. Si tratta di un progetto finanziato dal MIUR che s'inserisce in un'indagine di rete più ampia, basata sulla collaborazione scientifica di varie istituzioni universitarie, fra cui gli atenei di Bolzano, Milano Bicocca, Pisa, Sassari, Trieste e Bari, in aggiunta alle Università del Piemonte Orientale e della Calabria.

A partire dalla descrizione del processo di trasformazione del welfare innescato dalla legge n. 328/2000 che ha condotto a una nuova configurazione delle politiche e a un riassetto organizzativo dei servizi sociali, nel libro si approfondisce l'uso del piano di zona come strumento in grado di favorire la partecipazione dei diversi attori del tessuto sociale al processo di progettazione e di costruzione di politiche locali efficaci rispetto ai bisogni espressi da ciascun territorio e, soprattutto, sostenibili e durature.

Una particolare attenzione è rivolta al contributo che può essere offerto alla realizzazione della cittadinanza attiva e solidale, e alla produzione di capitale sociale da parte delle associazioni di promozione sociale, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale e le

cooperative sociali.

Negli ultimi anni, in molti territori i piani di zona hanno rappresentato un'occasione per dare avvio a un cambiamento di mentalità e per imprimere una nuova direzione culturale. L'impegno diffuso del piano di zona ha permesso non solo di intercettare le esigenze conoscitive dei territori e il loro fabbisogno in termini di servizi assistenziali e sociali, bensì anche di aiutare le persone a incontrarsi e a confrontarsi su argomenti di interesse per tutti, intrecciare esperienze significative, condividere linguaggi e pratiche operative, alimentare un circuito di reciprocità senza calcoli né perseguimento di interessi esclusivamente individuali, imparare a definire, riconoscere e rispettare i confini operativi nello svolgimento del lavoro individuale, avvicinare i singoli cittadini ai luoghi della decisione, creare strategie comuni.


Inoltre l'uso del piano di zona come mezzo di ideazione e di concertazione sociale, nonché di promozione e di disseminazione di una corretta cultura civica ha reso possibile ridurre la distanza fra rappresentanti istituzionali, decisori politici, funzionari pubblici, amministratori, responsabili di politiche formative, operatori sociali professionali (assistenti sociali ed educatori), referenti di cooperative, dirigenti di servizi, presidenti di associazioni di volontariato, ecc. Infatti questi soggetti sono riusciti gradualmente a oltrepassare l'autoreferenzialità, apprendere le

modalità di negoziazione progettuale e la pratica della sussidiarietà, accogliere l'importanza della prospettiva della formazione continua, soprattutto per affinare i saperi e le competenze dei professionisti che operano nel sociale.

Altri due temi affrontati da diverse prospettive nel libro sono la partecipazione, intesa come un punto nodale di ogni processo di *governance*, e la valutazione, che – se organizzata in modo rigorosamente scientifico – può offrire un concreto apporto al miglioramento dei servizi sociali e alla riprogrammazione razionale degli interventi, nonostante le attività che contribuiscono a definirne l'applicazione siano spesso percepite dagli operatori dei servizi come un carico di lavoro aggiuntivo rispetto ai compiti da loro svolti ordinariamente nell'ambito delle mansioni di ruolo.

Se la valutazione di un servizio sociale è condotta in modo adeguato, i suoi risultati possono essere impiegati per ridurre, o almeno semplificare, la complessità decisionale nei luoghi in cui avviene la costruzione delle politiche sociali.

approfondimenti

 [SERVIZI SOCIALI, NON PROFIT E NUOVO STATO SOCIALE \(2003\)](#)

 [FORMEZ-SEZ. PARTECIPAZIONE](#)



Cittadinanza attiva, democrazia, partecipazione e corresponsabilità sociale sono solo alcuni degli elementi centrali dell'attuale dibattito politico e culturale italiano, nonché della più recente letteratura sociologica in materia di adeguatezza e sostenibilità della programmazione delle politiche pubbliche e degli interventi socioassistenziali. A partire dall'analisi di questi concetti, gli autori del libro cercano di dare voce a un campione di soggetti che hanno partecipato direttamente al processo di elaborazione e di implementazione dei piani di zona in alcuni comuni italiani. Dopo una prima attenta ricognizione sulle problematiche riguardanti la promozione della cittadinanza attiva, sono presentati, da angoli visuali diversi, i risultati di un'approfondita indagine effettuata – per mezzo di un'intervista in profondità – sugli schemi adottati da alcuni testimoni privilegiati per interpretare l'architettura della governance territoriale.

Molti studi attuali convergono sull'importanza di quattro tratti specifici della partecipazione: l'inclusione, che induce a riflettere su come la possibilità di partecipazione dei cittadini ai tavoli di negoziazione non sia distribuita sempre in modo uniforme nei diversi territori; la qualità dell'interazione, che può alimentare atteggiamenti conflittuali, cooperativi, opportunistici, manipolativi, ecc.; l'incisività, connessa all'interrogativo su quanto la partecipazione riesca effettivamente a incidere sui pro-

803 POLITICHE SOCIALI

Partecipazione sociale e competenze : il ruolo delle professioni nei piani di zona / a cura di Lavinia Bifulco e Carla Facchini. - Milano : F. Angeli 2013. - 173 p. ; 23 cm. - (Transizioni e politiche pubbliche; 17). - Bibliografia: p. 159-173. - ISBN 9788820447519.

Piani di zona - Ruolo degli amministratori pubblici, degli assistenti sociali e dei cittadini

cessi decisionali; l'istituzionalizzazione, quale proprietà strutturale della pratica partecipativa, che rimanda alla visibilità e alla stabilità delle procedure di scambio dialogico, nonché alle opportunità di apprendimento dei soggetti in esse coinvolti.

Una consistente parte della letteratura sociologica sull'uso critico delle esperienze e delle conoscenze nei contesti in cui si esplica la partecipazione mostra un costante riferimento al tema delle competenze e delle intelligenze soggettive – relazionali, civiche, strategiche e trasversali – quali dispositivi in grado di migliorare le modalità di ragionamento, di definizione dei problemi e di scoperta di soluzioni socialmente praticabili.

In particolare, le competenze fanno riferimento a quel complesso di attitudini, saperi, strategie, abilità e atteggiamenti che si rivelano funzionali per riuscire ad adattarsi in un determinato contesto organizzativo, lavorare in gruppo rispettando gli altri, gestire responsabilmente e con successo una vasta gamma di situazioni, generalmente caratterizzate da tensioni o opinioni divergenti che tendono ad acutizzarsi quando insorgono degli imprevisti di percorso.

L'analisi delle testimonianze degli intervistati ha permesso di individuare le competenze più adatte a incentivare la pratica della partecipazione e, quindi, l'inclusione effettiva dei cittadini nella programmazione delle politiche sociali, degli interventi e delle prestazioni sociali. Innanzitutto gli intervistati hanno

posto l'accento sulla capacità individuale di essere motivati a generare fiducia, empatia, solidarietà e dialogo fra le persone – tutti fattori indispensabili per favorire la nascita di relazioni autentiche e lo sviluppo di alleanze nei gruppi di lavoro. Hanno inoltre sottolineato l'importanza della capacità soggettiva di saper leggere la realtà in modo disincantato, predisporre all'ascolto e al riconoscimento dei bisogni dell'altro, imparare a non ridurlo a una singola espressione o manifestazione comportamentale.

Per alcuni intervistati risulta fondamentale che i conduttori/coordinatori di un gruppo abbiano piena padronanza degli strumenti e delle tecniche che permettono di agevolare la mediazione fra prese di posizione contrapposte e, quindi, la ricomposizione dei conflitti e delle dispute. In ultimo, non va dimenticato che sono la passione e il desiderio di imparare ad aiutare una persona a sostenere la fatica nel lungo periodo.

approfondimenti

 [PROGRAMMAZIONE DELL'ASSISTENZA E L. 8 NOVEMBRE 2000, N. 328](#)

 [IRS](#)



Questo libro è dedicato al tema del volontariato. Sono illustrate le tappe fondamentali della storia del volontariato in Italia con un sistematico richiamo delle sue matrici culturali, materiali ed etiche. Sono poi messe a fuoco alcune caratteristiche del funzionamento del volontariato e discussi i più rilevanti problemi di economia sociale a esso connessi nel quadro delle politiche e degli interventi pubblici che interessano attualmente il terzo settore. Vengono altresì richiamati i principali riferimenti giuridici della regolamentazione normativa sul volontariato che oggi è ancora in cerca di una definizione chiara e condivisa. È indagato anche il rapporto esistente fra le attività svolte dalle organizzazioni di volontariato e l'operato delle pubbliche amministrazioni. Sono infine presentate e commentate alcune evidenze empiriche sulle pratiche di volontariato estratte dal patrimonio di conoscenze, documenti, testimonianze e dati disponibili presso la Fondazione italiana per il volontariato ([FIVOL](#)) e da altre recenti indagini nazionali e demoscopiche curate dall'Istat.

Diverse sono le funzioni svolte dalle organizzazioni di volontariato: innanzitutto, a tali entità sono demandate la tutela dei diritti umani, la protezione e la promozione sociale dei gruppi più deboli o sofferenti della popolazione e la responsabilità di affermare e diffondere una corretta cultura della solidarietà e del senso civico; in secondo luogo, le organizzazioni

808 TERZO SETTORE

Volontariato e nuovo welfare : la cittadinanza attiva e le amministrazioni pubbliche / Renato Frisanco. - Roma : Carocci, 2013. - 279 p. , 22 cm. - (Biblioteca di testi e studi. Servizi e politiche sociali; 842). - Bibliografia: p. 277-279. - ISBN 9788843069446.

Volontariato - Italia

no profit favoriscono la sperimentazione di nuovi servizi o interventi sociali, e rendono così possibile qualificare il terzo settore come un laboratorio di progettazione in grado di contribuire a elevare la qualità delle politiche sociali e, quindi, di offrire un concreto apporto alla rifondazione del welfare; inoltre, le organizzazioni di volontariato possono offrire degli sbocchi occupazionali e, talvolta, riescono finanche a suggerire l'istituzione di nuovi profili professionali.

Il riconoscimento del volontariato come soggetto che svolge una "funzione pubblica" è sancito dall'art. 118, ultimo comma, della riforma del Titolo V della Costituzione italiana che afferma sostanzialmente che il perseguimento dell'interesse generale non è di esclusiva competenza delle istituzioni pubbliche, ma riguarda anche l'azione delle entità organizzate della società civile, e che lo Stato deve impegnarsi a valorizzarne il contributo, promuoverne e sostenerne lo sviluppo e salvaguardarne l'autonomia.

La partecipazione delle organizzazioni no profit alla determinazione delle politiche sociali in una logica di sussidiarietà significa non soltanto presentare progetti alle amministrazioni pubbliche per incamerare finanziamenti, ma condividere con le istituzioni idee, risorse e responsabilità per meglio affrontare un bisogno sociale intercettato in un determinato territorio, cioè impegnarsi ad assumere un ruolo incisivo nel

processo decisionale di *governance* locale. Inoltre significa elaborare e sperimentare interventi, avanzare proposte di rinnovamento di servizi già esistenti per migliorare la qualità delle prestazioni erogate e promuovere i valori e la visione dell'organizzazione per contribuire alla creazione dei cosiddetti beni relazionali.

Il reclutamento delle risorse umane, la formazione permanente dei lavoratori e la valutazione dei risultati effettivamente conseguiti sono attività cruciali della gestione di un'organizzazione di volontariato. In particolare, la selezione dei soggetti interessati a impegnarsi come volontari in un'organizzazione no profit avviene essenzialmente nel corso di manifestazioni pubbliche o di eventi di piazza, ossia in situazioni che permettono di istituire un canale privilegiato di conoscenza e di dialogo diretto con i cittadini motivati da slanci idealistici e interessati alla pratica dell'azione gratuita.

approfondimenti

 [VOLONTARIATO](#)

 [RUOLI E DINAMICHE DEL VOLONTARIATO ALLA PROVA DEL CINEMA DI DOCUMENTAZIONE SOCIALE](#)



La nascita di un bambino può attivare sentimenti profondamente ambivalenti nei genitori, oppure avvenire in un momento difficile della vita di uno di loro o della coppia. Costituisce in ogni caso un passaggio che può essere critico per motivi diversi, di tipo psicologico, sociale, relazionale, contingente o perché trasmesso dalle precedenti generazioni. L'aiuto psicologico ed educativo attuato attraverso programmi di home visiting è l'esperienza consolidata in molti Paesi e costituisce un modello per la prevenzione in situazioni di rischio psicologico o sociale, a tutela dei bambini e a sostegno della genitorialità.

Il termine *home visiting* indica un insieme molto eterogeneo di programmi di sostegno precoce alla genitorialità che si svolgono in ambito domestico, attraverso visite domiciliari effettuate con cadenza regolare, in molti casi già a partire degli ultimi mesi di gravidanza. Questo tipo di intervento domiciliare permette di raggiungere famiglie che per svariate ragioni (sfiducia nei confronti delle istituzioni, scarsa consapevolezza del problema, mancanza di strumenti culturali) difficilmente potrebbero formulare una richiesta di aiuto e accedere ai servizi territoriali.

Le autrici, dopo una prima rappresentazione dei riferimenti internazionali, dei modelli e delle esperienze di *home visiting* in Italia descrivono in modo dettagliato il progetto *Diventare genitori*, un modello di ricerca intervento per la prevenzione della prima infanzia, un lavoro ormai pluriennale svolto a Milano che coinvolge il Comune, il CAF (Centro di aiuto al bambino

810 SERVIZI SOCIALI

Accompagnami per un po' : un'esperienza di home visiting nei primi due anni di vita / Ida Finzi, Francesca Imbimbo, Serena Kaneklin. - Milano : F. Angeli, c2013. - 206 p. ; 23 cm. - (Psicologia ; 391). - ISBN 9788820454821.

Genitorialità – Sostegno – Impiego della home visiting – Progetti - Milano

maltrattato e alla famiglia in crisi), la Cooperativa Crinali (onlus che si occupa di lavoro clinico ispirato all'etnopsicoanalisi e di mediazione linguistica) e l'Università Bicocca. Il progetto ha avuto diverse fonti di finanziamento, in particolare i fondi della legge 285/97 per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Nel testo vengono spiegate le premesse teoriche, gli aspetti clinici, organizzativi, valutativi e i risultati del progetto anche attraverso la testimonianza di chi lo sta realizzando. L'impianto teorico del progetto riguarda una dimensione psicologico-educativa molto attenta alle dinamiche relazionali, fortemente ancorata ai territori di vita delle persone, collocata all'interno della rete dei servizi come risorsa aggiuntiva rispetto agli interventi istituzionali disponibili. L'approccio del progetto si struttura secondo modalità che pongono una particolare attenzione a non colpevolizzare le madri, a valorizzare le risorse presenti e a considerare come molto importante il potenziamento del benessere complessivo delle donne e del nucleo familiare. L'obiettivo principale di questo modello di intervento è quello di prevenire il disagio e l'emarginazione dei bambini attraverso un intervento precoce con le famiglie attivato a domicilio. L'intervento è orientato a favorire da un lato una buona relazione genitore-bambino e un legame di attaccamento sicuro, che agisca da fattore protettivo primario per il bambino anche all'interno di una situazione familiare critica, e dall'altro a individuare e attivare una rete formale e informale che sia di sostegno al nucleo familiare anche dopo la

fine dell'intervento. Il progetto è rivolto anche alle madri immigrate che si trovano in difficoltà, perché vengono a trovarsi in un contesto culturale diverso dal proprio e in una situazione di isolamento, motivo per cui sono state coinvolti operatori e mediatori linguistici particolarmente competenti in ambito materno-infantile e transculturale per interagire al meglio con le madri migranti. Questa sperimentazione di un supporto specifico alle famiglie immigrate è un aspetto originale del progetto, perché sembra che non sia stato sufficientemente approfondito in altre esperienze di home visiting.

I dati relativi ai casi dimessi evidenziano che l'intervento di *home visiting* si è rivelato efficace e di particolare utilità al fine di favorire un ottimale sviluppo socio-emotivo dei bambini coinvolti nel progetto e ridurre il rischio psicopatologico. In particolare, i dati evidenziano un impatto positivo nella diminuzione del disagio psicopatologico delle madri e nel miglioramento della competenza socio-emotiva nel bambino.

I dati mostrano che la maggior parte dei bambini valutati dopo la conclusione dell'intervento non presenta evidenze patologiche a livello psichico.

approfondimenti

 [GENITORIALITÀ](#)

 [PARENTIG AND CHILDREN HEALTH-FAMILY HOME VISITING](#)



810 SERVIZI SOCIALI

Modelli e metodi di valutazione degli interventi per i minori e le famiglie vulnerabili / [Caterina Balenzano, Giuseppe Moro, Rosalinda Cassibba]. - In: Studi di sociologia. - A. 51, 1 (genn.-mar. 2013), p. [37]-54. - Nomi degli A. in calce al testo. - Bibliografia: p. 50-54.

1. **Bambini e adolescenti svantaggiati - Assistenza sociale - Valutazione - Metodi**
2. **Famiglie difficili - Assistenza sociale - Valutazione - Metodi**

Sviluppare e validare programmi di supporto a minori e famiglie è ritenuta un'esigenza fondamentale in molti Paesi europei nell'ambito della promozione di politiche familiari *evidence-based*, dove, con tale definizione si intendono politiche pubbliche basate su evidenze empiriche oggettive, risultanti da studi scientificamente rigorosi che si propongono di migliorarne l'efficacia e gli impatti. Nello specifico, le politiche basate sull'evidenza nel settore infanzia e famiglia, per garantire un'ideale risposta ai bisogni di minori e famiglie vulnerabili, devono essere validate da interventi basati su prove di efficacia, documentate da ricerche che individuino ciò che funziona e fissino direttive di *best practice* per il futuro. L'articolo mette in luce come in Italia, a differenza di altri Paesi come l'Olanda, il Regno Unito e gli Stati Uniti d'America, in cui esistono programmi nazionali, molti servizi sono programmati per rispondere ai bisogni locali. Sono pochi, pertanto, i programmi applicati su vasta scala di cui sia stata dimostrata l'efficacia ed esistono differenze sostanziali nelle prestazioni fornite dai servizi locali, poiché il sistema amministrativo fortemente decentralizzato rende l'offerta dei servizi socio-sanitari per minori e famiglie estremamente eterogenea nelle diverse regioni.

La valutazione di efficacia riguarda l'analisi dei benefici che le persone ottengono in termini di superamento di un problema o riduzione di un bisogno. Essa analizza i risultati di un determi-

nato intervento per verificare se e in che misura i suoi obiettivi siano stati raggiunti. Tuttavia la letteratura che documenta le condizioni di efficacia dei programmi nel settore educativo e sociosanitario è ancora scarsa anche per una mancanza storica di un'attenzione specifica alla valutazione dei servizi, nonché per una forte decentralizzazione delle politiche che rendono i servizi disomogenei sul territorio. Per questa ragione, le ricerche valutative nel settore dei servizi per l'infanzia e la famiglia spesso si limitano a descrivere le caratteristiche degli utenti e ad analizzare le peculiarità dei servizi proposti, a illustrare i risultati dei programmi, tendendo a descrivere l'approccio impiegato piuttosto che a dimostrarne l'efficacia, ovvero a riflettere sugli effetti (*outcome*) degli interventi. Sono diversi i motivi che ostacolano una corretta valutazione degli interventi, tra questi la difficoltà di coinvolgere la popolazione *target*: soprattutto se si tratta di famiglie disagiate, la valutazione può essere vista come una forma intrusiva di controllo. Un altro ostacolo è rappresentato dalla mancanza di database nazionali di raccolta dati sull'utenza e sugli interventi. Poter dotare gli operatori dei servizi di un protocollo di valutazione condiviso, al fine di aggregare i dati, costituirebbe una svolta per lo sviluppo della conoscenza scientifica in questo settore. Tuttavia, per realizzare ciò, è necessario un consistente investimento sulla formazione degli operatori dei servizi, sia sui temi specifici della valu-

tazione sia su aspetti più prettamente metodologici relativi alle modalità e agli strumenti dell'assessment clinico. In particolare, per valutare l'impatto di programmi complessi rivolti a minori e famiglie è necessario prendere in considerazione strumenti in grado di cogliere le dimensioni relative a fattori individuali e gli aspetti più globali che riguardano variabili familiari. Gli autori sottolineano come nell'ambito degli interventi di sostegno a minori e famiglie la ricerca sulla valutazione dovrà cercare di rispondere non solo all'interrogativo sulla stima dell'effetto dell'intervento, ma anche alle domande sul perché e sul come un intervento funziona, analizzando i meccanismi grazie ai quali si ottiene un miglioramento delle condizioni di minori e famiglie vulnerabili. Per questo si propone un approccio realista di valutazione che, oltre a individuare i meccanismi di cambiamento attivati dal programma di intervento, studia il contesto in cui si attua un programma, per valutare a quali condizioni contestuali determinati meccanismi producono certi effetti.

approfondimenti



[BUONE PRATICHE NEI SERVIZI ALLA FAMIGLIA \(2011\)](#)



[RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA SUI DIRITTI DEI BAMBINI E I SERVIZI SOCIALI A MISURA DEI BAMBINI E DELLE LORO FAMIGLIE](#)



810 SERVIZI SOCIALI

Il sostegno alla genitorialità oggi : pensare e agire le alleanze educative nella comunità / Regione Emilia-Romagna, Assessorato alle politiche sociali. - Bologna : Emilia-Romagna, 2013. - 1 testo elettronico (PDF). - (Quaderno ; 28).

Url: http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/guide/quaderni-del-servizio-politiche-familiari-infanzia-e-adolescenza/28-il-sostegno-alla-genitorialita-oggi/at_download/file/5%20Il%20sostegno%20alla%20genitorialità%20web.pdf

Genitorialità - Sostegno da parte dei servizi sociali - Corsi di formazione - Emilia-Romagna

Il volume rappresenta il resoconto di un percorso formativo laboratoriale tenutosi tra il 2011 e il 2012 nell'ambito del programma straordinario infanzia-adolescenza, a cura dei docenti e formatori Iress soc. coop., per conto dell'Assessorato politiche sociali della Regione Emilia-Romagna.

Gli obiettivi del gruppo di lavoro hanno riguardato in primo luogo la possibilità di coniugare le riflessioni teoriche con le prassi di lavoro sperimentate nei servizi, in secondo luogo la necessità di costruire una collaborazione tra professionalità e saperi riguardo il tema del sostegno alla genitorialità, tenendo presente l'approccio sociale, educativo, sanitario; infine è stata considerata la comunità locale come ambito territoriale generativo di esperienze "dal basso" con cui i servizi devono cercare sempre più di costruire connessioni.

Il percorso formativo sul sostegno alla genitorialità è stato strutturato in momenti seminari aperti a un'ampia platea di soggetti operanti nei servizi e in momenti laboratoriali, ossia gruppi di lavoro rivolti a un numero più ristretto di partecipanti su specifiche tematiche.

Il percorso è stato articolato in tre moduli che hanno trattato tre temi principali all'interno dei laboratori: la promozione del benessere e del sostegno alla genitorialità, la prevenzione nel sostegno della genitorialità a rischio, la protezione e la cura nel sostegno alla genitorialità disagiata.

Nel primo modulo, il lavoro si è incentrato sull'empowerment

di coppia, di gruppo, di rete. L'empowerment di coppia è un processo che implica l'aver cura della relazione di coppia, condividendo un progetto educativo, sapendo riconoscere le proprie risorse e i propri limiti. I servizi possono lavorare sul potenziamento della coppia utilizzando strumenti professionali che fanno emergere le risorse della coppia e la rendono consapevole di averle. L'empowerment del gruppo riguarda la disponibilità a incontrarsi e a confrontarsi con gli altri ed è un prodotto dell'interazione che si sviluppa nel corso degli incontri. L'empowerment di rete esamina la costruzione e la cura dei legami sociali, nell'aiutare a capire i bisogni delle persone e dei gruppi e favorire gli interventi dei servizi tesi a migliorare la qualità della vita di una comunità. Nella prevenzione del sostegno alla genitorialità a rischio sono state enucleate nei laboratori: la domiciliarità, la prossimità, l'approccio integrato per cogliere i segnali precoci di genitorialità a rischio. La domiciliarità è una forma di intervento che agisce direttamente nello spazio di vita delle persone. La prossimità si realizza con azioni di contatto messe in atto da operatori formati in luoghi di vita (scuole, piazze, aree verdi, centri di aggregazione...) per raggiungere persone che possono mettere in atto oppure no comportamenti a rischio e che difficilmente entrerebbero in contatto con i servizi. L'approccio integrato può realizzarsi se vi è una stretta collaborazione tra i soggetti che intercettano il disagio e tra coloro che possono conte-

nerlo e supportarlo, se non addirittura risolverlo. I soggetti individuati per l'identificazione precoce dei rischi sono: la scuola e i consultori familiari. Il terzo e ultimo modulo riguardante la protezione e la cura nel sostegno alla genitorialità disagiata ha rilevato tre aree: la valutazione della genitorialità in difficoltà, la relazione nel conflitto, la relazione fra servizi e autorità giudiziaria. Nella prima area è stata sviluppata la valutazione e la cura nella costruzione di alleanze tra famiglia e servizi per un progetto di recuperabilità delle funzioni genitoriali, tenendo conto del contesto e delle motivazioni al cambiamento. Nella seconda area si è preso in considerazione l'accoglienza e la gestione delle situazioni di sostegno alla genitorialità, connotate da dimensioni di alta conflittualità intrafamiliare, sociale, culturale. Infine, nella terza area sono state enucleate le modalità e gli strumenti per ottimizzare la comunicazione, la relazione e la collaborazione tra le diverse istituzioni coinvolte in area di tutela dei minori e sostegno alla genitorialità in difficoltà.

approfondimenti

 [GENITORIALITÀ E NASCITA \(2012\)](#)

 [IL PASSO SOSPESO DELLA CICOGNA \(2012\)](#)



810 SERVIZI SOCIALI

La tutela dei bambini : teorie e strumenti di intervento con le famiglie vulnerabili / Sara Serbati, Paola Milani. - Roma : Carocci, 2013. - 287 p. ; 22 cm. - (Studi superiori. Psicologia ; 907). - Bibliografia: p. 267-284. - ISBN 9788843069668.

1. Bambini e adolescenti svantaggiati - Assistenza sociale
2. Famiglie difficili - Assistenza sociale

Di fronte alla crisi e alla scarsità di risorse finanziarie, e rispetto a un contesto socio-culturale mutato – si pensi alla varietà delle forme familiari, alla diversità delle culture, alla necessità di ridefinire i ruoli di genere, alle esigenze di conciliazione di tempi di lavoro e di cura familiari – gli operatori dei servizi alla persona sono consapevoli della necessità di fronteggiare le nuove esigenze con nuovi strumenti. Il volume qui presentato, partendo da un approccio teorico, propone modalità operative innovative attraverso cui il lavoro sociale e di cura può non solo proteggere, ma soprattutto promuovere la crescita e il benessere dei genitori e dei bambini.

Sono circa 30.000 i bambini allontanati dalla famiglia di origine in Italia che vivono o in famiglia affidataria o in comunità residenziale. Spesso gli interventi di tutela e cura dei bambini sono motivati dalla presenza non solo di maltrattamento e abuso, ma sempre più spesso di carenze genitoriali, negligenza, problemi di relazione fra genitore e figlio. La questione da affrontare non si risolve quindi operando cesure sulla relazione, come avviene nell'allontanamento, ma nella promozione delle competenze delle famiglie in situazione di vulnerabilità e soprattutto di quelle dei genitori, perché possano offrire al bambino un ambiente più adeguato alla sua crescita. È necessario quindi un cambiamento di ottica: dalla visione della famiglia come fattore di ri-

schio, alla promozione delle sue competenze come fattore di protezione del bambino.

Il volume è strutturato in due parti. La prima parte è dedicata a una presentazione delle teorie che possono agevolare il rinnovare e innovare le pratiche, i metodi e gli strumenti dell'agire. Nel primo capitolo si delinea l'identità delle famiglie che sono protagoniste degli interventi di protezione proponendo una distinzione tra i comportamenti negligenti e quelli maltrattanti o abusanti. Allo stesso tempo si descrivono i punti di forza e di debolezza che caratterizzano il contesto attuale dei servizi. Nel secondo capitolo, con l'intento di trovare coniugazioni nella dicotomia teoria-prassi, si presentano due modelli teorici: la teoria bio-ecologica dello sviluppo umano e la teoria della resilienza, entrambe rivolte a considerare non solo il bambino, ma il suo intero mondo, ossia la famiglia e il suo contesto sociale come centro dell'intervento. Si individuano alcuni "criteri-per-la prassi" per direzionare concretamente l'agire sociale ed educativo in vista del cambiamento, come la co-educazione, l'integrazione delle professionalità, la domiciliarità come apertura al territorio, l'empowerment, la promozione della resilienza.

La seconda parte del volume è rivolta all'esplicitazione di un metodo che sappia porre in essere i criteri individuati per accompagnare la famiglia verso l'autonomia. Il modello proposto si ispira all'*Assessment fra-*

mework, implementato sin dagli inizi degli anni Novanta in Inghilterra, con lo scopo di offrire agli operatori una cornice condivisa fra servizi diversi e di diverse istituzioni (sociali, giuridiche, sanitarie, scolastiche, ecc.) per analizzare/valutare le situazioni familiari e predisporre progetti di intervento realizzabili e valutabili. Il primo capitolo della sezione presenta il modello di riferimento, nei seguenti si affrontano le diverse tappe della metodologia proposta: la prima tappa affronta il tema dell'accoglienza della famiglia e dei bambini; la seconda tappa riguarda l'*assessment* e la progettazione e si focalizza sui percorsi e le pratiche per dare la parola ai bambini e alle famiglie; la terza tappa esplicita i dispositivi dell'intervento (il sostegno educativo domiciliare, l'affido familiare, i gruppi dei genitori, le famiglie d'appoggio...), infine, la quarta tappa riguarda il monitoraggio e la valutazione finale dell'intervento. Tutti i capitoli della sezione sono corredati da approfondimenti riguardanti i percorsi pratici e gli strumenti utili per l'implementazione della metodologia proposta.

approfondimenti

 [FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ](#)

 [FAMIGLIE TRASCURANTI](#)



ARTICOLO

810 SERVIZI SOCIALI

La valutazione del sistema locale dei servizi sociali in Toscana / Maria Bezze e Tiziano Vecchiato. - In: Studi Zancan. - A. 14, n. 5 (sett.-ott. 2013), n. 5, p. 43-59. - Bibliografia: p. 59.

Servizi sociali - Qualità - Valutazione - Toscana

Fare dell'attività di misurazione e valutazione dell'efficacia delle politiche un elemento portante nelle pratiche di governo rappresenta un contributo essenziale a un vero cambiamento nella logica dei sistemi di welfare, nel passaggio da una prospettiva a "costo" a una a "investimento".

L'articolo sintetizza i risultati di un percorso realizzato in Regione Toscana, nella direzione di realizzare in via sperimentale una prima valutazione comparativa del sistema zonale dei servizi sociali; una valutazione basata su una visione complessiva e di insieme piuttosto che su parametri singoli legati a specifiche aree di intervento.

Il sistema di riferimento viene individuato in relazione a una selezione di servizi significativi e con carattere di essenzialità in coerenza con le previsioni della legge 328/2000, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, rispetto ai quali vengono definite le variabili descrittive, misurabili, determinanti nel senso del "costo" o del "beneficio" apportato in termini di risultati. Sono inoltre descritti gli aspetti tecnici del metodo valutativo adottato, basato su un impianto di verifica che legge in modo congiunto e pesato le variabili e gli indicatori selezionati producendo una sintesi finale.

Lo studio ha preso in esame cinque servizi fondamentali e le relative variabili: il servizio sociale professionale; il segre-

tariato sociale; il pronto intervento sociale; l'assistenza domiciliare per anziani; l'assistenza domiciliare educativa per minori. Nel caso del servizio sociale professionale le zone vengono rappresentate rispetto a tre parametri: utenti seguiti per 1.000 abitanti, costo medio utente e ore medie dell'assistente sociale per utente seguito. Nel caso del segretariato sociale i parametri individuati sono quattro: utenti serviti per 1.000 abitanti, costo medio utente, ore equivalenti di funzionamento al giorno e ore medie dell'assistente sociale per utente seguito. Per l'assistenza domiciliare sociale per anziani vengono applicati tre parametri: utenti per 1.000 anziani residenti, costo medio per utente, ore di assistenza erogate per utente. Per l'assistenza domiciliare educativa per minori i parametri sono i seguenti: utenti per 1.000 minori residenti, costo medio per utente, ore di assistenza erogate per utente. Infine, per il pronto intervento sociale è stato preso a riferimento il numero di presidi di pronto intervento ogni 10mila abitanti. Ai servizi e alle relative variabili sono stati, inoltre, attribuiti dei pesi utilizzando il metodo diretto, cioè a tutti è stato dato lo stesso peso con la somma dei pesi pari a 1.

Un sistema di monitoraggio e valutazione quale quello dello studio di fattibilità descritto, reso possibile dall'investimento condotto dalla Regione Toscana e dalla forte collaborazione e disponibilità a livello zonale, offre interessanti opportunità

nella prospettiva del *benchmarking* pur in un quadro di forte variabilità dei sistemi territoriali di offerta. Il sistema di valutazione proposto rimane tuttavia ancora nell'ambito del *rating* della capacità dei territori di offrire risposte, mentre ulteriore e maggiore interesse per le prospettive future di lavoro è individuato nell'arrivare a misurare e valutare l'esito degli interventi, il beneficio per la popolazione, quei risultati identificati dagli autori come "*rating* di cittadinanza".

approfondimenti

 [VALUTAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI](#)

 [EUROPEAN SOCIAL NETWORK](#)
 [OSSERVATORIO SOCIALE REGIONALE](#)



820 SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI

La vita fragile : infanzia, disagi e assistenza nella Milano del lungo Ottocento : convegno di studi, Milano, Fondazione Stelline / a cura di Cristina Cenedella e Laura Giuliani. - Milano : V&P, 2013. - X, 256 p. : ill. ; 22 cm.

Bambini abbandonati - Assistenza - Milano - Sec. 19. - Atti di congressi

Il volume raccoglie gli atti di un convegno di studi sull'assistenza all'infanzia orfana e abbandonata a Milano nell'Ottocento. Il saggio di Giovanna Da Molin introduce all'argomento con un'analisi dell'assistenza ai bambini abbandonati in Italia nel XIX secolo. Partendo dall'inchiesta governativa del 1861 sulle Opere pie, l'autrice si focalizza sulla diversa educazione impartita ai "trovatelli" maschi e femmine, la prima improntata alla prevenzione dell'oziosità, del vagabondaggio e dell'indisciplina, la seconda basata sui principi di onore e virtù e orientata all'insegnamento di lavori domestici e di cucito; entrambi i sessi ricevevano comunque un'istruzione di base e religiosa.

I numerosi saggi che seguono sono dedicati alla città di Milano, a eccezione dello studio sulla rappresentazione dell'orfano nella letteratura italiana dell'Ottocento, a partire dal libro *Ginevra o l'orfana della Nunziata*, scritto da Antonio Ranieri nel 1835, in cui l'orfana è raffigurata come persona sventurata, contrapposto a *Cuore* di De Amicis, in cui l'orfano diventa invece un eroe.

L'approfondita analisi della situazione milanese mette in evidenza come nella città esistesse una fitta rete di istituti per la carità e la previdenza, sia di origine privata che pubblica, che si occupava di bambini abbandonati e orfani, tanto che la città può essere considerata un laboratorio di nuove esperienze sociali e assistenziali e, non a caso, fu anche teatro di importanti congressi internazionali sulla beneficenza e l'assistenza. Il numero dei bambi-

ni milanesi assistiti era alto non solo per l'indigenza di molte famiglie, ma anche perché sempre più donne lavoravano (prima nel commercio e l'artigianato, poi nell'industria) e non potevano occuparsi dei figli.

Si offre un quadro esaustivo dell'assistenza ai Martinetti, gli orfani maschi, figli legittimi accolti dall'orfanotrofio dall'età dei 7 anni fino ai 18 e che venivano istruiti in campo tecnico e professionale, al fine di formare i futuri operai. Minuziosa è la ricostruzione dei loro fascicoli personali che permette di scoprire la loro provenienza e la loro storia, così come accurata è la ricostruzione dei corsi di istruzione praticati dall'orfanotrofio e delle biblioteche interne messe a disposizione degli orfani. Le immagini che ci arrivano dal passato, grazie alle fotografie ottocentesche degli assistiti, ci mostrano ambienti ordinati e ragazzi disciplinati dediti allo studio, ma alla fine del secolo le foto si animano di scene della vita quotidiana reale.

Per quanto riguarda le bambine orfane, le Stelline, ricevevano un'istruzione di base, venivano educate a diventare buone madri e cameriere, perché il loro destino era quello di governanti ed educatrici e non quello di operaie o donne di fatica. Alcune di loro ricevettero una vera e propria istruzione da maestre per diventare insegnanti in altri orfanotrofi.




Alla figura dell'insegnante donna è dedicato un saggio che ricostruisce la storia di Felicità Morandi, maestra lombarda di estrazione borghese, che fu una delle prime donne ad avere un

ruolo importante nell'istruzione, divenendo ispettrice governativa degli educandi femminili e che voleva fare dell'educazione e dell'istruzione un'opera di carità civile.

Oltre agli orfani, Milano ebbe anche ospedali per gli esposti, i cosiddetti Colombetti, ai quali è dedicato un saggio che ricostruisce il sistema di allevarli, basato principalmente sul balatico e l'affidamento esterni presso famiglie di contadini e artigiani. In particolare, si illustrano le ispezioni effettuate presso i tenentari per verificare le condizioni di vita degli esposti, le eventuali situazioni di maltrattamento, malnutrizione ecc.; tuttavia, tali visite mettevano anche in luce un legame affettivo che poteva crearsi tra i bambini e i genitori affidatari.

Si prendono infine in esame gli asili di carità lombardi, il primo fondatore dei quali fu Ferrante Aporti, pioniere dell'educazione scolastica infantile, che non furono semplici luoghi di ricovero, bensì luoghi di educazione.

approfondimenti

-  [ASSISTENZA DEI BAMBINI ABBANDONATI](#)
-  [L'ORFANOTROFIO](#)
-  [UN PROBLEMA DI STORIA SOCIALE \(1974\)](#)

Focus internazionale





110 INFANZIA

The State of the World's Children 2014 in numbers : every child counts : revealing disparities, advancing children's rights / Unicef . - New York : Unicef, 2014. - 1 testo elettronico. - ISBN 9789280647310. Url: http://www.unicef.org/publications/files/SOWC2014_In_Numbers_28_Jan.pdf

Bambini e adolescenti - Condizioni sociali - Rapporti di ricerca - 2014

Agli inizi degli anni Novanta l'Unicef, in collaborazione con il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (United Nations Children's Fund), ha istituito un vasto e articolato programma di ricerca sulle condizioni di vita dei bambini nel mondo. Si tratta propriamente di un esteso programma di indagine empirica – noto come *Multiple Indicator Cluster Surveys* (MICS) – che s'impenna su un sistema di raccolta periodica e di rigorose elaborazioni statistiche di dati aggregati, attendibili e comparabili, sull'infanzia e l'adolescenza.

Diversi sono i soggetti che concorrono a operare per la realizzazione di questo ampio monitoraggio su scala mondiale. Fra essi, ci sono gli organismi multilaterali, le organizzazioni internazionali, le autorità nazionali, le organizzazioni non governative, le università e i centri di ricerca, gli istituti nazionali di statistica, ecc.

Ogni indagine prevede la somministrazione di una serie di interviste standardizzate a un campione di circa 10.000 soggetti (madri e padri di bambini di età inferiore a cinque anni). Le interviste sono costruite per indagare diversi aspetti connessi alla dimensione infantile, fra cui la possibilità o meno di un bambino di essere vaccinato contro malattie gravi (es. malaria, tubercolosi, poliomielite, ecc.), il suo eventuale coinvolgimento in lavori domestici o agricoli, l'opportunità di essere esposto a mezzi di informazione come una radio oppure una televisione, la possibilità o meno di continuare la scuola dopo aver

raggiunto il primo grado di istruzione, ecc.

I risultati dell'indagine sono generalmente usati per offrire un impulso alla riflessione sull'opportunità di ridefinire l'impostazione delle politiche sopranazionali e nazionali che riguardano il benessere dell'infanzia e la difesa dei suoi diritti nel mondo.

Più recentemente l'Unicef ha pubblicato un documento per rappresentare la condizione dell'infanzia nel mondo in cifre. Questo rapporto presenta una fotografia – espressa attraverso indicatori e tavole numeriche costruite su elaborazioni quantitative – dei bisogni, delle aspettative di vita (tasso di natalità e tasso di mortalità), dello stato di salute e del livello medio di scolarizzazione dei bambini e degli adolescenti che vivono in diversi Paesi del mondo.

Nel documento sono altresì presentate varie statistiche sulla deprivazione materiale, l'alimentazione, le condizioni abitative dei minori (es. disponibilità d'uso di acqua potabile e di servizi igienici in casa), lo status socioeconomico della famiglia di appartenenza e sul rischio dei bambini di essere maltrattati, abusati sessualmente, sfruttati sul lavoro, coinvolti in attività criminose o indotti a intraprendere percorsi devianti.

È prestata attenzione anche a come i bambini spendono il loro tempo libero, alle difficoltà logistiche che incontrano i minori disabili e, quindi, alla qualità della loro vita quotidiana, nonché alla probabilità di sopravvivenza dei bambini migranti e di quelli rifugiati.

Altri dati importanti riguardano il rischio di un minore di contrarre l'Hiv nel corso della sua prima infanzia; la possibilità dei bambini e degli adolescenti di ricevere cure mediche (es. possibilità di assumere antibiotici, vitamine, ecc. oppure disponibilità d'uso di insetticidi) o di accedere a prestazioni sanitarie in caso di necessità; la possibilità di usufruire di servizi socioassistenziali e il rispetto del loro diritto soggettivo a non subire discriminazioni di nessun tipo.

Al mondo sono circa due milioni i bambini che necessitano di protezione perché vulnerabili.

La percentuale di bambine costrette a contrarre matrimonio prima di compiere 15 anni è pari all'11%.

Nei Paesi occidentali, considerati fra i più sviluppati al mondo, il tasso di scolarizzazione dei bambini è cresciuto dal 53% all'81% nell'ultimo ventennio.

Nel 2012 sono morti più di 6 milioni di bambini di età inferiore a cinque anni per malnutrizione o per malattie non curate. 18.000 sono i bambini di età inferiore a cinque anni che muoiono ogni giorno per mancanza di sostentamento.

Un dato significativo e preoccupante sull'aspettativa di vita dei minori giunge dall'esame comparato dei tassi di fertilità rilevati in ciascun Paese monitorato dall'indagine dell'Unicef. Su scala mondiale, i Paesi che mostrano un tasso di fertilità più elevato sono tendenzialmente quelli in cui si registra un tasso maggiore di povertà assoluta: il Niger

(7,6%), la Nigeria (6%), il Mozambico (5,3%), il Senegal (5%), la Sierra Leone (4,8%).

Fra le altre notizie, il documento divulgato dall'Unicef mette in evidenza il fatto che nel 2011 il Committee on the Rights of the Child ha constatato la mancanza di dati attendibili e aggiornati sul fenomeno della violenza sui bambini e, in particolare, sulle mutilazioni genitali femminili praticate sulle bambine in Cambogia, Kenya, Malawi, Zimbabwe.

Le mutilazioni genitali femminili sono una violazione dei diritti alla salute, al benessere e all'autodeterminazione di ogni bambina. I dati più recenti sul fenomeno delle mutilazioni genitali femminili sono presentati nella pubblicazione dell'Unicef *Female Genital Mutilation Cutting. A Statistical Overview and Exploration of the Dynamics of Change* (2013).

Da qualche anno le modalità di rilevazione dei dati impiegate per esplorare la condizione dell'infanzia nel mondo sono state integrate con alcune tecniche di ricerca altamente innovative; ad esempio, in alcuni quartieri periferici e degradati di Rio de Janeiro e in alcune zone di Haiti viene usato un particolare sistema che, facendo ricorso ad un apparecchio che opera come una sonda dall'alto, permette di fotografare e documentare lo stato delle abitazioni, delle condizioni igienico-sanitarie e delle infrastrutture (es. acquedotti, presidi medici, ecc.) che strutturano il contesto di vita quotidiana della popolazione minorile più svantaggiata. Lo scorso anno questo particolare sistema di indagine è stato adoperato anche in Argentina.

approfondimenti



IL BENESSERE DEI BAMBINI NEI PAESI RICCHI (2013)

➤ EUROPA 2020 (2010)



CENTRE FOR THE STUDY OF CHILDHOOD AND YOUTH

➤ UNICEF ITALIA



167 ADOZIONE INTERNAZIONALE

International adoption : counseling and the adoption triad / Amanda L. Baden, Judith L. Gibbons, Samantha L. Wilson, Hollee McGinnis. - In: Adoption Quarterly. - Vol. 16, issue 3-4 (July-December 2013), p. 218-237.

1. **Bambini e adolescenti adottati internazionalmente - Counseling e psicoterapia - Rassegne di studi**
2. **Bambini e adolescenti adottati internazionalmente - Genitori adottivi e genitori biologici - Counseling e psicoterapia - Rassegne di studi**

Il contributo costituisce una rassegna delle principali ricerche effettuate in materia di adozione internazionale con un approfondimento specifico sui protagonisti della cosiddetta triade adottiva (genitori biologici-genitori adottivi-figlio adottivo).

Si mette innanzitutto in evidenza come nel tempo sia stata prestata scarsa attenzione alla figura e alle esigenze dei genitori biologici a favore di una maggiore concentrazione sui bisogni clinici che i genitori adottivi esprimono prima e dopo l'adozione.

Con riferimento ai genitori biologici o birth parents, si pone l'accento sulla carenza di servizi di accompagnamento e di consulenza specifici sia con riferimento alla fase dell'abbandono che al momento dell'eventuale ricongiungimento con il figlio una volta divenuto adulto. Tali servizi dovrebbero essere sviluppati tenendo in debita considerazione quelle che sono le istanze e i modelli culturali di riferimento delle madri biologici, poiché tali elementi incidono in maniera profonda nel percorso adottivo in quanto influiscono sui vissuti personali.

Inoltre, non si rileva ancora un sufficiente, adeguato e soprattutto capillare supporto per quelle madri biologiche che si aprono a un'esperienza di ricongiungimento, le quali – secondo quanto emerge dalle pur esigue ricerche effettuate sul tema – sono essenzialmente disponibili all'incontro con il figlio biologico; anzi, da più parti viene sottolineato come spesso sia guardata

con favore e spesso venga richiesta un'adozione aperta (open adoption) poiché questo istituto offre la possibilità di rimanere in contatto con il proprio figlio biologico e di ricevere sue notizie.

Per i genitori adottivi, le aree di ricerca emergenti in relazione alle loro specifiche esigenze terapeutiche riguardano in particolare l'adozione delle coppie adottive dello stesso sesso e gli interventi di supporto nella depressione post adottiva. Con riferimento alla prima area, gli studi riportano un sostanziale peggioramento della qualità delle relazioni familiari all'interno delle coppie omosessuali a seguito dell'adozione, peggioramento che risulta dovuto principalmente ai molteplici aspetti da gestire in relazione sia all'identità etnica che a quella sessuale. Il secondo campo di indagine, considerato particolarmente innovativo, è incentrato sulle modalità di trattamento e di valutazione di quelle madri adottive che evidenziano livelli di depressione post adozione assimilabili a quelli legati alla depressione post partum; le ricerche evidenziano come tali disturbi trovino però la propria origine – diversamente da quanto accade generalmente per la depressione post partum – in patologie già presenti prima dell'adozione e non adeguatamente valutate e trattate.

Le ricerche e gli studi in ambito internazionale relativi ai bambini e agli adolescenti adottati hanno ugualmente dedicato poca attenzione alle evi-

denze empiriche capaci di determinare l'impatto e l'adeguatezza dei diversi interventi e delle diverse metodologie di lavoro attuate. La maggior parte delle ricerche si sono qui concentrate sullo sviluppo dell'identità, in particolare dell'adolescente adottato. Viene rilevato, ad esempio, come il consolidamento della propria identità per chi è stato adottato all'estero può risultare più complesso per la mancata disponibilità o il limitato accesso alle informazioni sulle origini. In particolare i ricercatori concordano nel ritenere che la ricerca delle origini possa assumere significati diversi per chi è stato adottato all'estero e per chi invece nel proprio Paese di origine: per coloro che hanno fatto esperienza di un'adozione internazionale può infatti essere vista tanto come un interesse nell'aprendere qualcosa di più sulla storia e sulla cultura del Paese di origine quanto come il desiderio di trovare la famiglia di origine.

Di specifico interesse per gli operatori sono poi i riferimenti che gli autori fanno alle tecniche e agli strumenti metodologici che vengono utilizzati per il lavoro con le famiglie adottive e con i bambini e i ragazzi adottati. In particolare, gli esperti suggeriscono di utilizzare un approccio multidimensionale che comprenda la danza, il movimento, le arti, il teatro, simulate e giochi di interazione che prevedano la partecipazione di tutti i componenti della famiglia. Si

approfondisce anche la tecnica del filial family therapy, una terapia in cui i genitori adottivi vengono guidati nel diventare co-terapeuti negli interventi sui figli e viene per lo più utilizzata nello sviluppare le relazioni di attaccamento. Lo strumento clinico maggiormente utilizzato rimane ancora oggi il cosiddetto *VIPP-Video-Feed-back Intervention to Promote Positive Parenting* che costituisce un intervento di carattere preventivo sulle famiglie che hanno adottato bambini provenienti da Paesi esteri spesso di diversa etnia. L'interazione adulto-bambino viene registrata all'interno di sessioni di 90 minuti ciascuna e poi successivamente analizzata, al fine di accrescere la consapevolezza dei genitori rispetto agli specifici bisogni del bambino incrementando la loro capacità riflessiva e di autovalutazione.

Infine, nel testo vengono ricordate le recenti e numerose ricerche relative alla cosiddetta capacità dei genitori adottivi di promuovere – nel proprio figlio – la consapevolezza della propria identità, specie nei preadolescenti e adolescenti. Emerge dalle evidenze empiriche con chiarezza come le famiglie adottive che vivono in un contesto multietnico esprimano minori esigenze di integrazione e meno problematiche cliniche tali da richiedere l'intervento dei servizi.

In conclusione, gli autori osservano come – nonostante i progressi compiuti – sia necessario, anche in considerazione delle nuove criticità sempre emergenti, sviluppare l'area della ricerca empirica, in

particolare limitando gli studi che hanno a oggetto l'osservazione e la descrizione del target di riferimento e focalizzando nel contempo l'oggetto dell'indagine sull'impatto degli interventi e degli strumenti clinici utilizzati nel lavoro con le famiglie e i bambini.

approfondimenti



ADOZIONE INTERNAZIONALE



BAMBINI E ADOLESCENTI ADOTTATI
INTERNAZIONALMENTE



CAI – COMMISSIONE PER LE ADOZIONI
INTERNAZIONALI



CHILDONEUROPE



HAGUE CONFERENCE ON PRIVATE INTERNATIONAL
LAW

MONOGRAFIA



333 BENESSERE

Changing paradigms, sharing our hearts, beginning a dialogue / Linda O'Toole and Daniel Kropf. - Brussels : Universal Education Foundation, 2013. - 88 p. ; 21 cm. - Bibliografia: p. 85-88. - In testa al front.: Learning for well-being.

Benessere

Nel testo *Changing paradigms, sharing our hearts, beginning a dialogue* (Cambiare paradigmi, condividere i nostri cuori, iniziare un dialogo) gli autori sviluppano la nozione di learning for well being (“imparare il benessere”) portata avanti dalla Foundation for Universal Education (Fondazione per l'educazione universale). La nozione di learning for well being è in linea con l'approccio sull'educazione adottato dal Consiglio d'Europa e si rivolge in particolare a giovani e ragazzi. Il testo fa inoltre riferimento alla letteratura sulle scienze cognitive e le neuroscienze.

Nella prima parte del testo vengono descritti i concetti fondanti la nozione di *learning for well-being*. In particolare gli autori indicano la necessità di modificare le nostre concezioni di infanzia, educazione, apprendimento e salute. Nella seconda parte il testo affronta poi il concetto di benessere che viene definito come la realizzazione del proprio potenziale unico attraverso lo sviluppo fisico, emotivo, mentale e spirituale in relazione a sé stessi, agli altri, all'ambiente. Con il termine “potenziale unico” si fa riferimento alle proprie qualità individuali, incluso il temperamento innato e l'espressione dello scopo di vita. Gli autori indicano come sinonimo di potenziale unico, la parola “anima”, sottolineando, però, come tale termine venga spesso associato con le religioni costituendo così un elemento di distinzione piuttosto che di universalità. L'accezione in cui viene usato

dagli autori è invece quella dell'importanza di tenere in considerazione l'elemento spirituale per una tipologia di educazione rivolta alla persona nella sua interezza e non a un sé fragmentato. Ad esempio vengono riportate le caratteristiche per una scuola che tenga in considerazione la dimensione spirituale identificate da John Miller: riconoscere l'importanza del non verbale, prestare attenzione all'estetica dell'ambiente scolastico e della classe, narrare storie sulla scuola, organizzare celebrazioni e riti, incoraggiare la verità e l'autenticità, fornire un luogo dove le persone possono parlare senza paura.

Gli autori sottolineano poi l'importanza dell'integrazione tra le dimensioni fisica, mentale ed emotiva e riportano una serie di indicazioni fornite in proposito dall'organizzazione [NEF](#) (New Economics Foundation), che ha identificato una serie di dimensioni chiave del benessere.

La parte centrale del testo si focalizza sul concetto di diversità interna e su come questa influenzi i processi di apprendimento in particolare di bambini e ragazzi. La tesi centrale portata avanti dagli autori riguarda la necessità di comprendere meglio il proprio funzionamento interno piuttosto che tentare di adattarsi a modelli esterni. La dimensione della diversità interna è quindi centrale in un approccio volto al *learning for well-being*, tuttavia il testo evidenzia come questa dimensione non sia sufficientemente tenuta in considerazione nelle teorie sul benessere e nelle

pratiche di insegnamento. Il testo evidenzia poi i risultati di 30 anni di ricerche sul tema che hanno coinvolto 20.000 tra adulti e bambini. Tali ricerche hanno adottato una metodologia prevalentemente qualitativa e partecipativa e hanno incluso anche alcuni studi di tipo longitudinale. Inoltre, hanno evidenziato i seguenti risultati: le persone differiscono nel modo in cui percepiscono, apprendono ed elaborano il senso della realtà; queste diverse percezioni comportano dei modelli che rimangono coerenti durante tutto il corso della vita; il riconoscere e il lavorare con queste differenze permette di far emergere le diverse prospettive a vantaggio dell'individuo e del gruppo; gli studenti e tutti coloro che sono in una fase di apprendimento – con una guida, un ambiente aperto e opportunità di sviluppare alcune capacità chiave – possono determinare il proprio modo di apprendere senza il bisogno di una validazione esterna.

Per quanto riguarda le diverse tipologie di apprendimento, le ricerche mostrano che le persone tendono ad avere una forte affinità con una delle tre tipologie di apprendimento, vale a dire: tipologia centrata sull'aspetto mentale, tipologia centrata sull'aspetto emotivo e tipologia centrata sull'aspetto fisico. La prima tipologia riguarda le persone che tendono a processare le informazioni in maniera lineare, logica, sequenziale e tendono ad avere un'abilità nel focalizzare fatti e osservazioni

essenziali. Le persone centrate sull'aspetto emotivo sperimentano l'esistenza in maniera relazionale, dando valore all'empatia e all'impegno. Il loro modo di processare le informazioni è non-lineare, divergente, procede per associazioni e cambia il proprio corso sulla base di connessioni interne e di interazioni con altre persone. Infine, le persone centrate nell'aspetto fisico sperimentano il mondo in maniera pragmatica come un luogo dove è necessario agire per realizzare una serie di eventi. Il loro modo di procedere è sistemico e hanno un senso per la mobilità e per l'abilità nel pianificare. Dopo aver individuato e compreso la propria dimensione prevalente di apprendimento, il testo sottolinea la necessità di integrarla con le altre dimensioni e conclude che esiste un equilibrio naturale tra queste dimensioni che è unico per ogni individuo e che ci sostiene durante tutto il corso dell'esistenza.

Gli autori indicano poi una serie di esempi di come bambini, insegnanti e genitori possono beneficiare di un approccio basato sulla consapevolezza delle diverse tipologie di apprendimento. In particolare i bambini possono fondare il proprio processo di apprendimento sul loro bisogno naturale di autonomia e *agency* e sviluppare i propri punti di forza piuttosto che focalizzarsi su ciò che non riescono a fare. Ciò riduce lo stigma del non riuscire a seguire un determinato standard e permette ai bambini di tornare al proprio ritmo di apprendimento, fornendo anche competenze che risulteranno loro utili per un tipo di apprendimento durante tutto

il corso della vita. I genitori possono avvantaggiarsi di questa tipologia di apprendimento promuovendo un tipo di ambiente che faciliti il modo unico e peculiare di apprendere dei propri figli. Per quanto riguarda insegnanti ed educatori, questi normalmente riconoscono che i propri studenti hanno modalità diverse di apprendere, ma non sanno come insegnare attraverso diverse modalità alla classe nel suo complesso. A questo fine diventa necessario facilitare processi di osservazione, riflessione e dialogo sulle diverse modalità di apprendimento dei ragazzi e creare un linguaggio comune che sia non stigmatizzante e che rifletta tali diverse modalità.

In conclusione gli autori ricordano gli obiettivi fondamentali di quello che viene definito un movimento per il *learning for well-being* che inizia ora a delinearsi e che richiede la collaborazione di una serie di enti e organizzazioni. Tali obiettivi riguardano lo sviluppo delle capacità fondamentali di bambini e ragazzi attraverso cui questi possono diventare consapevoli dei propri diritti e delle loro distinte modalità di apprendimento; lo sviluppo delle capacità di coloro che lavorano con i bambini attraverso la comprensione del legame tra le diverse modalità di apprendimento e il benessere; lo sviluppo di politiche centrate sui bambini e sulla loro partecipazione fondate sul principio dell'interesse superiore del bambino e, per quanto riguarda l'insegnamento, sul cambiamento dei curricula al fine di accogliere la diversità sia a livello culturale,

sociale e fisico che a livello delle diverse modalità di apprendimento. Infine, il testo sottolinea l'importanza della misurazione del benessere e auspica che la ricerca sugli indicatori di benessere possa includere la dimensione dell'apprendimento.

approfondimenti



➤ [BES 2014](#)



➤ [EUROPEAN OBSERVATORY ON HEALTH SYSTEMS AND POLICIES](#)

➤ [LEARNING FOR WELL-BEING](#)



↙ | I nostri antenati



Il volume presenta i risultati di una ricerca partecipata su un campione di 790 adolescenti italiane, condotta a livello nazionale dal Centro italiano femminile (CIF) nel 1985.

L'indagine aveva lo scopo di approfondire in modo specifico la conoscenza delle adolescenti italiane di quegli anni, consentendone la costruzione di un profilo, in positivo e negativo, il più possibile realistico e completo.

Le aree indagate, attraverso la somministrazione di un questionario di 61 domande con alternative di risposta precodificata e modalità di risposta strutturata, erano afferenti ai seguenti temi: caratteristiche personali e familiari; qualità delle relazioni interpersonali all'interno delle famiglie; rapporto con le istituzioni e con il mondo degli adulti; percorsi di socializzazione (casa, scuola, lavoro e tempo libero); rapporti con il proprio corpo e vita sessuale; partecipazione sociale, politica e dimensione religiosa; disadattamento giovanile.

La crisi adolescenziale rappresenta uno dei momenti più importanti dell'evoluzione nell'adattamento alla realtà sociale. Per queste ragioni esistono ampie possibilità di insuccesso che non dipendono soltanto dalla debolezza dell'io individuale, ma anche e spesso soprattutto, dalla difettosa organizzazione del gruppo familiare e sociale e dalle eccessive pressioni esterne sulla personalità in formazione.

La condizione adolescenziale spesso non è stata studiata come realtà isolata: nelle fasce più basse di età essa è stata assimi-

120 ADOLESCENZA

Stile di vita e comportamenti delle adolescenti oggi in Italia / Centro italiano femminile, Presidenza nazionale, Ministero dell'interno, Direzione generale dei servizi civili. - Roma : CIF, 1987. - 219 p. ; 24 cm. - Bibliografia ragionata: p. 177-202.

Adolescenti femmine - Comportamento e condizioni sociali - Italia

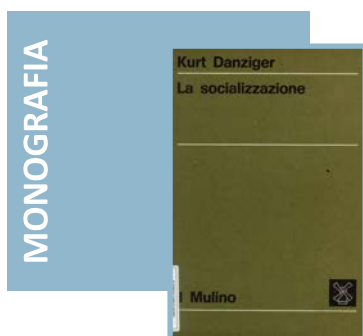
lata all'infanzia, in quelle più alte alla condizione giovanile. La ricerca si riferisce a un campione di adolescenti femmine nella fascia di età 12-18 anni distribuita in cinque regioni rappresentative della realtà nazionale: Piemonte, Veneto, Lazio, Marche, Sicilia.

I risultati della ricerca fanno emergere una condizione di diffusa sfiducia nei confronti del futuro e della società in generale. Sono emersi particolari stati di disagio che hanno messo in luce superficialità, disinteresse, indifferenza. La ricerca infatti ha sottolineato problemi pluridimensionali rispetto alla condizione delle adolescenti. Le adolescenti degli anni Ottanta, pur non godendo ancora di quella autonomia e libertà di movimento che sono maggiormente garantite al soggetto maschile, frutto del persistere di un sistema educativo ancora differenziato nelle famiglie italiane, rispondono in modo positivo alla partecipazione sociale. È presente, infatti, una sensibilità per i problemi sociali, una tendenza ad affrontare la vita e le esperienze con concretezza e realismo, una ricerca dell'identità femminile completata dall'assunzione di ruoli nella vita extrafamiliare. L'indagine evidenzia che l'identità sociale dell'adolescente è per lo più affidata al gruppo dei pari. L'amicizia come rapporto speciale con un altro pari è l'unica rappresentazione della condizione adolescenziale-giovanile, data anche la crisi del ruolo dell'adulto.

Dall'indagine emergono anche elementi contraddittori: nei confronti delle istituzioni, ad esempio, se ne delinea la sfiducia e allo stes-

so tempo se ne rileva l'importanza; da una parte vi è il desiderio di impegno e partecipazione sociale e dall'altra il tendenziale ripiegamento su di sé che rivela un'adesione acritica alla cultura di massa. Infine, un'ulteriore contraddizione si riferisce alla volontà di autorealizzazione, assumendo ruoli non subordinati a quelli tradizionali della donna, ma dall'altra parte emergono segnali di scoraggiamento e ripiegamento sui ruoli tradizionali in caso di difficoltà.

A conclusione del volume, si riportano alcune proposte operative di politica sociale indirizzate agli adolescenti per favorirne la responsabilizzazione e la loro richiesta di partecipazione sociale. Segue una bibliografia ragionata sulla condizione adolescenziale. Negli allegati si riporta integralmente il questionario utilizzato nell'indagine.



250 PSICOLOGIA SOCIALE

La socializzazione / Kurt Danziger. - Bologna : il Mulino, c1972. - 193 p. ; 22 cm. - (La nuova scienza. Serie di psicologia). - Trad. di: Socialization. - Bibliografia: 169-193.

Bambini e adolescenti - Socializzazione

Questo libro offre un'approfondita panoramica degli argomenti che dovrebbero essere presi in considerazione per studiare il processo di socializzazione infantile.

La socializzazione può definirsi come quel lento e graduale processo di interiorizzazione delle regole di comportamento che ogni individuo impara a riconoscere, condividere e rispettare fin dalla sua prima infanzia per contribuire al miglioramento della vita comunitaria, nonché delle possibili forme di partecipazione alla vita sociale che un soggetto può scegliere di mettere in pratica mentre attraversa i diversi stadi del suo cammino esistenziale. La socializzazione trova, dunque, fondamento nel pieno sviluppo della facoltà di apprendere, propria di ogni bambino.

Le posizioni degli studiosi riguardo a quali siano le condizioni necessarie e sufficienti a far sì che un bambino scelga di imitare o meno qualcuno sono divergenti.

Alcuni studi inducono a pensare che un bambino tende a imitare il comportamento di individui la cui posizione sociale gli permette di beneficiare di quelle ricompense desiderate di cui sente (o crede) di essere stato privato oppure di cui è convinto di avere bisogno per crescere, maturare e migliorare se stesso. Altri studiosi ritengono che l'imitazione di un soggetto adulto (modello) costituisca un comportamento di identificazione difensiva del bambino rispetto a una minaccia che sente pro-

venire da una persona con cui ha una profonda familiarità.

Molti studiosi condividono la convinzione che l'esperienza della prima infanzia svolga un qualche ruolo nella formazione della personalità e, quindi, nel processo di socializzazione di un bambino e che la relazione genitore-figlio abbia un'incidenza sugli interessi e sul funzionamento della sua vita psichica.

Alcuni studi indicano che le condizioni ottimali per lo sviluppo di un elevato grado di autostima nei bambini sia una combinazione di una ferma imposizione di certi limiti al suo comportamento e di un alto grado di accettazione della sua autonomia all'interno di quei limiti, che dovrebbero essere precisi e ben riconoscibili.

Un'altra tappa fondamentale del processo di socializzazione è lo sviluppo morale.

È altamente plausibile che lo sviluppo morale di un bambino evolva di pari passo al suo sviluppo intellettuale; infatti sarebbe la cognizione a rendere possibile l'instaurazione del principio del decentramento o di reciprocità, secondo cui in una determinata situazione il bambino diventa capace di assumere anche il punto di vista degli altri.

Alla base della catena degli eventi di socializzazione che impattano sulla vita di un bambino e contribuiscono a fargli fare esperienza nel mondo c'è la relazione con sua madre. Tradizionalmente gli studiosi hanno interpretato questo legame come una qualche forma di "amo-

re interessato". Hanno ipotizzato che questo legame avesse origine dalla dipendenza del figlio da sua madre per la gratificazione dei bisogni primari – primo fra tutti il bisogno di cibo.

Gli studi e le ricerche di etologia di Konrad Lorenz (1935) hanno permesso di diffondere il concetto di *imprinting*, definibile come un particolare apprendimento limitato a un determinato stadio di sviluppo infantile (i cui risultati possono essere considerati ancora attuali). Bowlby (1969) ha suggerito una spiegazione parziale di alcuni meccanismi del comportamento materno, configurandoli come un sistema di retroazione reciproca: la risposta di attaccamento innata nel neonato stimolerebbe un comportamento complementare nella madre, che sarebbe indotta a contraccambiare. A ogni modo, il comportamento di attaccamento non è generalizzabile: ciascuna madre risponde alle sollecitazioni del proprio figlio in una maniera personale, a seconda della sua storia passata e delle sue esperienze culturali e di vita.

Altre proposte di lettura

133 FIGLI

Etnografia della responsabilità educativa / Angela Biscaldi. - Bologna : Archetipo Libri, c2013. - 260 p. ill. ; 21 cm. - (Dialoghi ; 4). - ISBN 9788866331308.

Figli - Educazione da parte dei genitori - Ruolo della responsabilità (Filosofia)

135 RELAZIONI FAMILIARI

Parent training : misure di accompagnamento alla genitorialità competente / Maria Luisa Iavarone, Teresa Iavarone. - In: La famiglia. - 2013, 47/257, p. [88]-104.

Genitorialità - Sostegno - Interventi di educazione familiare - Napoli

158 BAMBINI E ADOLESCENTI FUORI FAMIGLIA

Il punto di vista di bambini e ragazzi in affido e in comunità / Valerio Belotti, Lisa Cerantola. - In: Welfare oggi. - A. 18, n. 4 (luglio-ag. 2013), p. 91-96.

Affidamento familiare - Opinioni dei bambini e adolescenti in affidamento familiare

211 PERSONALITÀ

Potenziare la competenza socio-emotiva : una ricerca intervento con bambini di 7 anni / Veronica Ornaghi, Francesca Piralli e Elisa Cherubin. - In: Psicologia dell'educazione. - Vol. 7, n. 3 (dic. 2013), p. [371]-384. - Bibliografia: p. 383-384.

Bambini - Capacità emotiva e capacità sociale - Sviluppo

240 PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

Il bisogno di avere una madre e un padre / di Rosa Rosnati e Raffaella Iafrate. - In: Famiglia oggi. - A. 36, n. 6 (nov.-dic. 2013), p. 22-28. - Bibliografia: p. 28.

Bambini - Sviluppo psicologico - Ruolo dei genitori

Parola di bambino : il mondo visto con i suoi occhi / Francesco Berto, Paola Scalari. - Molfetta : La meridiana, c2013. - 157 p. : ill. ; 23 cm. - (Premesse...per il cambiamento sociale). - ISBN 9788861533851.

Bambini - Emozioni e sviluppo psicologico

314 POPOLAZIONE - MIGRAZIONI

L'approccio narrativo come sostegno alla maternità in migrazione / Maria Vinciguerra. - In: La famiglia. - A. 46, n. 256 (2012), p. [191]-204.

Donne immigrate - Maternità

Dieci anni di seconde generazioni in Italia / Flavio A. Ceravolo e Stefano Molina. - In: Quaderni di sociologia. - Vol. 77, nuova serie, n. 63 (3, 2013), p. 9-34. - Bibliografia: p. 30-34.

Immigrati di seconda generazione - Italia

330 PROCESSI SOCIALI

47° rapporto sulla situazione sociale del paese : 2013 / Censis. - Milano : F. Angeli, stampa 2013. - XXII, 562 p. ; 24 cm. - ISBN 9788820462697.

Italia - Condizioni sociali - Rapporti di ricerca

343 DISAGIO SOCIALE

Ragazzi in ricerca di vie d'uscita dall'insignificanza [Documento elettronico] : la riappropriazione di sé in laboratori che intrecciano motivazioni, parola e azione / a cura di Franco Floris e Andrea. - In: I quaderni dell'SCS. - Vol. 3, 2012, p. 3-148.

Url:http://opac.minori.it/VSRV01_EO_S03_Linked_Documents/Bibliografico/LG_Italia/quaderniRAGAZZI.pdf

1. Adolescenti svantaggiati - Emarginazione sociale - Riduzione - Progetti - Italia meridionale

2. Adolescenti svantaggiati - Partecipazione - Promozione - Progetti - Italia meridionale

400 DIRITTO. ISTITUZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Vivere nella storia : scritti di impegno civile ed ecclesiale / Alfredo Carlo Moro ; a cura di Tiziano Torresi ; prefazione di Paola Gaiotti de Biase. - Roma : Studium, c2014. - 365 p. ; 21 cm. - (Cultura. Studium ; 28). - ISBN 9788838242656.

Famiglie, giustizia (Concetto) e minori - Testi di Moro, Alfredo Carlo

404 DIRITTI DEI BAMBINI

Come attuare i diritti dei più piccoli / di Vincenzo Spadafora. - In: Famiglia oggi. - A. 36, n. 6 (nov.-dic. 2013), p. 42-46.

Diritti dei bambini - Politiche - Italia

610 EDUCAZIONE

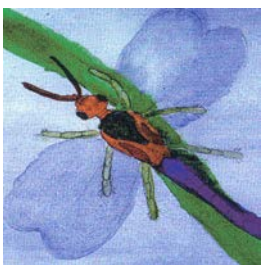
Didattica e pedagogia dell'inclusione : percorsi di valorizzazione della persona / a cura di Andrea Mannucci, Luana Collacchioni. - Roma : Aracne, 2013. - 150 p. ; 21 cm. - (In-con-tra ; 1). - Bibliografia. - ISBN 9788854863835.

Educazione inclusiva

616 EDUCAZIONE SESSUALE

Parlare di sesso con i propri figli : renderli consapevoli per proteggerli / Amber Madison. - Trento : Erickson, c2014. - 209 p. ; 22 cm. - (Capire con il cuore. Educazione). - Bibliografia: p. 207-209. - ISBN 9788859004684.

Figli adolescenti - Educazione sessuale da parte dei genitori





621 ALUNNI E STUDENTI STRANIERI

Alunni con cittadinanza non italiana : l'eterogeneità dei percorsi scolastici : rapporto nazionale, a.s. 2012/2013. - Milano : Fondazione ISMU, c2014. - 127 p. ; 30 cm. - (Quaderni ISMU; 1/2014).

Alunni stranieri e studenti stranieri - Italia - A.s. 2012-2013

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri [Documento elettronico]/ Ministero dell'istruzione, dell'università, della ricerca. - Roma : Ministero dell'istruzione, dell'università, della ricerca, 2014. - 1 testo elettronico (PDF).

Url:http://www.istruzione.it/allegati/2014/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf

Alunni stranieri e studenti stranieri - Integrazione scolastica - Italia - Linee guida

644 SCUOLE DELL'INFANZIA

Il curricolo nella scuola dell'infanzia : prospettive di ricerca e modelli operativi / Giuliano Franceschini, Paolo Borin. - Roma : Carocci, 2014. - 174 p. ; 22 cm. - (Studi superiori ; 927). - Bibliografia: p. 171-174. - ISBN 9788843071241.

Curricoli - Scuole dell'infanzia - Italia

675 FORMAZIONE

La scuola in Europa : politiche e interventi dell'Unione europea in materia di istruzione e formazione/ Davide Capperucci. - Milano : F. Angeli, c2013. - 259 p. ; 23 cm. - (Scienze della formazione. 2, Ricerche ; 141). - Bibliografia: p. 247-259. - ISBN 9788820457501.

Formazione e istruzione scolastica - Politiche dell'Unione europea

728 DISABILITÀ

L'alba dell'integrazione scolastica: come i bambini esclusi diventarono uguali agli altri (1969-1975) / Giuseppe De Luca, Michele Zappella ; colloquio a cura di Marcella Deluca. - Roma : Carocci, 2013. - 150 p. ; 22 cm. - (Biblioteca di testi e studi. Psicologia ; 863). - Bibliografia: p. 145-147. - ISBN 9788843071005.

Alunni disabili e studenti disabili - Integrazione scolastica - Italia - 1969-1975

Building a better tomorrow [Documento elettronico] : the voices of young people with disabilities / [United Nations, Department of Economic and Social Affairs]. - [New York] : United Nations, [2012]. - 1 testo elettronico (PDF).

Url:<http://www.un.org/esa/socdev/nyin/publications/youth-disabilities.pdf>

Partecipazione - Testimonianze di giovani disabili

730 DIPENDENZE

Fumare è come... : le credenze sul fumo degli studenti di scuola superiore / Manuela Cantoia. - In: Ricerche di psicologia. - A. 35, nuova serie, n. 4 (2012), p. [605]-620. - Bibliografia: p. 619-620.

1. Adolescenti - Tabagismo - Prevenzione 2. Scuole medie superiori - Studenti - Fumo

762 SISTEMA NERVOSO - MALATTIE. DISTURBI PSICHICI

Dislessia : la legge 170/2010 : il decreto attuativo e le linee guida : il piano didattico personalizzato (PDP) / Maria Enrica Bianchi, Viviana Rossi, Luciana Ventriglia ; presentazioni di Franco Ascutti e Vittoria Franco ; premessa di Enrico Ghidoni ; a cura della Associazione italiana dislessia, Comitato scuola. - Firenze : Libriliberi, 2013. - XVII, 141 p. ; 24

cm. - Bibliografia e sitografia: p. 140-141. - ISBN 9788884151155.

Dislessia - Legislazione statale : Italia. L. 8 ott. 2010, n. 170

801 ATTIVITÀ SOCIALI

Attivare e facilitare i gruppi di auto/mutuo aiuto / Valentina Calcaterra. - Trento : Centro studi Erickson, c2013. - 97 p. ; 20 cm. - (Lavoro sociale in tasca). - Bibliografia: p. 95-97. - ISBN 9788859003427.

Gruppi di autoaiuto

Indice approfondimenti

ultimo accesso: 6/08/2014

ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE

- Adozione internazionale
 - Bambini e adolescenti adottati internazionalmente
- CAI – Commissione per le adozioni internazionali
 - ChildONEurope (sez. Issue – Adoption)
 - HCCCH- Hague Conference on Private International Law

AFFIDAMENTO FAMILIARE. SERVIZI DI ACCOGLIENZA

- Affidamento familiare
 - Assistenza dei bambini abbandonati
 - Comelli, I., Iafrate, R., L'affido familiare, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», n.s., a. 12, n. 3 (luglio-sett. 2012), p. 5-34
- Colamartino, F., Affidarsi al cinema, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», n.s., a. 12, n. 3 (luglio-sett. 2012), p.35-46
 - Colamartino, F., L'orfanotrofio: un "altrove" inquietante, specchio della nostra società
 - Colamartino, F., Le tematiche dell'adozione e dell'affidamento nel cinema
- Normativa affidamento familiare (agg. 2013)

- Gorni, M., Pellegrini, L., Un problema di storia sociale: l'infanzia abbandonata in Italia nel secolo XIX, (1974)
 - Linee di indirizzo per l'affidamento familiare (2013)

- Anfaa- Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie
 - Coordinamento nazionale servizi affidi
 - EUSARF - European Scientific Association on Residential & Family Care for Children and Adolescents
 - Progetto nazionale un percorso nell'affido

AGGRESSIVITÀ E BULLISMO

- Bullismo
- Campagna europea antibullismo
 - Golden5
 - Smonta il bullo
 - Stop al bullismo

BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

- Minori stranieri non accompagnati
 - Silva, C., Moyersoer, J., Minori stranieri non accompagnati, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 7, n. 1 (genn.-marzo 2006), p. 5-29
- Onida, T., I minori non accompagnati (2014)
- ANCI, Cittalia, Minori stranieri non accompagnati in Italia: 5. rapporto ANCI/CITTALIA (2013)
 - Save the Children Italia, Dossier minori migranti in arrivo via mare 2013, 2013

- Progetto FARO (Terres des hommes)

COMPORTAMENTI A RISCHIO

- Comportamento a rischio in adolescenza

CONDIZIONI SOCIALI. BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

- Benessere dei bambini e adolescenti
- Commissione europea, EUROPA 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, 2010
 - ISTAT, CNEL, BES 2014: il benessere equo e sostenibile in Italia, 2014
 - Unicef Centro di Ricerca, Il benessere dei bambini nei paesi ricchi: un quadro comparativo, UNICEF, 2013

- European Observatory on Health Systems and Policies
 - Learning for well-being

DISABILITÀ

- Bisogni educativi speciali
- Dalla Gassa, M., Gli alfabeti della diversità
- Onida, T., Garantire l'Inclusione ai bambini e agli adolescenti disabili
- Latimier, C., Šiška, J., Children's rights for all!: implementation of the UN Convention on the rights of the child for children with intellectual disabilities: a European report, Inclusion Europe, 2011

- ⚙️ Educazione e scuola
- ↳ Global Action Week 2014

DISAGIO SOCIALE E DEVIANZA

- 📄 Minori devianti

- ⚙️ IPDM-Istituto per la Prevenzione del Disagio Minorile
- ↳ Ministero dell'interno (sez. Minori e disagio minorile)

DISCRIMINAZIONE

- ⚙️ Commissione europea (sez. Lotta contro la discriminazione)
- ↳ Violenza contro le persone LGBT (da Wikipedia)

EDUCAZIONE, ISTRUZIONE

- 📄 Educazione interculturale
- ↳ Pedagogia
- ↳ Psicologia scolastica
- ↳ Relazione educativa
- ↳ Sistema scolastico in Italia

- 🎯 Colamartino, F., *La prima scuola*

- ⚙️ Educazione interculturale (RAI Educational)
- ↳ Gruppo CRC-Sez. Istruzione
- ↳ MIUR – Sez. Intercultura
- ↳ MIUR-Sez. Orientamento e dispersione scolastica

FAMIGLIE. RELAZIONI FAMILIARI

- 📄 Allontanemto dalle famiglie e riunificazione familiare
- ↳ Aspetti sociologici della famiglia
- ↳ Catarsi, E. (a cura di), *Famiglie*, estratto da «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 7, n. 3-4, (luglio-dic. 2006)
- ↳ Famiglie in difficoltà
- ↳ Genitorialità
- ↳ Scalisi, R., *Genitorialità e nascita,*

in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», n.s., a. 12, n. 1 (genn.-marzo 2012), p. 5-38

- 🎯 Colamartino, F., *Il passo sospeso della cicogna*, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», n.s., a. 12, n. 1 (genn.-marzo 2012), p. 39-54
- ↳ Famiglie trascuranti
- ↳ Speriamo che sia famiglia (video)

- ⚙️ Officina famiglia
- ↳ Osservatorio nazionale sulla famiglia

GIOVANI

- 📄 I giovani in Italia
- ↳ Politiche sociali per i giovani
- ⚙️ Legislazione UE sui giovani
- ↳ Rapporto giovani

IMMIGRAZIONE. POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE

- 📄 Immigrati di seconda generazione
- ⚙️ Rete G2

INFANZIA E ADOLESCENZA

- 📄 L'adolescente in famiglia
- 🎯 Morreale, E., *Cause senza ribelli* (2007)
- ⚙️ Centre for the Study of Childhood and Youth
- ↳ Unicef Italia

MINORI E GIUSTIZIA

- 📄 Giustizia minorile
- 🎯 Colamartino, F., *La scena negata: rappresentazioni problematiche*

della giustizia minorile nel cinema e nel teatro

- ⚙️ Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e la famiglia
- ↳ Centro Europeo di Studi di Nisida
- ↳ Dipartimento per la giustizia minorile
- ↳ Interagency Panel on Juvenile Justice
- ↳ International Juvenile Justice Observatory

POLITICHE SOCIALI. WELFARE E SERVIZI

- 📄 Dalla Mura, F., *Servizi sociali, non profit e nuovo stato sociale*, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 4, n. 2-3 (apr.-sett. 2003), p. 6-42
- ↳ Programmazione dell'assistenza e L. 8 novembre 2000, n. 328
- ↳ Valutazione dei servizi sociali

- 📄 Onida, T., *Raccomandazione del Consiglio d'Europa sui diritti dei bambini e i servizi sociali a misura dei bambini e delle loro famiglie*

- 📄 Buone pratiche nei servizi alla famiglia (2011)



- ⚙️ European Social Network (sez. Managing social services)
- ↳ Formez-Sez. Partecipazione
- ↳ IRS-Istituto per la ricerca sociale
- ↳ Osservatorio sociale regionale (Toscana)
- ↳ Parentig and children health–Family home visiting


PSICOLOGIA. PROCESSI PSICOLOGICI

- 📄 Sviluppo dell'identità in adolescenza


-  EFTA-European Family Therapy Association
- ↳ Psychomedia
- ↳ SIPPR-Società italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale

SALUTE. MALATTIE E ASSISTENZA PEDIATRICA



-  Mannucci, M., **Clown in corsia: proposte per un percorso bibliografico**, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 9, n. 1 (genn.-marzo 2009), p. 5-19
- ↳ Terapie alternative
-  Colamartino, F., **La figura del clown nel cinema, tra verità della scena e menzogna della vita**, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 9, n. 1 (genn.-marzo 2009), p. 21-38

-  Dottor Sorriso
- ↳ Fondazione Theodora
- ↳ Le rire médicin
- ↳ Soccorso clown






SOCIOLOGIA. RICERCA SOCIALE

-  AIS-Associazione italiana di sociologia (sez. Studi di genere)
- ↳ Centro di studi interdisciplinari di genere
- ↳ CIRSG-Centro interdipartimentale di ricerca: studi sulle politiche di genere

TERZO SETTORE

-  Volontariato
-  Colamartino, F., **Ruoli e dinamiche del volontariato alla prova del cinema di documentazione sociale**

VIOLENZA SU BAMBINI E ADOLESCENTI. PEDOFILIA E PORNOGRAFIA

-  Di Blasio, P., **L'abuso sessuale**, estratto da: «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 2, n. 1 (genn.-marzo 2001)
-  Violenza sessuale
-  Onida, T., **Protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale (2013)**
-  Capita, A.M., **Legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote: le modifiche al codice di procedura penale e alla legge sull'ordinamento penitenziario**
- ↳ WHO, **Violenza e salute nel mondo: rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità. Parte prima**, CIS, 2002
-  CISMAI
- ↳ ECPAT-Italia Onlus
- ↳ Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia infantile

Info credenziali Rassegna Bibliografica

Comitato di redazione

Vinicio Biagi, Adriana Ciampa, Luciana Saccone

Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

Reperimento e selezione della documentazione

Erika Bernacchi, Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Tessa Onida, Gabriella Picerno, Raffaella Pregliasco, Marina Rago, Paola Senesi

Catalogazione e apparati bibliografici

Rita Massacesi

Hanno collaborato a questo numero

Erika Bernacchi, Sabrina Breschi, Valentina Ferrucci, Anna Maria Maccelli, Anna Manzini, Cristina Mattiuzzo, Tessa Onida, Maurizio Parente, Gabriella Picerno, Paolina Pistacchi, Marina Rago, Paola Senesi

Progettazione e realizzazione editoriale

Monica Matteuzzi, Cinzia Merlino, Paola Senesi, Aurora Siliberto

In copertina

Libellula di Alessandra Giulietti, 12 anni (Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)



Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055/2037343 – fax 055/2037344
email: rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it
www.minori.it
www.minoritoscana.it
www.istitutodegliinnocenti.it

Direttore responsabile

Anna Maria Bertazzoni

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000
ISSN 1723-2600



Dipartimento
per le Politiche
della Famiglia



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



Regione Toscana

